



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Martedì, 07 giugno 2016**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 07 giugno 2016

## ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
18/05/2016 LETTERA ASMEL Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli	3
07/06/2016 Seminari ASMEL Seminari su Nuovo Codice degli appalti in Campania, Sicilia, Piemonte,...	5

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

07/06/2016 MF Pagina 2 Per le Città Metropolitane arrivano i sindaci	6
---	---

## Pubblico impiego

07/06/2016 Il Fatto Quotidiano Pagina 16 La sottile differenza tra lavoratori "agili" e dipendenti declassati	8
--	---

## Appalti territorio e ambiente

07/06/2016 Italia Oggi Pagina 33 Alla gara europea con il tutor	10
07/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 48 Corruzione a confini ridotti	12

## Tributi, bilanci e finanza locale

07/06/2016 Italia Oggi Pagina 32 Bocciata la spending di Monti	14
07/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Bocciatura ex post per la spending «targata» Monti	16
06/06/2016 La Stampa Pagina 25 Imu e Tasi, dieci giorni per l' acconto Esoneri per gli inquilini residenti	18
07/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Imu e Tasi, test doppia residenza	20
07/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Il nudo proprietario non deve pagare	22

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

07/06/2016 Italia Oggi Pagina 32 Fondo solidarietà comunale 2016, cambiano i numeri	24
--	----

## Servizi sociali, cultura, scuola

07/06/2016 Italia Oggi Pagina 42 Anche gli studi professionali aprono all' alternanza scuola-lavoro	25
07/06/2016 Italia Oggi Pagina 41 L' alunno cade, scuola colpevole	27
07/06/2016 Italia Oggi Pagina 42 Bullismo, Telefono azzurro forma i prof	29
07/06/2016 Italia Oggi Pagina 43 Pensioni anticipate, per quota 96 il gioco non vale affatto la candela	30
07/06/2016 Italia Oggi Pagina 39 Chieste altre 30 mila cattedre	32
07/06/2016 Italia Oggi Pagina 39 Mobilità annuale, saranno favoriti i nuovi assunti che restano...	34
07/06/2016 Italia Oggi Pagina 41 Supplenze temporanee al personale Ata, possibili fino ad agosto ma solo se...	36
07/06/2016 Italia Oggi Pagina 40 School bonus, spunta la tassa	38
07/06/2016 La Stampa Pagina 18 "Migranti economici come profughi" Il giudice che dà la protezione...	40
07/06/2016 Corriere della Sera Pagina 27 Il piano europeo per non far partire i migranti	42

## Economia e politica

07/06/2016 La Repubblica Pagina 32 Stretta sulle agevolazioni fiscali	44
07/06/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Nell' agenda taglio tasse, famiglia e pensioni	46

## Liguria

07/06/2016 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 10 *FERRUCCIO SANSA*  
Vado Ligure, addio carbone: "Ha già ucciso 440 persone"

50

## Lombardia

07/06/2016 **Italia Oggi** Pagina 31 *VALERIO STROPPIA*  
Aiuti fiscali per le pmi lombarde terremotate

52

07/06/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 46  
Zona franca Lombardia, definite le modalità delle agevolazioni

53

07/06/2016 **La Provincia Pavese** Pagina 31  
Altro sì alla Città metropolitana,

54

07/06/2016 **Il Cittadino** Pagina 7 *ANDREA SOFFIANTINI*  
Meglio la Città Metropolitana, anche se noi siamo confinanti con...

55

## Trentino-Alto Adige

07/06/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *BARBARA GANZ*  
Bolzano antenna per la crescita

58

07/06/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *MIRCO MARCHIODI*  
Bolzano vuole essere sempre più «piattaforma per l'...

60

07/06/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19  
Tradizione e innovazione nelle radici territoriali

61

## Friuli-Venezia Giulia

07/06/2016 **La Repubblica** Pagina 21 *PAOLO BERIZZI*  
A Trieste Dipiazza resuscita Fi e i moderati

63

## Emilia Romagna

07/06/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *ILARIA VESENTINI*  
Modena cerca nelle filiere la strada per il rilancio

65

## Toscana

07/06/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 28 *SILVIA PIERACCINI*  
Tasselli da incastrare per il restyling a Firenze

67

## Campania

07/06/2016 **Cronache di Napoli** Pagina 5 *GIUSEPPE PALMIERI*  
Dieci sindaci eletti al primo turno, inizia la sfida dei ballottaggi

69

07/06/2016 **La Stampa** Pagina 6 *CARLO BERTINI*  
Renzi deluso commissaria il Pd di Napoli

71

07/06/2016 **Corriere della Sera** Pagina 2 *MARCO GALLUZZO*  
Renzi: non è andata bene E commissaria Napoli

73

## Sicilia

07/06/2016 **La Sicilia** Pagina 27  
Domani Bianco s' insedia quale sindaco metropolitano

75

07/06/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *NINO AMADORE*  
Piano per cinque inceneritori in Sicilia

76

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



### Inform@PA

*L'aggiornamento per il tuo lavoro*

*Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali*

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

**Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !**

[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Scheda Servizi  
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)



**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)**

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)



Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

## Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli

Caro Sindaco, apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci. Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto. Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI. Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà. L'allegato I fautori dell'accorpamento dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico! Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL. 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti. Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava? E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente (sic!). I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo (!). Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze. Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti.

Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!



### ASMEL RISPONDE AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

Da: posta@asmel.eu  
 Inviato: mercoledì 11 maggio 2016 17:15  
 A: Sindaci  
 Oggetto: RISPOSTA ASMEL AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

**Caro Sindaco,**  
 apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita "grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci".  
 Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto.  
 Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema" recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI.  
 Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà.  
 L'allegato "I fautori dell'accorpamento" dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che "l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico". Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL. 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla "necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti".  
 Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava?  
 E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: "occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente" (sic!). "I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo" (!).  
 Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze.  
 Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti.  
 Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!

Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e i. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefettizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto! Nel frattempo qualcuno deve aver spiegato ad ANCI i motivi dell'inapplicabilità della legge (per non parlare del rischio di incostituzionalità) ed infatti oggi la sua linea è quella dell'accorpamento coatto superando il limite demografico. Della serie: accorpiamoli tutti, non solo i piccoli! Mentre ANCI si nasconde goffamente alle spalle di Governo e Regioni, ASMEL non sta con le mani in mano. Con la seconda circolare, goffa ed indecisa, il Ministero aveva commesso un errore grave! Aveva dimenticato di annullare la prima. Quella con l'obbligo di Commissariamento. Piuttosto che mettere in evidenza l'errore di ANCI, che ne mena pure vanto, abbiamo pensato a promuovere (raccolgendo in poco tempo 212 delibere di adesione) il ricorso al TAR per l'annullamento del provvedimento con contestuale richiesta al Giudice di trasmettere gli atti alla Consulta perché si esprima sulla incostituzionalità della norma. Prossima tappa: TAR Lazio, 16 ottobre 2016. ANCI è invitata. Cordiali saluti e buon lavoro Francesco Pinto Segretario generale ASMEL Ass. per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli E. L.

## Seminari su Nuovo Codice degli appalti in Campania, Sicilia, Piemonte, Lazio, Calabria, Basilicata, Lombardia dal 8 Giugno al 8 Luglio

LE GIORNATE DEGLI APPALTI Alla scoperta del nuovo Codice degli Appalti (d.lgs. 50/16): novità e impatto operativo per i Comuni non capoluogo- L'aggiornamento degli Atti di Gara - La scelta delle procedure e degli strumenti di acquisto - Esempi concreti di pubblicazione bandi, avvisi e lettere-invito. I Seminari gratuiti per i Comuni si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Le Tappe: Roccalumera(Me) 9 giugno- Villafrati(Pa) 10 giugno- Provincia di Benevento(Bn) 14 giugno - Bogogno(No) 17 giugno - Priverno(Lt) 21 giugno - Capua(Ce) 23 giugno - Lamezia(Cz) 29 giugno - Atella (Pz) 27 giugno - Gargnano(Bs)28 giugno - Capaccio(Sa) 30 giugno - Dusino San Michele(At) 8 Luglio. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu).



*Ai Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.  
Ai Responsabili UTC /Gare e contratti  
Ai Segretari Generali*

Seminari gratuiti

### LE GIORNATE DEGLI APPALTI

*Alla scoperta del nuovo Codice degli Appalti (d.lgs. 50/16): novità e impatto operativo per i Comuni non capoluogo  
L'aggiornamento degli Atti di Gara - La scelta delle procedure e degli strumenti di acquisto - Esempi concreti di pubblicazione bandi, avvisi e lettere-invito*

 <b>Roccalumera (Me)</b> 9 Giugno 2016	 <b>Villafrati(Pa)</b> 10 Giugno 2016	 <b>Provincia di Benevento (Bn)</b> 14 Giugno
 <b>Bogogno (No)</b> 17 Giugno 2016	 <b>Priverno (Lt)</b> 21 Giugno 2016	 <b>Capua (Ce)</b> 23 Giugno 2016
 <b>Lamezia (Cz)</b> 29 Giugno 2016	 <b>Atella (Pz)</b> 27 Giugno 2016	 <b>Gargano (Bs)</b> 28 Giugno 2016
 <b>Capaccio (Sa)</b> 30 Giugno 2016	 <b>Dusino San Michele(At)</b> 8 Luglio 2016	

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.  
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu).  
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.36.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Si insediano Bianco, Orlando e Accorinti

# Per le Città Metropolitane arrivano i sindaci

Tra oggi e venerdì si insediano i sindaci delle Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Inizia stamane Leoluca Orlando nel capoluogo regionale, con una cerimonia prevista a Palazzo Comitini. Domani toccherà invece a Enzo Bianco e l'evento è stato organizzato nella sala presidenziale di Palazzo Minoriti.

Ultimo, il 10 giugno prossimo, nella Sala del Consiglio di Palazzo dei Leoni il primo cittadino di Messina Renato Accorinti e il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta ha promesso che sarà presente. Anche Accorinti sarà affiancato dall'uscente commissario straordinario della ormai ex Provincia regionale di Messina Filippo Romano, che fino alle elezioni previste per settembre di questi due organi sostituirà Giunta e Consiglio della Città Metropolitana.

L'1 giugno scorso, durante una conferenza stampa congiunta, Accorinti e Romano hanno ufficializzato questa decisione. Al primo cittadino spetteranno la legale rappresentanza e i poteri di firma «per la prosecuzione dell'attività amministrativa in modo da realizzare un passaggio graduale alla nuova organizzazione dell'Ente», mentre Romano, in base al Decreto Presidenziale che lo ha nominato Commissario straordinario per il Consiglio Metropolitan, eserciterà i poteri del Consiglio in attesa che si svolgano le elezioni per la nomina dei 14 consiglieri metropolitan.

«In sostanza», hanno dichiarato entrambi in una nota congiunta, «un affiancamento nel segno della reale collaborazione piuttosto che una mera coabitazione». Una scelta ampiamente annunciata durante la seduta del 10 maggio scorso, che ha sempre detto di preferire la condivisione di una responsabilità da lui ritenuta molto grande e che in un primo momento, quando ancora non c'era chiarezza sulle modalità di scelta del sindaco metropolitano, aveva persino dichiarato che avrebbe preferito che al suo posto si vedesse uno degli altri primi cittadini del territorio messinese. Una ipotesi ormai inesistente perché durante la seduta del 10 maggio scorso l'Ars ha dato il via libera alla legge Delrio che prevede la nomina automatica tra il ruolo di sindaco della Città Metropolitana con 34 voti a favore, 27 contrari e un astenuto. Una votazione a scrutinio segreto che ha suscitato maggiori reazioni, «Siamo arrivati, anche se in ritardo», ha commentato in quell'occasione il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Giovanni Arduzzone, «dovevamo anticipare il governo nazionale, ma finalmente si ottiene un risultato. Tre grandi città insieme alla

S2 MF SICILIA PALAZZI & DENARO Mercoledì 7 Giugno 2016

AL PRIMO TURNO DELLE AMMINISTRATIVE IN SICILIA AFFLUENZA AL 65%

## Avanzano le cinquestelle

Nove ballottaggi e venti sindaci eletti. Candidati M5s nei maggiori centri: Alcamo, Porto Empedocle e Favara. In difficoltà gli altri partiti

DI ANTONIO GIOBANO

Nove ballottaggi e venti sindaci eletti al primo turno. Il resto del voto in 29 Comuni della Sicilia dove l'affluenza alle amministrative è diminuita o attestata al 65,23%. Il Movimento cinque stelle conquista il secondo turno in tre significativi centri. Alcamo, soprattutto, cittadina del Trapanese, commissariata da un anno a seguito delle dimissioni del sindaco, e dove da tempo spuntano venti piazzati e di forte influenza verso il centro politico. Proprio qui il M5s ha sfiorato l'obiettivo al primo turno. Nuovi rossi anche a Porto Empedocle e Favara (Agrigentino) ma altri comuni i pentastellati hanno raggiunto percentuali significativi, come a Caltanissetta (Caltanissetta), dove il D'Alagni (governatore Raffaele Lombardo) dove hanno piazzato il proprio sindaco, Giuseppe Purpura con il 38,23%. Infruttose, ma significativi il 23% a Ramacca, sempre nel Pd, con il 27%.

matosi al 9%. A Noto, in provincia di Siracusa, fra due settimane sarà sfida tra Corrado Bontanti, schierato dal Pd da tre liste civiche, che ottiene il 37,47%, e Corrado Figura, presidente del consiglio comunale uscente, affide di quattro movimenti civici, fermato al ballottaggio il candidato del Partito democratico, e quello del centrodestra che con Salvatore Veneranzano ha ottenuto il 22,41%. A Lentini Stefano Buttaio, a capo di sette liste civiche, vicino al centrodestra, ottiene il 27,57%. Con lui dovrà vedersela Saverio Bosco, che capitanava tre liste civiche orientate al 25,39%. Fatti il Pd che con Sicilia futura aveva schierato Andrea Zarbano, fermato al 25,39%. A Giare il 19 giugno si sfideranno Angelo D'Avanna, sostenuto da tre liste civiche, in provincia di Siracusa, e Tassio Spitaleri, schierata da Migalio, Sicilia futura e due anche, che aveva il 31,48%. A Caltanissetta se la vedranno, nel più classico dei duelli, centrodestra e centro sinistra: il primo in vantaggio, con il

deputato dell'Ars della Lista Musumeci Gino Ioppolo, che ha ottenuto il 30,19%. Francesco Pignataro ha incassato il 28,23%. Qualcosa in più di 10 punti percentuali ha avuto l'avversario M5s Giulio Sinagra. A Canicattì, in provincia di Agrigento, vanno al ballottaggio il candidato del Partito democratico, e quello del centrodestra Ivano Di Vintura, con il 24,76%, e quello del centrodestra Ivano Di Vintura, con il 18,08%. Sindaci eletti al primo a Terracina, unico centro in provincia di Palermo al voto, dove il Pd con Giosuè Montani prevale con il 32,4%. A Montegrele in provincia di Agrigento, eletta sindaco la candidata Margherita La Rocca Barolo, deputata al 52,13%. Un politico spinge Michelangelo Giannaccaro sindaco di Caltanissetta, in provincia di Siracusa, a il 32,18%. Giuseppe Limici, a capo di cinque liste civiche ed ex deputato regionale, del Pd, è il sindaco di Ramacca, in provincia di Catania. Ha ottenuto il 37,64%. (riproduzione riservata)

Da sindacati

### Per le Città Metropolitane arrivano i sindaci

DI ELISABETTA RAFFA

Tra oggi e venerdì si insediano i sindaci delle Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Inizia stamane Leoluca Orlando nel capoluogo regionale, con una cerimonia prevista a Palazzo Comitini. Domani toccherà invece a Enzo Bianco e l'evento è stato organizzato nella sala presidenziale di Palazzo Minoriti. Ultimo, il 10 giugno prossimo, nella Sala del Consiglio di Palazzo dei Leoni il primo cittadino di Messina Renato Accorinti e il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta ha promesso che sarà presente. Anche Accorinti sarà affiancato dall'uscente commissario straordinario della ormai ex Provincia regionale di Messina Filippo Romano, che fino alle elezioni previste per settembre di questi due organi sostituirà Giunta e Consiglio della Città Metropolitana. L'1 giugno scorso, durante una conferenza stampa congiunta, Accorinti e Romano hanno ufficializzato questa decisione. Al primo cittadino spetteranno la legale rappresentanza e i poteri di firma «per la prosecuzione dell'attività amministrativa in modo da realizzare un passaggio graduale alla nuova organizzazione dell'Ente», mentre Romano, in base al Decreto Presidenziale che lo ha nominato Commissario straordinario per il Consiglio Metropolitan, eserciterà i poteri del Consiglio in attesa che si svolgano le elezioni per la nomina dei 14 consiglieri metropolitan.

SI INSEDIANO BIANCO, ORLANDO E ACCORINTI

## Per le Città Metropolitane arrivano i sindaci

DI ELISABETTA RAFFA

che in un primo momento, quando ancora non c'era chiarezza sulle modalità di scelta del sindaco metropolitano, aveva persino dichiarato che avrebbe preferito che al suo posto si vedesse uno degli altri primi cittadini del territorio messinese. Una ipotesi ormai inesistente perché durante la seduta del 10 maggio scorso l'Ars ha dato il via libera alla legge Delrio che prevede la nomina automatica tra il ruolo di sindaco della Città Metropolitana con 34 voti a favore, 27 contrari e un astenuto. Una votazione a scrutinio segreto che ha suscitato maggiori reazioni, «Siamo arrivati, anche se in ritardo», ha commentato in quell'occasione il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Giovanni Arduzzone, «dovevamo anticipare il governo nazionale, ma finalmente si ottiene un risultato. Tre grandi città insieme alla Regione possono anticipare di più al governo nazionale per avere quello che si spera, che si è dovuto. Alla fine, la buona politica ha prevalso anche sul gioco delle parti». In Sicilia, alle Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina si aggiungono i Liberi Comuni di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani. Il decreto firmato dal presidente Crocetta per il poligrafo citato prevede «la creazione ope legis del commissariato della Città Metropolitana di Catania per quanto attiene ai compiti e alle funzioni esercitate dal sindaco metropolitano e dalla Conferenza metropolitana». Anche in questo caso è stato prorogato fino al 30 settembre l'incarico del commissario straordinario della Provincia di Catania Maria Costanza Lentini, subito dopo l'insediamento Bianco e Accorinti e i sindaci dei Comuni della Città Metropolitana di Catania. (riproduzione riservata)

IN PILLOLE

### IN PILLOLE

**IN PILLOLE**  
**IN PIAZZA I CESSATI**  
MIRANTI PER LEGACROP  
TERRANO NEI PARLAMENTI  
La lega delle Cooperative di Palermo lancia i ricatti nei pagamenti per le strutture che si occupano di minori non accompagnati ed è pronta a organizzare una protesta in piazza. In tutto sono circa 800 i minori non accompagnati ospiti nelle strutture del capoluogo siciliano tra italiani e stranieri. La struttura, con una ottantina, non hanno ricevuto i pagamenti (tramiti della società) e il 70% di parte da ottobre del 2015.

### LEGALITÀ, SINDACATI

**LEGALITÀ, SINDACATI**  
**IN PIAZZA I CESSATI**  
I sindaci della legalità dello sviluppo e del lavoro spingono contro l'assunzione di Cgil Cisl Uil, che si rivolgerà subito alla Regione e al Comune (Messina) per la prosecuzione delle attività commerciali e delle attività produttive. I sindacati di Cgil Cisl Uil, Michele Pugliese, Mimmo Mizzico e Claudio Barone. «La Regione è preoccuperla per lo sviluppo e lo sviluppo sono legati all'assistenza, sono due facce della stessa medaglia e questo il messaggio che vogliamo lanciare nella manifestazione, dicono i segretari dei sindacati».

### CONFERENZI CUIERE

**CONFERENZI CUIERE**  
**RESURE PER AGRICULTORI**  
Conferenzi Agrigento invita il Consiglio Comunale della città del tempo ad adottare un regolamento con una serie di misure per riattivare il centro storico della città. «L'azione dell'Amministrazione», spiega Vittorio Messina, presidente della Conferenza dei sindaci della Città Metropolitana di Catania. «L'obiettivo è quello di avviare la collaborazione commerciale tra i due territori delle tipologie di attività, presenti nel centro storico, con innanzi, previsti offerti e destinati alla città del tempo, attraverso un processo di standardizzazione, la diffusione di contenuti identitari del tessuto urbano e con le iniziative nelle attività commerciali e delle attività produttive».

Regione possono spingere di più sul governo nazionale per avere quello che ci spetta, che ci è dovuto. Alla fine, la buona politica ha prevalso anche sul gioco delle parti». In Sicilia, alle Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina si aggiungono i Liberi Consorzi di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani. Il decreto firmato dal presidente Crocetta per il capoluogo etneo prevede «la cessazione ope legis del commissariamento della Città Metropolitana di Catania per quanto attiene ai compiti e alle funzioni esercitate dal sindaco metropolitano e dalla Conferenza metropolitana». Anche in questo caso è stato prorogato fino al 30 settembre l'incarico del commissario straordinario della ex Provincia di Catania Maria Costanza Lentini.

Subito dopo l'insediamento Bianco incontrerà i sindaci dei Comuni della Città Metropolitana di Catania .  
(riproduzione riservata)

*ELISABETTA RAFFA*

il caso

# La sottile differenza tra lavoratori "agili" e dipendenti declassati

### La legge in Senato - Stare al pc a casa invece che in ufficio è una comodità. Con qualche rischio

Altro che articolo 18, i grandi cambiamenti nel mercato del lavoro spesso passano per provvedimenti che sui giornali ottengono qualche breve e nessuna protesta in piazza. Quanti si sono accorti del decreto con cui il governo Renzi ha liberalizzato i voucher a giugno 2015, alzando il limite annuo da 5 mila a 7 mila euro netti a persona? Le stesse minoranze che oggi seguono il dibattito in Senato, ricominciato pochi giorni fa, su una legge che riguarda le tutele dei lavoratori autonomi e che disciplina anche il "lavoro agile", o anche smart working per gli anglofoni. Vodafone, una delle aziende che appoggia il provvedimento, è stata pioniere nel campo: dall'aprile 2014 ha previsto per 3500 dipendenti una certa dose di "lavoro agile". Un giorno alla settimana di smart working che funziona così: "I dipendenti hanno a disposizione laptop, smartphone e una chiavetta internet assegnati ad personam e può scegliere di lavorare in un luogo diverso dall'ufficio, come la propria abitazione o in diverso e idoneo luogo anche ai fini della salute, sicurezza e riservatezza". In pratica possono lavorare da casa.

Vodafone ha fatto una ricerca internazionale, risulta che in Italia oltre il 40 per cento delle aziende interpellate non ha mai sperimentato il lavoro agile. Un po' per abitudine, un po' perché le infrastrutture tecnologiche sono deboli. Ma è questione di tempo, la tecnologia rende sempre meno necessario pagare costosi affitti per tenere nello stesso posto dipendenti che devono avere un pc pagato dall'azienda, un orario preciso e dunque straordinari, buoni pasto e tutto il resto.

Il disegno di legge proposto dal senatore Maurizio Sacconi (Area popolare) vuole "promuovere il lavoro agile quale modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, allo scopo di incrementare la produttività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro". Come si legge nella nota di lettura del servizio bilancio del Senato. Quel riferimento all'aumento di produttività ha un po' allarmato i sindacati: basta lavorare dal divano per diventare più produttivi? O c'è altro?

16 ECONOMIA

IL FATTO QUOTIDIANO | Martedì 7 Giugno 2016

### OGGI LA RIUNIONE GILFOSATO, L'UE ancora divisa sulla proroga all'uso del pesticida

**GLI STATI** dell'Ue non sono riusciti a trovare un accordo sul prolungamento dell'uso del pesticida glifosato, un erbicida molto usato per il controllo delle infestanti e di altri prodotti, utilizzati in agricoltura e per la manutenzione delle strade. Il vertice di oggi dovrebbe decidere se prorogare l'uso del pesticida fino al 2022 o fino al 2019.

Il vertice di oggi dovrebbe decidere se prorogare l'uso del pesticida fino al 2022 o fino al 2019.

Il vertice di oggi dovrebbe decidere se prorogare l'uso del pesticida fino al 2022 o fino al 2019.

## I consumi non bastano Bankitalia abbassa il Pil

### Tagliate le stime sul 2016 e 2017: le importazioni crescono più dell'export. La crescita è lenta, l'inflazione sarà a zero. Preoccupano i Paesi emergenti

Quali le cause inimmancabili in qualità del mercato del lavoro spesso passano per provvedimenti che sui giornali ottengono qualche breve e nessuna protesta in piazza. Quanti si sono accorti del decreto con cui il governo Renzi ha liberalizzato i voucher a giugno 2015, alzando il limite annuo da 5 mila a 7 mila euro netti a persona? Le stesse minoranze che oggi seguono il dibattito in Senato, ricominciato pochi giorni fa, su una legge che riguarda le tutele dei lavoratori autonomi e che disciplina anche il "lavoro agile", o anche smart working per gli anglofoni. Vodafone, una delle aziende che appoggia il provvedimento, è stata pioniere nel campo: dall'aprile 2014 ha previsto per 3500 dipendenti una certa dose di "lavoro agile". Un giorno alla settimana di smart working che funziona così: "I dipendenti hanno a disposizione laptop, smartphone e una chiavetta internet assegnati ad personam e può scegliere di lavorare in un luogo diverso dall'ufficio, come la propria abitazione o in diverso e idoneo luogo anche ai fini della salute, sicurezza e riservatezza". In pratica possono lavorare da casa.

Vodafone ha fatto una ricerca internazionale, risulta che in Italia oltre il 40 per cento delle aziende interpellate non ha mai sperimentato il lavoro agile. Un po' per abitudine, un po' perché le infrastrutture tecnologiche sono deboli. Ma è questione di tempo, la tecnologia rende sempre meno necessario pagare costosi affitti per tenere nello stesso posto dipendenti che devono avere un pc pagato dall'azienda, un orario preciso e dunque straordinari, buoni pasto e tutto il resto.

Il disegno di legge proposto dal senatore Maurizio Sacconi (Area popolare) vuole "promuovere il lavoro agile quale modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, allo scopo di incrementare la produttività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro". Come si legge nella nota di lettura del servizio bilancio del Senato. Quel riferimento all'aumento di produttività ha un po' allarmato i sindacati: basta lavorare dal divano per diventare più produttivi? O c'è altro?

Il vertice di oggi dovrebbe decidere se prorogare l'uso del pesticida fino al 2022 o fino al 2019.



Il lavoro agile: un'immagine simbolica del nuovo modo di lavorare. In alto: un lavoratore che utilizza un computer. In basso: un lavoratore che utilizza un tablet. Fonte: Getty Images / Contrasto

IL CASO

### La legge in Senato Stare al pc a casa invece che in ufficio è una comodità. Con qualche rischio

## La sottile differenza tra lavoratori "agili" e dipendenti declassati

Il vertice di oggi dovrebbe decidere se prorogare l'uso del pesticida fino al 2022 o fino al 2019.

Il vertice di oggi dovrebbe decidere se prorogare l'uso del pesticida fino al 2022 o fino al 2019.



Il lavoro agile: un'immagine simbolica del nuovo modo di lavorare. In alto: un lavoratore che utilizza un computer. In basso: un lavoratore che utilizza un tablet. Fonte: Getty Images / Contrasto

La legge parla di tutele per i lavoratori agili: spetta al datore di lavoro garantire loro strumenti tecnologici funzionanti. Garantisce questa possibilità anche ai dipendenti della Pubblica amministrazione e soprattutto ribadisce che gli incentivi (come appunto quelli per la produttività o le decontribuzioni) devono valere anche per loro.

Senza oneri per la finanza pubblica, obiettivo questo difficile da rispettare.

Anche le assicurazioni contro gli infortuni devono essere estese al percorso verso il posto di lavoro, anche se questo non è l'ufficio.

Tutto bene.

Tranne qualche dettaglio.

La Cgil, per esempio, ha osservato che la legge "non prevede l'obbligo della forma scritta del contratto, condizione che è invece essenziale ai fini di una reale esigibilità dei diritti e delle tutele". Espressioni come "prestazione continuativa" potrebbero poi annullare quella flessibilità che dovrebbe caratterizzare il lavoro agile (tipo: porto i figli all'asilo, lavoro quattro ore e poi altre due alla sera, dopo averli messi a letto).

Svolgere prestazioni "senza vincolo di orario" è una gran comodità per chi può organizzarsi. Ma è anche un'opportunità per il datore di lavoro, che può affidare mansioni o progetti che magari non sarebbe possibile completare rispettando una tempistica tradizionale. L'espressione, dice Confindustria, "va intesa, a nostro avviso, nel senso che non dovrebbe porsi il problema di uno specifico e analitico conteggio della durata della prestazione resa in modalità agile".

Se non si contano le ore, l'aumento di produttività può derivare dal fatto che il lavoratore agile, alla fine, lavora di più a parità di stipendio. Non è detto che sia un cattivo affare: si può anche lavorare un'ora in più se, stando a casa, se ne evitano due di traffico per andare e tornare dall'ufficio.

Ma la distinzione tra lavoratore agile e dipendenti declassati, privati di tutele e limiti di orario, è sottile. Vodafone, per esempio, consiglia al Senato di fare qualche modifica alla legge. Come legare il lavoro agile a "progetti e obiettivi o a risultato, rese senza vincoli di orario o di luogo".

Che significa lasciare totale libertà all'impresa di stabilire quanto deve lavorare il dipendente da casa. E ancora: "La previsione di una tutela nel percorso tra abitazione e il luogo per lo svolgimento della suddetta prestazione lavorativa, presuppone che questo luogo sia stato prescelto, mentre è proprio l'assenza della scelta di sede a rendere agile il lavoro. Non esiste luogo predefinito per lavorare, perché ogni luogo è idoneo nel rispetto dei requisiti di salute e sicurezza sul lavoro, nonché di riservatezza".

Quindi meglio togliere questa tutela, suggerisce Vodafone, visto che è anche un costo per l'impresa. E senza ufficio, spariscono anche i danni alla salute causati dal lavoro in ufficio. Sono i rischi dell'agilità.

*STEFANO FELTRI*



complementari «su richiesta e senza indugio».

Inoltre nel documento di gara unico, in base al nuovo codice appalti, devono essere indicate anche «l' autorità pubblica o il terzo responsabile del rilascio dei documenti complementari». Nella fase di accertamento di quanto auto dichiarato si dovrà poi fare riferimento ai mezzi di prova.

*ANDREA MASCOLINI*

Reati contro la Pa. Le motivazioni dell' assoluzione del senatore Pd Margiotta nella vicenda «Tempa Rossa»

## Corruzione a confini ridotti

*Il fatto contrario ai doveri d' ufficio deve rientrare nelle mansioni*

Milano Il parlamentare non può essere condannato per corruzione perchè non ha alcun ruolo nelle gare d' appalto. È vero che il parlamentare è un pubblico ufficiale, ma la "semplice" partecipazione a una commissione che non ha alcuna competenza nella materia oggetto dell' appalto contestato esclude che possa essere sanzionato sulla base dell' articolo 319 del Codice penale. Lo afferma la Corte di cassazione con la sentenza n. 23355 della Sesta sezione penale depositata ieri.

La Corte ha così accolto il ricorso presentato dalla difesa del senatore del Pd Salvatore Margiotta, annullando senza rinvio, perchè il reato «non sussiste», la condanna ricevuta dalla Corte d' appello di Potenza per corruzione e turbativa d' asta (si veda Il Sole 24 Ore del 27 febbraio). Il Parlamentare si era sospeso dal Partito democratico e aveva lasciato la vicepresidenza della commissione di vigilanza sulla Rai.

Secondo il quadro accusatorio Margiotta, facendo valere il proprio potere e influenza in qualità sia di senatore sia di leader del Pd di Potenza, aveva indirizzato, con pressioni anche sul presidente della Regione Basilicata, l' aggiudicazione delle gare d' appalto sul «Centro oli Tempa Rossa» a una cordata d' imprenditori a fronte di una promessa di 200mila euro. L' impianto accusatorio era passato all' esame dei giudici di primo grado, che avevano assolto il politico e della Corte d' appello che, invece, l' aveva condannato. Nell' accogliere le tesi della difesa, la Cassazione ricorda che il reato di corruzione, nell' interpretazione della stessa Corte, appartiene alla categoria dei reati «propri funzionali, perchè elemento necessario di tipicità del fatto è che l' atto o il comportamento oggetto del mercimonio rientrino nelle competenze o nella sfera d' influenza dell' ufficio al quale appartiene il soggetto corrotto». Serve cioè che le condotte sospette siano espressione diretta o indiretta della pubblica funzione esercitata. Con la conseguenza che non si configura il reato di corruzione passiva se l' intervento del pubblico ufficiale in esecuzione dell' accordo illecito non conduce ad attivare poteri istituzionali propri del suo ufficio o non sia comunque a questi in qualche modo ricollegabile. Come nel caso, per esempio, in cui l' intervento incide sulla sfera di attribuzioni di pubblici ufficiali terzi «rispetto ai quali il soggetto agente è assolutamente carente di potere funzionale».

Allora, perchè si possa parlare di corruzione propria non è determinante che il fatto contrario ai doveri d'



ufficio sia compreso nell' ambito delle mansioni specifiche del pubblico ufficiale o dell' incaricato di pubblico servizio, ma è necessario che si tratti di un atto che rientra nelle competenze dell' ufficio di appartenenza.

Nel caso preso in esame, la Cassazione sottolinea che la commissione Ambiente, nella quale Margiotta lavorava, non ha competenze nella materia oggetto di appalti e che il senatore non era neppure componente di comitati parlamentari sull' estrazione del petrolio. In ogni caso, avverte la sentenza, le condotte contestate, al di là di qualsiasi questione sull' esistenza della promessa di 200miale euro, potrebbero semmai assumere rilevanza penale ad altro titolo: è il caso del traffico d' influenze (inapplicabile però all' epoca dei fatti) che sanziona chi, sfruttando relazioni con un pubblico ufficiale, fa dare a sè o ad altri denaro o altri vantaggi patrimoniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIOVANNI NEGRI*

Sentenza della Corte costituzionale sulle misure urgenti adottate con il dl 95/2012

# Bocciata la spending di Monti

### Ko i tagli da 7,2 mld di euro ai trasferimenti ai comuni

La mannaia della Consulta sulla spending review targata Mario Monti. Con la sentenza n. 129/2016 depositata ieri, la Corte costituzionale ha bocciato il taglio incrementale da oltre 7,2 miliardi dei trasferimenti erariali agli enti locali, stabilito dall' articolo 16, comma 6 del dl 95/2012, approvato dal «Governo dei professori» nella fase più acuta delle turbolenze finanziarie che in quel periodo investirono l' Italia.

Per recuperare risorse e tranquillizzare i mercati, fu varata una manovra «lacrime e sangue» anche sugli enti territoriali. Nel caso dei comuni, venne previsto un taglio «incrementale», che valeva 2.250 milioni per il 2013, 2,5 miliardi per il 2014 e 2,6 miliardi dal 2015.

La sforbiciata ha colpito i surrogati in salsa federalista dei vecchi trasferimenti erariali ai sindaci, ossia il fondo sperimentale di riequilibrio, poi sostituito dal fondo di solidarietà comunale.

Per ripartire i sacrifici, il legislatore ha rimesso la palla a un decreto (di natura non regolamentare) del ministro dell' interno, indicando come parametro di riferimento la media delle spese sostenute per consumi intermedi nel triennio 2010-2012, desunte dal sistema Siope.

Tale disciplina è stata contestata da diversi comuni, fra cui quello di Lecce, che ha deciso di impugnarlo davanti al giudice amministrativo, il quale, a sua volta, si è rivolto alla Corte costituzionale.

Quest' ultima, come detto, lo ha bocciato senza appello, censurandone sia il metodo sia il merito. Sul piano metodologico, è stata ritenuta lesiva della Costituzione l' unilateralità del riparto, non essendo stata prevista alcuna forma di coinvolgimento degli enti interessati e neppure l' indicazione di un termine per l' adozione del decreto.

Più gravi ancora le censure di merito: secondo i giudici delle leggi, il ricorso al criterio delle spese sostenute per i consumi intermedi come parametro per la quantificazione delle riduzioni delle risorse da imputare a ciascun comune fa acqua da tutte le parti, perché colpisce non solo le spese di funzionamento dell' apparato amministrativo (cioè che permetterebbe al criterio utilizzato di colpire le inefficienze dell' amministrazione e di innescare virtuosi comportamenti di risparmio), ma anche le spese sostenute per l' erogazione di servizi ai cittadini. Tale criterio non è di per sé illegittimo, ma deve

32 Martedì 7 Giugno 2016

ENTI LOCALI E STATO

ItaliaOggi

Sentenza della Corte costituzionale sulle misure urgenti adottate con il dl 95/2012

# Bocciata la spending di Monti

## Ko i tagli da 7,2 mld di euro ai trasferimenti ai comuni

**Figura di carta**  
Per ripartire i sacrifici, il legislatore ha rimesso la palla a un decreto (di natura non regolamentare) del ministro dell' interno, indicando come parametro di riferimento la media delle spese sostenute per consumi intermedi nel triennio 2010-2012, desunte dal sistema Siope.

Tale disciplina è stata contestata da diversi comuni, fra cui quello di Lecce, che ha deciso di impugnarlo davanti al giudice amministrativo, il quale, a sua volta, si è rivolto alla Corte costituzionale.

Quest' ultima, come detto, lo ha bocciato senza appello, censurandone sia il metodo sia il merito. Sul piano metodologico, è stata ritenuta lesiva della Costituzione l' unilateralità del riparto, non essendo stata prevista alcuna forma di coinvolgimento degli enti interessati e neppure l' indicazione di un termine per l' adozione del decreto.

Più gravi ancora le censure di merito: secondo i giudici delle leggi, il ricorso al criterio delle spese sostenute per i consumi intermedi come parametro per la quantificazione delle riduzioni delle risorse da imputare a ciascun comune fa acqua da tutte le parti, perché colpisce non solo le spese di funzionamento dell' apparato amministrativo (cioè che permetterebbe al criterio utilizzato di colpire le inefficienze dell' amministrazione e di innescare virtuosi comportamenti di risparmio), ma anche le spese sostenute per l' erogazione di servizi ai cittadini. Tale criterio non è di per sé illegittimo, ma deve essere affiancato a procedure idonee a favorire la collaborazione con gli enti coinvolti e a correggere eventuali effetti irragionevoli.

La conseguenza diretta del giudizio è costituzionalmente illegittimo: la situazione age non è completa: se è vero che

La sentenza sul sito [www.lalaweb.it/vi](http://www.lalaweb.it/vi) documenti



**RETTE FISCALI VIMINALE**  
**Fondo solidarietà comunale 2016, cambiano i numeri**

Cambiano, anche se di poco, i numeri del fondo di solidarietà comunale 2016. Il ministro dell' interno, infatti, ha operato alcune rettifiche rispetto agli importi pubblicati nelle scorse settimane. Ciascun comune deve quindi verificare che il dato riportato nel proprio di calcolo, attualmente aggiornato alla data del 1° giugno 2016, corrisponda a quello che è stato iscritto in bilancio, in caso contrario, è necessario provvedere alla opportuna rettificazione.

Ricordando che le assegnazioni del fondo sono state rese note in via definitiva il 30 marzo, ricevendo l' accordo sulla metodologia da applicare ai fini della distribuzione sancito dalla Conferenza stato-enti e autonomie locali in data 24 marzo 2016.

Ora le cifre hanno subito alcuni aggiustamenti tecnici. In particolare, per circa 180 comuni è stato corretto il disallineamento informativo dei dati relativi all' importo della riduzione derivante dalla soppressione (disposta dal dl 95/2012) dell' Agenzia autonoma per la gestione dell' albo dei segretari comunali e provinciali. Si tratta di cifre complessivamente modeste, ma la complicazione non è da poco, visto che per ciascun comune è previsto occorre passare in consiglio (ma è possibile farlo in sede di verifica degli equilibri e assessment).

Rimane aperta anche la questione della cassa, a cui non è stato corretto il disallineamento informativo approvato dal riparto.

Problema analogo, ma che quest' anno è aggravato dal fatto che il fondo include anche oltre 10 miliardi di rimborsi per i comuni a gettiti Ims e Tadd dovuti alle misure di decassazione introdotte dalla legge 208/2015.

**BREVI**

**Siwa è stata nominata nel Board** di direzione di Clava Confederazione internazionale delle società di assicurazione e compagnie, il più importante organismo globale che riunisce le società che operano in 120 paesi e in 100 lingue internazionali. Clava, con 240 membri in 120 paesi di riferimento, oltre 4 milioni di clienti in tutte le aree geografiche e in tutti i repertori critici. Per i prossimi tre anni la Società italiana degli autori ed editori sarà tra i 30 componenti del secondo e più importante organo esecutivo della Confederazione.

**Una spot, un cortometraggio e un manifesto** sono questi i lavori vincenti della quarta edizione del concorso **Finanza scuola**, promosso dalla Direzione regionale dell' Agenzia delle entrate della Campania e dall' Ufficio distrettuale regionale per l' area economica **IRIS/IRIS**. Dovranno alle 10 giugno la sala **Revo** di Lecce della **Dire** Campania e terza la cerimonia di premiazione del concorso, nata con l' obiettivo di animare negli studenti, attraverso una produzione creativa e una sana competizione, una riflessione sul tema della **legalità fiscale** e, più in generale, sul rispetto delle regole sociali.

**Le commissioni finanze della camera** continueranno domani l' esame del disegno di legge sulla convenzione tra **Italia e Cile** per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per eliminare le esenzioni e le elusioni fiscali. A seguito della sua approvazione il Cile sarà il primo a costituire un quadro giuridico di riferimento attraverso il quale le imprese italiane potranno operare, in pieno sicurezza, in un mercato commerciale con aziende locali.

essere affiancato a procedure idonee a favorire la collaborazione con gli enti coinvolti e a correggerne eventuali effetti irragionevoli.

La conseguente declaratoria di illegittimità costituzionale apre scenari complessi: se è vero che il dispositivo la limita espressamente all' annualità 2013 (quando il riparto dei tagli venne disposto dal dm 24/9/2013), è anche vero che, come detto, il medesimo meccanismo è stato applicato anche negli anni successivi (per il 2014 si veda il dm 3/3/2014 e per il 2015 il dm 23/6/2015). Esso, del resto, è di fatto incorporato anche nelle attuali regole di riparto del fondo di solidarietà (si veda il comma 380, lett. d), n. 6, della legge 228/2012), visto che solo una parte di esso è oggi distribuita in base ai fabbisogni standard.

In altri termini, i tagli dichiarati illegittimi sono stati «consolidati», ma adesso la Consulta ne rimette in discussione la quantificazione per i singoli comuni. Con effetti al momento difficili da prevedere e che dovranno essere urgentemente affrontati in sede politica.

© Riproduzione riservata.

*MATTEO BARBERO*

Consulta. Illegittima distribuzione dei tagli 2013 ai Comuni

# Bocciatura ex post per la spending «targata» Monti

La spending review del governo Monti che nel 2013 ha sforbiciato 2,25 miliardi ai fondi dei Comuni è illegittima. Lo ha deciso la Corte costituzionale, nella sentenza 129/2016 depositata ieri (presidente Grossi, relatore Cartabia) che sembra però destinata a incidere sul piano dei principi più che su quello pratico: in discussione non è la misura dei tagli, frutto del «coordinamento della finanza pubblica», ma le modalità di distribuzione, che sono state "automatiche" e non hanno previsto un coinvolgimento degli amministratori locali.

La questione si spiega se si ricordano le travagliate vicende applicative che hanno caratterizzato la spending review targata Monti, nata in un contesto di emergenza ma con l'obiettivo dichiarato di superare i tagli "lineari" per abbracciare criteri più raffinati e utili a colpire gli sprechi locali. L'obiettivo è stato mancato, e la sentenza depositata ieri dai giudici costituzionali lo certifica. Per non colpire a casaccio, il governo dei tecnici aveva deciso di distribuire i tagli in modo proporzionale alla quota di spesa per «consumi intermedi» sostenuta da ogni Comune e certificata dal Siope, il sistema telematico con cui il ministero dell'Economia misura in tempo reale incassi e pagamenti della Pa.

Nel 2012 un accordo in Conferenza unificata "sterilizzò" una quota importante dei tagli previsti per quell'anno, 500 milioni, ma nel 2013 governo e amministratori locali non raggiunsero l'intesa, e i 2,25 miliardi furono tagliati in proporzione ai consumi intermedi. Il meccanismo, rileva la Corte, prima di tutto si è dimostrato inadatto a colpire davvero gli sprechi, perché tra le voci considerate dai calcoli hanno trovato spazio, oltre alle spese per il funzionamento della macchina pubblica (gli acquisti di carta, software, le bollette e così via) anche quelle sostenute per i servizi, a partire dai contratti per trasporto locale e gestione dei rifiuti. Questi «effetti irragionevoli» aggravano il problema di fondo, che nasce dal mancato coinvolgimento dei Comuni.

Rimediare ora, dopo tre esercizi finanziari, sembra però parecchio difficile, perché servirebbe la macchina del tempo per tornare indietro e redistribuire sulla base di un criterio diverso, e condiviso, il conto multimiliardario chiesto ai Comuni per il risanamento della finanza pubblica. Del resto rimane ancora da risolvere l'altra grana nei rapporti finanziari tra Stato e Comuni, quella sollevata dal Consiglio di Stato (e raccontata sul Sole 24 Ore del 14 marzo scorso) che ha giudicato illegittimi i tagli compensativi ai fondi locali calcolati sulla base delle stime troppo generose condotte dal ministero dell'Economia sul gettito prodotto dal passaggio da Ici a Imu.



In gioco c'è circa mezzo miliardo, da trovare.  
gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIANNI TROVATI*

## Imu e Tasi, dieci giorni per l'acconto Esoneri per gli inquilini residenti

Da quest'anno la tassa sulla casa diventa più leggera con il comodato tra genitori e figli

Imu e Tasi chiamano alla cassa milioni di italiani. Il 16 giugno scadrà il termine per l'acconto delle imposte sugli immobili. Qualche novità, introdotta negli ultimi mesi, potrebbe alleggerire il conto.

Non è però semplice muoversi nel ginepraio di nuove regole: c'è il rischio di perdersi possibili sconti o di fare errori. Ecco cosa c'è da sapere.

Via l'Imu per gli inquilini La prima casa, da quest'anno, è finalmente libera da Imu e Tasi. Oltre all'Imu, che è stata cancellata già nel 2013, l'abitazione principale adesso è, infatti, sollevata anche dal pagamento della Tasi (a patto che non sia di lusso e quindi accatastate come A1, A8 e A9). E' forse questa la novità più importante di quest'anno per i contribuenti alle prese con le imposte sugli immobili. Non tutti sanno però che questa esenzione è stata estesa anche all'inquilino, a condizione che risieda nell'immobile e decida di destinarlo a sua abitazione principale. La nuova regola vale anche per l'utilizzatore (o detentore) che destina l'unità ad abitazione principale. Va ricordato che all'inquilino spetta soltanto una quota della Tasi sull'immobile, compresa tra un minimo del 10 e un massimo del 30% dell'imposta, in base a quanto deciso dal Comune.

La parte restante di questa tassa spetta al proprietario. Con le novità introdotte da quest'anno, l'inquilino residente è stato liberato dal pagamento di questo piccolo contributo. Il proprietario invece continuerà a pagare (tra il 90 e il 70%). È chiaro che se invece l'inquilino non risiede nell'immobile affittato, deve versare la Tasi nella misura stabilita dal regolamento comunale, quindi tra il 10% e il 30% dell'ammontare della stessa.

Lo sconto a ostacoli Molte volte, l'appartamento comprato con tanti sacrifici dai genitori negli anni finisce per diventare l'abitazione principale dei figli. In questo caso, da quest'anno, scatta una riduzione del 50% sulla Tasi. Pagheranno, infatti, soltanto metà tassa quei genitori (o viceversa quei figli) che hanno concesso l'immobile in comodato gratuito alla prole (o al contrario quei figli che l'hanno data ai genitori). I paletti però sono davvero tanti. Questa nuova regola vale, infatti, soltanto per i parenti in linea diretta di primo grado e quindi il beneficio è solo tra genitori e figli. Niente da fare quindi se il comodato è tra fratelli o se riguarda i nipoti. La platea insomma è molto ristretta e in più per accedere al beneficio

<b>OCCLUSIONE</b> Fanno flop i centri pubblici e le agenzie	<b>INVESTIMENTI</b> I fondi attivi battono gli Etf nella gara a chi perde di meno	<b>MADE IN ITALY</b> L'hi-tech ecologico per il Canale di Panama	<b>TUTTO SOLDI</b> LAVORO IN CORSO
--	--	---	---------------------------------------

### tutto SOLDI

LAVORO IN CORSO

## Imu e Tasi, dieci giorni per l'acconto Esoneri per gli inquilini residenti

Da quest'anno la tassa sulla casa diventa più leggera con il comodato tra genitori e figli

**16** giugno  
La data in cui scade il termine per l'acconto delle imposte sugli immobili

**50** per cento  
Lo sconto sul pagamento della Tasi per gli inquilini residenti

**16** giugno  
La data in cui scade il termine per l'acconto delle imposte sugli immobili

**50** per cento  
Lo sconto sul pagamento della Tasi per gli inquilini residenti

**Energica crea la maxi-toro elettrica per gli Hells Angels**

Una maxi-toro elettrica per gli Hells Angels

### L'intervista

## “La sfida di Lavazza: due miliardi di fatturato nel 2020”

**GIUSEPPE LAVAZZA**  
Abbiamo chiuso il 2015 a 1,47 miliardi. Crescere è necessario per non fare preda di un concorrente più grosso. La Borsa? Se mai ci andremo non sarà per fare cassa

**CARTE NOIRE IN FRANCIA**  
L'unico accusatore sulla quale abbiamo investito 700 milioni. Ma non cambieremo l'azienda, non si va in un altro Paese

**GIUSEPPE LAVAZZA**, vicepresidente del gruppo

occorre presentare i pezzi di carta giusti che, oltre a essere molto costosi, limitano ancora di più il campo. Serve, infatti, un contratto di comodato che sia registrato secondo legge.

L' imposta di registro non è da poco visto che bisogna sborsare ben 200 euro. Inoltre questo contratto deve essere stato registrato a inizio anno, in alternativa si può chiedere il ravvedimento operoso che costa altri soldi ancora.

Inoltre c' è anche un groviglio di residenze da mettere nei calcoli: il comodante proprietario dell' immobile, prendiamo l' ipotesi del genitore, deve essere residente nello stesso Comune in cui è situato l' immobile.

Inoltre il comodatario, quindi in questa ipotesi il figlio, deve avere la residenza anagrafica nell' abitazione data in comodato. In pratica genitori e figli devono essere «quasi» vicini di casa. C' è, poi, soltanto un' abitazione che può portare a questa agevolazione: la norma dice infatti che oltre all' immobile dato in comodato, il comodante, può possedere soltanto un' altra abitazione nel Comune di sua residenza e adibito a propria abitazione principale.

Sono quindi esclusi immobili terzi magari assegnati in comodato a un secondo figlio, oppure il caso del genitore che risiede in un Comune confinante con quello dell' abitazione concessa in comodato, in un' altra città o all' estero.

Anche chi affitta l' immobile a canone concordato potrà pagare meno Imu e Tasi. Da quest' anno, infatti, è previsto una riduzione del 25% su queste due imposte a chi decide di applicare un contratto calmierato.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*SANDRA RICCIO*

Tributi locali. I contribuenti devono fare i conti con le differenti interpretazioni: giurisprudenza e ministero divisi

## Imu e Tasi, test doppia residenza

Da valutare che cosa fare se i coniugi hanno due prime case in due Comuni diversi

La principale novità di quest'anno è costituita dall'esonero dell'abitazione principale anche per la Tasi, compresi gli inquilini, con la sola eccezione delle case di lusso (categorie A/1, A/8 e A/9).

L'ampliamento del perimetro di esonero impone però di definire il concetto di abitazione principale, specie quando si verifica lo sdoppiamento della residenza dei coniugi. La norma sull'Imu, estensibile alla Tasi, contempla l'ipotesi dei componenti del nucleo familiare distribuiti in due immobili situati nello stesso comune: in questo caso l'esonero spetta solo a una delle due abitazioni.

E ciò dovrebbe costituire un'eccezione alla regola che attribuisce rilevanza alla convivenza familiare, imponendo la dimora abituale e la residenza del possessore e del «suo nucleo familiare».

La norma non disciplina, invece, il caso del nucleo familiare con residenza in immobili ubicati in comuni diversi. Secondo l'interpretazione ministeriale (circolare n. 3/2012 e Faq 20 gennaio 2014) in tal caso i benefici si raddoppiano, quindi l'esonero scatta per entrambi gli immobili. Si tratta di una conclusione da valutare con attenzione perché in contrasto con il tenore della norma, che non disciplina questa ipotesi e prevede un'unica eccezione: quella dei coniugi residenti in immobili diversi, ma situati nello stesso comune. Pertanto, non dovrebbe sussistere il diritto all'esonero per nessuna delle due abitazioni, anche perché la norma non può essere interpretata estensivamente né è possibile applicare la misura agevolata per uno dei due immobili (prevista solo nel caso di ubicazione degli immobili nello stesso comune).

La questione è tuttora controversa e divide gli interpreti: da una parte si colloca l'orientamento più rigoroso, di matrice giurisprudenziale (Cassazione 14389/2010), che attribuisce rilevanza decisiva alla convivenza familiare; dall'altra l'interpretazione meno formalistica, che configura l'abitazione principale anche se il nucleo familiare risiede in immobili ubicati in Comuni diversi, circostanza giustificabile per esempio da esigenze lavorative (circolare 3/DF/2012).

La prima tesi appare più coerente con la nuova definizione di abitazione principale, più restrittiva rispetto alla disciplina Ici e ancorata alla dimora/residenza dell'intero nucleo familiare, condizione indispensabile per accedere al trattamento agevolato, che oggi si traduce in esonero totale da Imu e



Tasi. Il dipartimento delle Finanze, con le Faq del 20 gennaio 2014, sostiene che il criterio interpretativo dettato dalla Cassazione con la sentenza n. 14389/2010 non può essere utilizzato per l'Imu perché «la norma tributaria dispone chiaramente in materia». Ma la disposizione sull'abitazione principale si presta a una lettura restrittiva, considerato l'espresso riferimento alla convivenza del nucleo familiare, invece assente nella disciplina Ici.

In sostanza la ratio della norma è quella di arginare il fenomeno elusivo determinato dalle doppie residenze acquisite dai coniugi in immobili diversi al solo fine di beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge, configurando così un abuso di diritto. I Comuni dovrebbero quindi verificare che lo sdoppiamento della residenza sia causato da una frattura del rapporto coniugale o da altre ragioni (in particolare per esigenze di lavoro), tutte opportunamente documentate e riscontrate. Escludendo così che lo sdoppiamento sia dettato da una mera convenienza, come per la seconda casa al mare o in un luogo turistico. In questo caso, trattandosi di un'ipotesi di abuso del diritto, il Comune deve notificare al contribuente una richiesta di chiarimenti da fornire entro il termine di sessanta giorni (articolo 10-bis legge 212/2000). Al momento è l'unico caso in cui scatta l'obbligo del contraddittorio preventivo con il contribuente, in genere escluso per i tributi locali (si veda la sentenza della Cassazione Sezioni Unite n. 24823/2015) in attesa comunque che sulla questione si pronunci la Corte Costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIUSEPPE DEBENEDETTO*

Domande&Risposte. L' esclusione

# Il nudo proprietario non deve pagare

Residenza disgiunta Io e mia moglie siamo rispettivamente proprietari di due abitazioni in comuni diversi, distanti circa 300 chilometri, in cui abbiamo la residenza disgiunta per motivi di lavoro del sottoscritto. Come ci dobbiamo regolare per l' Imu e la Tasi?

La legge non disciplina il caso del nucleo familiare con residenza in immobili ubicati in comuni diversi.

La norma attribuisce invece rilevanza alla convivenza familiare quindi non dovrebbe consentire il fenomeno delle doppie residenze al solo fine di beneficiare degli sconti previsti dalla legge.

Tuttavia nel caso in questione lo sdoppiamento della residenza è giustificata da motivi di lavoro (che vanno opportunamente documentati), per cui scatta l' esonero per entrambi gli immobili.

**Nuda proprietà Sono proprietario di una seconda casa, l' ho ereditata da mio padre che è deceduto ed è occupata da mia madre che non ha usufrutto, ma per legge le spetta comunque il diritto di abitazione. Chi deve pagare l' Imu e la Tasi?**

Il coniuge superstite è l' unico soggetto passivo d' imposta (Imu e Tasi) in qualità di possessore titolare del diritto reale di "abitazione", acquisito in virtù dell' articolo 540 del Codice civile.

Il lettore è invece "nudo proprietario" dell' immobile, come tale assolutamente estraneo al rapporto d' imposta e quindi non deve pagare nulla.

Peraltro, trattandosi di abitazione principale, neppure la madre deve pagare nulla in quanto esente da Imu e da quest' anno anche da Tasi.

Usufrutto Sono usufruttuario di un immobile che ho concesso in locazione. Vorrei sapere se devo pagare anche la Tasi, considerato che non trovo alcun riferimento nella disciplina di questo tributo.

Effettivamente la disciplina legislativa sulla Tasi non individua il soggetto passivo del tributo in presenza del nudo proprietario e dell' usufruttuario. Sul punto va detto che, diversamente dall' Imu, manca nella disciplina della Tasi l' elenco dei soggetti passivi. Il nodo può essere sciolto attraverso la norma sulla detenzione temporanea (comma 673, legge 147/2013), che non fa riferimento al nudo proprietario ma al possessore «a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e superficie». Pertanto, tra i due soggetti, paga la Tasi solo l' usufruttuario.



**Gli affitti «concordati» L' agevolazione Imu-Tasi prevista per gli immobili locati a canone concordato si applica anche per gli immobili ubicati nei Comuni non ad alta densità abitativa? Inoltre, quale aliquota va considerata per effettuare il calcolo dell' imposta?**

La legge di stabilità 2016 contiene un generico riferimento alla legge 431/1998, quindi tutti gli immobili locati a canone concordato pagano l' Imu e la Tasi al 75%, anche se non ubicati in Comuni ad alta densità abitativa. La riduzione del 25% si applica sull' imposta calcolata con l' aliquota comunale prevista per i canoni concordati oppure, in assenza, con l' aliquota che il Comune ha stabilito per gli immobili locati o, se manca anche questa, con l' aliquota "ordinaria" prevista dal Comune per i casi residuali.

rettifiche viminale

# Fondo solidarietà comunale 2016, cambiano i numeri

Cambiano, anche se di poco, i numeri del fondo di solidarietà comunale 2016. Il ministero dell' interno, infatti, ha operato alcune rettifiche rispetto agli importi pubblicati nelle scorse settimane. Ciascun comune deve quindi verificare che il dato riportato nel prospetto di calcolo, attualmente aggiornato alla data del 1° giugno 2016, corrisponda a quello che è stato iscritto in bilancio. In caso contrario, è necessario provvedere alla opportuna variazione.

Ricordiamo che le assegnazioni del fondo sono state rese note «in via divulgativa» lo scorso 30 marzo, recependo l' accordo sulla metodologia da applicare ai fini della distribuzione sancito dalla Conferenza statocittà e autonomie locali in data 24 marzo 2016. Ora le cifre hanno subito alcuni aggiustamenti tecnici. In particolare, per circa 180 comuni è stato corretto il disallineamento informatico dei dati relativi all' importo della riduzione derivante dalla soppressione (disposta dal dl 78/2010) dell' ex Agenzia autonoma per la gestione dell' albo dei segretari comunali e provinciali. Si tratta di cifre complessivamente modeste, ma la complicazione non è da poco, visto che per variare i preventivi occorre passare in consiglio (ma è possibile farlo in sede di verifica degli equilibri e assestamento). Rimane aperta anche la questione della cassa, a causa del ritardo nell' emanazione del dpcm che formalmente approverà il riparto.

Problema annoso, ma che quest' anno è aggravato dal fatto che il fondo include anche i circa 3,8 miliardi di rimborsi per i mancati gettiti Imu e Tasi dovuti alle misure di detassazione introdotte dalla legge 208/2015.



**ENTI LOCALI E STATO**  
**Bocciata la spending di Monti**  
**Ko i tagli da 7,2 mld di euro ai trasferimenti ai comuni**  
Sentenza della Corte costituzionale sulle misure urgenti adottate con il dl 95/2012

**IN EDICOLA**  
**GUIDA FISCALE**  
**Italia Oggi**  
**UNICOe730**  
LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI PRECOMPILATE  
LA RISTRUTTURAZIONE DEI BENI D'IMPRESA  
LA PRIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI  
IL COSTO DEL LAVORO E LE ADIUVATE BIAP  
LE SANZIONI E IL RAVVEDIMENTO OMBROSO  
I TEMPI PER VERSAMENTI E RATTIZZAZIONI  
CON LA GUIDA PIÙ COMPLETA  
ALLI ENTI LOCALI E AI COMUNI  
Disponible anche sul sito  
www.classabbonamenti.com

**BREVI**  
**RETTE VIMINALE**  
**Fondo solidarietà comunale 2016, cambiano i numeri**  
Cambiano, anche se di poco, i numeri del fondo di solidarietà comunale 2016. Il ministero dell' interno, infatti, ha operato alcune rettifiche rispetto agli importi pubblicati nelle scorse settimane. Ciascun comune deve quindi verificare che il dato riportato nel prospetto di calcolo, attualmente aggiornato alla data del 1° giugno 2016, corrisponda a quello che è stato iscritto in bilancio. In caso contrario, è necessario provvedere alla opportuna variazione. Ricordiamo che le assegnazioni del fondo sono state rese note «in via divulgativa» lo scorso 30 marzo, recependo l' accordo sulla metodologia da applicare ai fini della distribuzione sancito dalla Conferenza statocittà e autonomie locali in data 24 marzo 2016. Ora le cifre hanno subito alcuni aggiustamenti tecnici. In particolare, per circa 180 comuni è stato corretto il disallineamento informatico dei dati relativi all' importo della riduzione derivante dalla soppressione (disposta dal dl 78/2010) dell' ex Agenzia autonoma per la gestione dell' albo dei segretari comunali e provinciali. Si tratta di cifre complessivamente modeste, ma la complicazione non è da poco, visto che per variare i preventivi occorre passare in consiglio (ma è possibile farlo in sede di verifica degli equilibri e assestamento). Rimane aperta anche la questione della cassa, a causa del ritardo nell' emanazione del dpcm che formalmente approverà il riparto. Problema annoso, ma che quest' anno è aggravato dal fatto che il fondo include anche i circa 3,8 miliardi di rimborsi per i mancati gettiti Imu e Tasi dovuti alle misure di detassazione introdotte dalla legge 208/2015.

la proposta lanciata da Feminin Pluriel al miur

## Anche gli studi professionali aprono all'alternanza scuola-lavoro

Studi professionali inseriti nel circuito virtuoso del progetto «alternanza scuola/lavoro» che ad oggi risulta essere un apprezzato laboratorio a disposizione di scuole e studenti solo all'interno, però delle imprese: è la proposta lanciata dall'associazione Feminin Pluriel Italia, filiale dell'associazione europea nata in Francia 20 anni fa ed oggi presente in 15 paesi del mondo che raggruppa donne professioniste ed imprenditrici impegnate anche nel sociale. «Chiederemo ai consigli nazionali del sistema ordinistico italiano - ha spiegato Diana Palomba presidente di Feminin Pluriel Italia - di istituire degli appositi Registri degli studi professionali che intendono accogliere gli studenti del quarto e quinto anno del liceo, per un dar loro un concreto orientamento alle professioni.

» Una proposta che richiama l'orientamento dell'Unione Europea. come ha aggiunto Carmen Padula, consigliere dell'ordine dei commercialisti di Napoli promotrice della proposta: «Dal momento che nell'area UE gli studi professionali sono ormai equiparati a vere e proprie imprese, il passaggio che intendiamo richiedere alle istituzioni rappresenta un atto dovuto e sicuramente un procedimento semplificato da questo specifico orientamento del legislatore europeo».

La proposta è stata già illustrata a Rosita D'Angiolella, capo legislativo del ministero dell'istruzione che ha sottolineato come «l'obbligatorietà dei percorsi dell'alternanza scuola/lavoro, secondo quanto previsto dalla legge 107, ha già prodotto effetti positivi in questo primo periodo di rodaggio».

Rispetto ai 270mila studenti che hanno usufruito dell'alternanza nell'anno scolastico 2014/15, nel 2016 il progetto ha interessato 720mila studenti e per il prossimo anno si stima che i percorsi dell'alternanza verranno effettuati da circa 1 milione e 150mila studenti, con il pieno coinvolgimento di un buon 60% delle 5.300 scuole superiori presenti sul territorio nazionale.

Di particolare rilievo poi il riscontro sul territorio del sud Italia «che, nell'ultimo anno e nella stima del prossimo anno scolastico, risulta essere l'area del paese col maggior numero di adesioni su base nazionale, un segnale molto importante che dimostra il forte interesse del Meridione per un progetto condiviso dalle istituzioni e dalla imprenditoria», spiega il capo legislativo Miur, «il fatto poi di

42 Martedì 7 Giugno 2016

AZIENDA SCUOLA

ItaliaOggi

### L'istat denuncia: neet a quota 2,3 milioni. In crescita i sovraistruiti: triplicati tra i giovani

## Istruzione, rimedio contro la crisi

### Chi ha una laurea resiste meglio sul mercato del lavoro

di EMANUELA MEXICI  
L'istruzione si conferma nei tempi di crisi. Lo conferma il Rapporto annuale 2016 sulla situazione del paese (uscita lunedì 6) che registra un aumento di oltre mezzo milione di Neet nel 2015, di cui pari a 4 sarebbero lavorare. Sebbene la riduzione del tasso di occupazione negli anni di crisi abbia interessato tutti i livelli di studio, tuttavia il calo è stato più contenuto per i laureati, tra i quali la quota di occupati è salita dal 76,5% del 2008 al 79,3% del 2015. Più deciso il calo del tasso di occupazione per chi ha al massimo la licenza media, da 49,8% del 2008, passando dal 46% a 42,4%. O un diploma di 3 anni in meno rispetto al 49,9%. Tuttavia, spiega Istat, «i tassi di occupazione dei più istruiti non sempre corrispondono a un'adeguata collocazione sul mercato del lavoro. La percentuale di sovraistruiti, cioè di lavoratori che svolgono una professione per cui è richiesto un titolo di studio inferiore, è passata da

18,9% del 2008 al 23,5% del 2015, con livelli più elevati tra le donne (25,3%) i giovani di 15-34 anni (37,1%) e gli stranieri (40,9%).  
Nel complesso, grazie alla crescita dei livelli di scolarità, tra 2005 e 2015 gli occupati con al massimo la laurea sono aumentati di 1,2 milioni, mentre diminuiscono quelli con diploma e soprattutto con laurea, specie tra le donne che nel 2015 superano i laureati occupati di 271 mila unità. Ma l'espansione della fase di istruzione ha posticipato l'ingresso nel mercato del lavoro, prolungando la permanenza nel sistema scolastico.  
Il vantaggio occupazionale conquistato dalle generazioni più anziane con l'investimento in istruzione viene eroso dalla lunga crisi occupazionale per quelle più giovani, con

il progressivo indolentimento del rapporto tra titolo di studio e occupazione che si riscontra tra i laureati...  
Nel 2015 sono più di 2,3 milioni i Neet, giovani di 15-29 anni non occupati e non in formazione, in calo di 80 mila unità (4,7%) nell'ultimo anno. Di questi, il 96% ha tra i 18 e i 29 anni e il 44% ha solo la laurea media. Tuttavia i Neet sono aumentati di oltre mezzo milione rispetto al 2008, soprattutto i lavoratori potenziali, che rappresentano, rispettivamente, 1 milione di Neet e 762 mila. Mentre quelli inattivi, che non cercano e non sono disponibili al lavoro, sono 589 mila, per il più maschi con figli piccoli.  
L'incidenza dei Neet sui giovani di 15-29 anni è al 15,2% (+4,4 punti percentuali su 2008 e +0,8 punti su 2014). La suddivisione di Neet è più diffusa nel Meridione (35,3%), tra le donne (27,1%), specie nei maschi (54,9%) tra gli stranieri (35,4%), dove l'incidenza cresce rispetto a un anno prima passando dal 34,7% al 35,4%.

di ANGIOLA ILLIANO

**Bullismo. Telefono azzurro forma i prof**  
di ANGIOLA ILLIANO  
Sostegno a docenti, personale scolastico, genitori a partire dalle richieste di aiuto giunte alla linea di ascolto 1.99.99 dedicata a bambini, famiglie e insegnanti che vogliono segnalare situazioni di violenza a scuola. È la strategia di Telefono Azzurro contro il bullismo che, secondo la ricerca Data Kite 2016, colpisce online il 12% degli studenti sebbene, poi, solo 1 su 10 ne ha informato un adulto. A decretare l'accordo con il Miur, rinnovato la scorsa settimana a Palermo alla presenza del sottosegretario all'Istruzione Davide Farano, «il bullismo può e deve essere sconfitto con azioni concrete», commenta Ernesto Capri, il presidente di Telefono Azzurro. «È necessario saper leggere i segnali di ciò che accade tra i banchi di scuola e intervenire immediatamente». Alla helpline 1.99.99, gratuita e attiva 24 ore al giorno 365 giorni l'anno, infatti, sono annoverate in modo esponenziale le richieste di aiuto di bambini e adolescenti vittime di bullismo. Segnalazioni passano a parlare, anche con i genitori. Da parte loro, i genitori tendono a minimare il fenomeno. Gli insegnanti, invece, sono più sensibili e interessati a conoscere e sapere come intervenire. «Occorre fare un lavoro congiunto per contrastare episodi di violenza, perché il bullismo si affonda in modo collettivo». Dunque, formare gli insegnanti sulla prevenzione e il contrasto, sensibilarli affinché diano risposte concrete ed aderenti agli studenti vittime di bulli, prodolate per mano il gruppo classe, se perfino con i genitori.

di ANGIOLA ILLIANO

LA PROPOSTA LANCIATA DA FEMININ PLURIEL AL MIUR

### Anche gli studi professionali aprono all'alternanza scuola-lavoro

di ANGIOLA ILLIANO  
I studi professionali inseriti nel circuito virtuoso del progetto «alternanza scuola/lavoro» che ad oggi risulta essere un apprezzato laboratorio a disposizione di scuole e studenti solo all'interno, però delle imprese: è la proposta lanciata dall'associazione Feminin Pluriel Italia, filiale dell'associazione europea nata in Francia 20 anni fa ed oggi presente in 15 paesi del mondo che raggruppa donne professioniste ed imprenditrici impegnate anche nel sociale. «Chiederemo ai consigli nazionali del sistema ordinistico italiano - ha spiegato Diana Palomba presidente di Feminin Pluriel Italia - di istituire degli appositi Registri degli studi professionali che intendono accogliere gli studenti del quarto e quinto anno del liceo, per un dar loro un concreto orientamento alle professioni.  
Una proposta che richiama l'orientamento dell'Unione Europea. come ha aggiunto Carmen Padula, consigliere dell'ordine dei commercialisti di Napoli promotrice della proposta: «Dal momento che nell'area UE gli studi professionali sono ormai equiparati a vere e proprie imprese, il passaggio che intendiamo richiedere alle istituzioni rappresenta un atto dovuto e sicuramente un procedimento semplificato da questo specifico orientamento del legislatore europeo».

di ANGIOLA ILLIANO

SCUOLEAUTONOMIA

**Didattica digitale, la piattaforma è gratis con Curriculum Mapping**  
Un ambiente web innovativo a cui i docenti possono accedere gratuitamente. Curriculum Mapping. La nuova piattaforma creata da Fondazione Tim e ImparaDigitale per la realizzazione della didattica per competenze è stata lanciata da Marcello Leghi, direttore Generale Fondazione Tim, e Marcello Jaume, presidente Associazione dei Centri Studi ImparaDigitale nel corso degli Stati Generali della Scuola Digitale di Bergamo. L'obiettivo è quello di avviare una procedura guidata per la costruzione di percorsi per competenze. Curriculum Mapping è stata scelta nel corso degli ultimi 2 anni da 174 scuole e 468 classi. I docenti che hanno aderito a sperimentazione sono stati 567 con 289 unità di apprendimento prodotte. La piattaforma Curriculum Mapping consente di creare le mappe di percorsi in un ambiente open-source in quanto ogni insegnante ha la possibilità di creare le sue reti collaborative per poi inviare agli altri docenti a costruire insieme le stesse unità di apprendimento e professionalizzante perché insieme a progettare per competenze grandi programmi didattici consultabili negli archivi. All'interno della piattaforma, avviene la registrazione, ciascun insegnante ha un profilo con le proprie classi, le unità di apprendimento e una propria rete in cui potrà aggiungere sia gli alunni che i docenti con i quali intende condividere l'attività. Gli studenti potranno così seguire i programmi e accedere a i contenuti didattici digitali.  
Michela Dei  
Info: [www.imparadigitale.it/progetto-curriculum-mapping](http://www.imparadigitale.it/progetto-curriculum-mapping)

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo: [info@imparadigitale.it](mailto:info@imparadigitale.it)

coinvolgere anche il mondo professionale potrebbe generare nuovi impulsi oltrechè preziose opportunità per i giovani studenti».

© Riproduzione riservata.

*ANDREA LOVELOCK*

L'orientamento della Cassazione: censurare gli istituti per mancata o inadeguata prevenzione

## L' alunno cade, scuola colpevole

Dalla scivolata alla sedia contesa, fioccano le condanne

Arrivano, sempre più numerosi in Cassazione, i giudizi di responsabilità in ambito scolastico dai quali emerge l' orientamento di censurare le situazioni prive di misure preventive idonee ad evitare l' evento dannoso.

Di recente la Suprema Corte è stata chiamata a giudicare su svariati casi tra i quali la caduta di uno studente nel pavimento bagnato, l' incidente di un alunno in attività extracurricolari, la palla calciata da un ragazzo che ha colpito in faccia un docente.

Le tre situazioni avevano provocato seri danni alle vittime che per ottenere risarcimento hanno spinto le loro ragioni fino al Giudice di legittimità.

Il primo caso è stato deciso con la sentenza n. 3695 del 25 febbraio 2016 che ha ravvisato l' addebito della scuola in punto di prevedibilità di un evento (seppur non voluto) e nella carenza di adeguata prevenzione.

Era accaduto in una scuola friulana che un' alunna si fosse provocata delle lesioni scivolando nel pavimento bagnato pressi i servizi.

Il ministero si era difeso riferendo che l' acqua sul pavimento non aveva origine da operazione di pulizia e facendo intendere che essa era presente per uno scorretto uso di rubinetti e lavandini, tuttavia restava provato che le condizioni del pavimento erano tali prima dell' ingresso dell' alunna caduta, tanto faceva dedurre che l' ingresso dell' alunna poteva e doveva essere evitato (da parte del personale scolastico; ad esempio ponendo il segnale bifacciale giallo di pericolo). La Corte ha ammonito che la scuola ha l' obbligo di vigilare sulla sicurezza e l' incolumità dei ragazzi nel tempo in cui essi fruiscono delle prestazioni, dovendosi comprendere anche la cura dell' idoneità dei luoghi. Il danneggiato ha solo l' onere di provare che l' evento cagionato sia verificato durante il momento scolastico, tanto a prescindere che sia invocata la responsabilità contrattuale (il cosiddetto "contatto sociale") che quella extracontrattuale. La considerazione, poi, che l' allagamento del pavimento del bagno e degli spogliatoi comuni sia cosa frequente ne esclude l' eccezionalità e l' imprevedibilità quali esimenti di responsabilità per la scuola.

Anche per un' altra situazione la Cassazione con la sentenza n. 23202/15 ha accolto il ricorso dei genitori rinviando al giudice di appello affinché rivaluti il fatto (un alunno era caduto nell' atto di sedersi perché si contendeva la sedia con una compagna) secondo il principio che, in tema di responsabilità

ItaliaOggi

AZIENDA SCUOLA

Mercoledì 7 Giugno 2016 41

L'orientamento della Cassazione: censurare gli istituti per mancata o inadeguata prevenzione

## L'alunno cade, scuola colpevole

Dalla scivolata alla sedia contesa, fioccano le condanne

di GIUSEPPE MANFICA

Arrivano, sempre più numerosi in Cassazione, i giudizi di responsabilità in ambito scolastico dai quali emerge l' orientamento di censurare le situazioni prive di misure preventive idonee ad evitare l' evento dannoso.

Di recente la Suprema Corte è stata chiamata a giudicare su svariati casi tra i quali la caduta di uno studente nel pavimento bagnato, l' incidente di un alunno in attività extracurricolari, la palla calciata da un ragazzo che ha colpito in faccia un docente.

Le tre situazioni avevano provocato seri danni alle vittime che per ottenere risarcimento hanno spinto le loro ragioni fino al Giudice di legittimità.

Il primo caso è stato deciso con la sentenza n. 3695 del 25 febbraio 2016 che ha ravvisato l' addebito della scuola in punto di prevedibilità di un evento (seppur non voluto) e nella carenza di adeguata prevenzione.

Era accaduto in una scuola friulana che un' alunna si fosse provocata delle lesioni scivolando nel pavimento bagnato pressi i servizi.

Il ministero si era difeso riferendo che l' acqua sul pavimento non aveva origine da operazione di pulizia e facendo intendere che essa era presente per uno scorretto uso di rubinetti e lavandini, tuttavia restava provato che le condizioni del pavimento erano tali prima dell' ingresso dell' alunna caduta, tanto faceva dedurre che l' ingresso dell' alunna poteva e doveva essere evitato (da parte del personale scolastico; ad esempio ponendo il segnale bifacciale giallo di pericolo). La Corte ha ammonito che la scuola ha l' obbligo di vigilare sulla sicurezza e l' incolumità dei ragazzi nel tempo in cui essi fruiscono delle prestazioni, dovendosi comprendere anche la cura dell' idoneità dei luoghi. Il danneggiato ha solo l' onere di provare che l' evento cagionato sia verificato durante il momento scolastico, tanto a prescindere che sia invocata la responsabilità contrattuale (il cosiddetto "contatto sociale") che quella extracontrattuale. La considerazione, poi, che l' allagamento del pavimento del bagno e degli spogliatoi comuni sia cosa frequente ne esclude l' eccezionalità e l' imprevedibilità quali esimenti di responsabilità per la scuola.

Anche per un' altra situazione la Cassazione con la sentenza n. 23202/15 ha accolto il ricorso dei genitori rinviando al giudice di appello affinché rivaluti il fatto (un alunno era caduto nell' atto di sedersi perché si contendeva la sedia con una compagna) secondo il principio che, in tema di responsabilità



La Corte di cassazione

disciplinare e organizzativa idonee ad evitare il sorgere di una situazione di pericolo casuale dall'evento e che, nonostante l'allungamento di tale durata, il fatto dannoso, solo per la sua ripetitività e imprevedibilità ha impedito un tempestivo ed efficace intervento.

Diverso sedilo ha avuto invece il caso di una professoressa di educazione fisica colpita al volto da una pallonata durante la lezione: la Cassazione ha respinto il suo ricorso (sentenza n. 1322 del 26 gennaio 2016).

La volontà di colpire l'insegnante, restava da valutare la fondatezza di un reclamo al pallone con le responsabilità del volare, che ad avviso della Cassazione trova esauriente risposta nella sentenza n. 23202/15 che la stessa sentenza nella parte conclusiva tenta di definire anzitutto: la presenza di un'attività sportiva, e nel frattempo a pure venuta a mancare? che la stessa sentenza nella parte conclusiva tenta di definire anzitutto: la presenza di un'attività sportiva, e nel frattempo a pure venuta a mancare? che la stessa sentenza nella parte conclusiva tenta di definire anzitutto: la presenza di un'attività sportiva, e nel frattempo a pure venuta a mancare?

IL MINISTERO HA PROROGATO ANCHE I CONTRATTI, CON SCADENZA 30 GIUGNO, SUI POSTI VACANTI E DISPONIBILI

### Supplenze temporanee al personale Ata, possibili fino ad agosto ma solo se necessarie a garantire i servizi per il concorso

di FRANCO BASTIANINI

Il ministero dell'Istruzione si sono accorti che nella scuola continua ad operare, anche se ignorata dalla legge 107/2015, il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario. Le assendenze due note l'una datata 21 maggio e l'altra 12 giugno. La nota del 21 maggio, con effetti comunque retroattivi all'anno scolastico in corso, ha per oggetto la proroga dei contratti di supplenza del personale Ata. Dispone la nota che i contratti di supplenza conclusi su posti vacanti e disponibili in organico di diritto del personale Ata, inizialmente con scadenza 30 giugno 2016, dovranno essere prorogati fino al 31 agosto 2016 con sussistenti quegli elementi essenziali alle procedure di ricollocazione del personale delle province, come previsto dalla legge di stabilità per il 2015.

Per quanto riguarda invece, le supplenze temporanee conferite ai posti non vacanti ma disponibili fino al termine delle attività didattiche, la nota precisa che tali contratti potranno essere prorogati oltre tale termine, ma per il periodo strettamente necessario alla svolgimento delle relative attività, nelle scuole interessate ad esami di stato o a prove concorsuali, qualora non sia possibile consentire lo svolgimento di detto attività mediante l'impiego del personale a tempo indeterminato o supplenze annuali in servizio presso la scuola interessata.

Con la proroga a tutto l'anno scolastico si garantisce ai titolari dei contratti di supplenza la piena copertura oltre che retribuita anche contributiva dei mesi di luglio e di agosto.

Nonché, poi per gli adempimenti prodotta dal conferimento dalle supplenze brevi e annuali per l'a.s. 2016/2017.

Hanno titolo all'assunzione in prima fascia di incarichi a responsabilità chiusi nella graduatoria permanente provinciale Ata di cui all'art. 254 del decreto legislativo 297/1994. Gli interessati dovranno presentarsi all'ufficio di riferimento, in cui intendono figurare da inviare, subito dopo l'approvazione del "Piano assunzioni" a partire dal 3 giugno e fino alle ore 14.00 del 4 luglio. Nelle due citate note ministeriali non c'è invece alcun riferimento diretto alle nomine a tempo indeterminato, che avrebbero dovuto essere conferite agli indici nella graduatoria permanente provinciale con effetto dal 1° settembre 2015, né a quelle da conferire a decorrere dal 1° settembre 2016 su tutti i posti vacanti per effetto del piano 2015.

civile dei maestri e dei precettori, per superare la presunzione di responsabilità che grava sull'insegnante, è necessario dimostrare che sono state adottate, in via preventiva, tutte le misure disciplinari o organizzative idonee ad evitare il sorgere di una situazione di pericolo causativa dell'evento e che, nonostante l'adempimento di tale dovere, il fatto dannoso, solo per la sua repentinità e imprevedibilità ha impedito un tempestivo ed efficace intervento.

Diverso esito ha avuto invece il caso di una professoressa di educazione fisica colpita al volto da una pallonata durante la lezione: la Cassazione ha respinto il suo ricorso (sentenza n.

1322 del 26 gennaio 2016) confermando i dinieghi dei giudici di merito.

Un alunno mentre disputava una partita di pallavolo, alla guida di un docente, calciava impropriamente il pallone che finiva per colpire al volto la docente (impegnata a lato con un'altra classe) provocandole gravi danni. Il caso va a collocarsi nelle possibili figure dell'art. 2048 cc della responsabilità extracontrattuale, perché trattandosi di un docente non è applicabile il principio del contatto sociale (art. 1218 cc): pertanto il fatto costitutivo deve esser provato dal danneggiato, mentre il fatto impeditivo (ossia, il non aver potuto evitare l'evento) va provato dalla scuola. Nel caso, l'azione si era consumata nel corso di una gara sportiva, sicché la Corte ha ritenuto di far rinvio al criterio che distingue un comportamento lecito da quello punibile nel collegamento funzionale tra gioco ed evento lesivo, escludendolo se l'atto è compiuto allo scopo di ledere oppure con una violenza incompatibile con le caratteristiche del gioco. Scartata la volontà di colpire l'insegnante, restava da valutare la funzionalità di un calcio al pallone con le regole del volley che ad avviso della Cassazione trova sussistenza. La decisione suscita perplessità tanto evidenti (la docente non è stata risarcita, e nel frattempo è pure venuta a mancare) che la stessa sentenza nella parte conclusiva tenta di sedare annotando che l'asserita violenza (che avrebbe determinato l'illecito e quindi la risarcibilità) con cui il pallone sarebbe stato calciato era stata esclusa dalla Corte d'Appello e trattandosi di una valutazione tipicamente di merito restava preclusa ogni modifica e censura presso il giudice di legittimità.

© Riproduzione riservata.

*GIUSEPPE MANTICA*

## Bullismo, Telefono azzurro forma i prof

Sostegno a docenti, personale scolastico, genitori a partire dalle richieste di aiuto giunte alla linea di ascolto 1.96.96 dedicata a bambini, famiglie e insegnanti che vogliono segnalare situazioni di violenza a scuola. È la strategia di Telefono Azzurro contro il bullismo che, secondo la ricerca Doxa Kids 2016, colpisce online il 12% degli studenti sebbene, poi, solo 1 vittima su 10 ne informi un adulto. A definirla l'accordo con il Miur, rinnovato la scorsa settimana a Palermo alla presenza del sottosegretario all'istruzione Davide Faraone. «Il bullismo può e deve essere sconfitto con azioni concrete», commenta Ernesto Caffo, il presidente di Telefono Azzurro. «È necessario saper cogliere subito i segnali di ciò che accade tra i banchi di scuola e intervenire immediatamente».

Alla help line 1.96.96, gratuita e attiva 24 ore al giorno 365 giorni l'anno, infatti, sono «aumentate in modo esponenziale» le richieste di aiuto di bambini e adolescenti vittime di bullismo. Ragazzi «hanno paura a parlarne, anche con i genitori». Da parte loro, i genitori tendono a rimuovere il fenomeno. Gli insegnanti, invece, sono più sensibili e interessati a conoscere e sapere come intervenire. «Occorre fare un lavoro congiunto per contrastare episodi di violenza, perché «il bullismo si affronta in modo collettivo». Dunque, formare gli insegnanti sulla prevenzione e il contrasto, sensibilizzarli, affinché diano risposte concrete ed adeguati agli studenti vittime di bulli, prendano per mano il gruppo classe, ne parlino con i genitori.

© Riproduzione riservata.

42 Martedì 7 Giugno 2016

AZIENDA SCUOLA

ItaliaOggi

Ulatat denuncia: neet a quota 2,3 milioni. In crescita i sovraistruiti: triplicati tra i giovani

### Istruzione, rimedio contro la crisi Chi ha una laurea resiste meglio sul mercato del lavoro

**DI EMANUELA MERICCI**  
L'istruzione si conferma paradossalmente nel tempo di crisi. Lo certifica l'Istat nel suo Rapporto annuale 2016 sulla situazione del paese (inseme-  
nza) che registra un aumento di oltre mezzo milione di Neet nel 2015, di cui però 3 su 4 vorrebbero lavorare. Sebbene la riduzione del tasso di occupazione negli anni di crisi abbia interessato tutti i livelli di studio, tuttavia il calo è stato più contenuto per i laureati, tra i quali la quota di occupati è scesa dal 76,5% del 2008 al 76,3% del 2015. Più deciso il calo del tasso di occupazione per chi ha al massimo la licenza media: -3,6% dal 2008, passando dal 68% al 64,4%. O un diploma: 5 punti in meno rispetto a sette anni prima, dal 67,9% al 62,9%. Tuttavia, spiega l'Istat, «i tassi di occupazione dei più istruiti non sempre corrispondono a un'adeguata collocazione nel mercato del lavoro». La percentuale di sovraistruiti, cioè di laureati che svolgono una professione per cui è richiesta un titolo di studio inferiore, è passata da

18,9% del 2008 al 25,5% del 2015, con livelli più elevati tra le donne (26,1%) e i giovani di 15-34 anni (37,1%) e gli stranieri (40,1%).  
Nel complesso, grazie alla crescita dei livelli di istruzione e al successo a licenza media si riducono, mentre aumentano quelli con diploma e soprattutto con laurea, specie tra le donne che nel 2015 superano i laureati occupati di 271 mila unità. Ma l'espansione della fase di istruzione ha portato l'Istituto a registrare nel mercato del lavoro, prolungando la permanenza nel sistema scolastico.  
Il vantaggio occupazionale conquistato dalle generazioni più anziane con diploma e soprattutto con laurea, sottolinea il ricercatore di Istat, «non coinvolge quelle più giovani, particolarmente penalizzate dalla crisi». Il tasso di occupazione di un laureato di 30-34 anni dal 79,6% nel 2008 scende al 73,7% due anni dopo. «Il vantaggio occupazionale conquistato dalle generazioni più anziane con laurea e istruzione per quelle più giovani, con il progressivo indebolimento del rapporto tra titolo di studio e occupazione che si riscontra tra i laureati».  
Nel 2015 sono più di 2,3 milioni i Neet, giovani di 15-29 anni non occupati e non in formazione, in calo di 46 mila unità (-2,1%) nell'ultimo anno. Di questi, il 90% ha tra i 18 e i 29 anni e il 44% ha solo la licenza media. Tuttavia i Neet sono aumentati di oltre mezzo milione rispetto al 2008, soprattutto tra coloro che vogliono lavorare, cioè disoccupati e sottoccupati, rispettivamente, 1 milione di Neet e 702 mila. Mentre quelli inattivi, 1 milione di Neet e 620 mila, non sono disponibili al lavoro, sono 585 mila, per lo più madri con figli piccoli.  
L'incidenza dei Neet nei giovani di 15-29 anni è al 25,1% (+6,4 punti percentuali su 2008 e +0,6 punti su 2014). La condizione di Neet è più diffusa nel Mezzogiorno (35,3%) tra le donne (27,1%), specie se madri (64,9%) e tra gli stranieri (35,4%), dove l'incidenza cresce rispetto a un anno prima passando dal 34,7% al 35,4%.

© Riproduzione riservata.

### Bullismo, Telefono azzurro forma i prof

**DI ANGELA IULIANO**  
di scuola e intervenire immediatamente. Alla help line 1.96.96, gratuita e attiva 24 ore al giorno 365 giorni l'anno, infatti, sono «aumentate in modo esponenziale» le richieste di aiuto di bambini e adolescenti vittime di bullismo. Ragazzi «hanno paura a parlarne, anche con i genitori». Da parte loro, i genitori tendono a rimuovere il fenomeno. Gli insegnanti, invece, sono più sensibili e interessati a conoscere e sapere come intervenire. «Occorre fare un lavoro congiunto per contrastare episodi di violenza, perché «il bullismo si affronta in modo collettivo». Dunque, formare gli insegnanti sulla prevenzione e il contrasto, sensibilizzarli, affinché diano risposte concrete ed adeguati agli studenti vittime di bulli, prendano per mano il gruppo classe, ne parlino con i genitori.

© Riproduzione riservata.

### LA PROPOSTA LANCIATA DA FEMMIN PLURIEL AL MIUR

#### Anche gli studi professionali aprono all'alternanza scuola-lavoro

**DI ANGILOVA LOVIBLOCK**  
Studi professionali inseriti nel circuito virtuoso del progetto «alternanza scuola-lavoro» che ad oggi risulta essere un'esperienza laboratoriale a disposizione di scuole e studenti solo all'interno, però delle imprese: è la proposta lanciata dall'associazione Femmin Pluriel Italia, filiale dell'associazione europea nata in Francia 29 anni fa ed oggi presente in 15 paesi del mondo che raggruppa donne professioniste ed imprenditrici impegnate anche nel sociale. «Chiediamo ai consigli nazionali del sistema ordinistico italiano - ha spiegato Diana Palomba presidente di Femmin Pluriel Italia - di istituire degli appositi legami degli studi professionali che intendono accogliere gli studenti dal quarto e quinto anno del liceo, per un dar loro un concreto orientamento alle professioni».  
«Una proposta che richiama l'orientamento dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli promotrice della proposta: «Dal momento che nell'area UE gli studi professionali sono ormai equiparati a vere e proprie imprese, il passaggio che intendiamo richiedere alle istituzioni rappresenta un atto dovuto e sicuramente un provvedimento semplificato da questo specifico orientamento del legislatore europeo».  
La proposta è stata già illustrata a Roma IP Angiolilla, dopo l'istituzione del ministero dell'Istruzione che ha sottolineato come «obbligatoria dei percorsi dell'alternanza scuola-lavoro, secondo quanto previsto dalla legge 107, ha già prodotto effetti positivi in questo primo periodo di rodaggio».  
Rispetto ai 270 mila studenti che hanno usufruito dell'alternanza nell'anno scolastico 2014/15, nel 2016 il progetto ha interessato 720 mila studenti e per il prossimo anno si stima che i percorsi dell'alternanza verranno effettuati da circa 1 milione e 150 mila studenti, con il pieno coinvolgimento di un buon 60% delle 5.300 scuole superiori presenti sul territorio nazionale.  
Di particolare rilievo poi il riscontro sul territorio del sud Italia che, nell'ultimo anno e nella stima del prossimo anno scolastico, rivela essere l'area del paese col maggior numero di forte interesse del Meridione per un progetto condiviso dalle istituzioni e dalla imprenditoria», spiega il capo legislativo Miur, «il fatto poi di coinvolgere anche il mondo professionale potrebbe generare nuovi impulsi oltreché preziose opportunità per i giovani studenti».

© Riproduzione riservata.

### SCUOLE/AUTONOMIA

#### Didattica digitale, la piattaforma è gratis con Curriculum Mapping

Un ambiente web innovativo e cui i docenti possono accedere gratuitamente: Curriculum Mapping. La nuova piattaforma creata da Fondazione Tim ed Imparadigitale per la realizzazione della didattica per competenze è stata lanciata da Marcello Leghi, direttore Generale Fondazione Tim, e Marcella Jancuso Quarantini, Associazione Centro Studi Imparadigitale nel corso degli Stati Generali della Scuola Digitale di Bergamo. L'obiettivo è quello di costruire una procedura guidata per la costruzione di percorsi per competenze. Curriculum Mapping è stato usato nel corso degli ultimi 2 anni da 174 scuole e 468 classi. I docenti che hanno attivato la sperimentazione sono stati 567 con 289 unità di apprendimento prodotte. La piattaforma Curriculum Mapping consente a ogni docente di trovarsi in un ambiente web innovativo in quanto ogni insegnante ha la possibilità di creare la sua rete collaborativa perché può invitare altri docenti a costruire insieme le stesse unità di apprendimento e professionalizzare perché imparte a progettare per competenze creando programmi didattici, consultabili negli archivi. Al centro della piattaforma, avvenuta la registrazione, ciascun insegnante ha un profilo con le proprie classi, le unità di apprendimento e una propria rete in cui potrà aggiungere con gli allievi che i docenti con i quali intende condividere l'unità. Gli studenti potranno così seguire i programmi e accedere ai contenuti didattici digitali.  
Info: [www.imparadigitale.it/progetto-curriculum-mapping/](http://www.imparadigitale.it/progetto-curriculum-mapping/)

© Riproduzione riservata.

I progetti possono essere segnalati all'indirizzo: [info@arspromopress.it](mailto:info@arspromopress.it)

ANGELA IULIANO

L' ESPERTO RISPONDE/Il caso di una collaboratrice finita nelle maglie della Fornero

## Pensioni anticipate, per quota 96 il gioco non vale affatto la candela

Lasciano il lavoro un anno prima ma con penalizzazioni

Sono una collaboratrice scolastica, sono nata il 2 gennaio 1952, quindi due giorni dopo l' entrata in vigore di quel decreto legge, il 201/2011, che ha fatto piangere in tv la ministra Fornero. Potendo al 31 dicembre 2011 fare valere 59 anni undici mese e 28 giorni di età e 35 e otto mesi di contribuzione, sono stata una delle migliaia di dipendenti scolastici ingiustamente penalizzati dalla riforma non avendo potuto fare valere alla data del 31 dicembre 2011 la faticida "quota 96". In questi giorni leggo di una possibilità di anticipare di qualche anno il pensionamento. Rientro anch' io in questa ipotesi o dovrò continuare a pagare per i danni che mi ha causato la Fornero?

### Se dovessi rientrare nell' ipotesi di cui ho letto quale prezzo dovrei pagare?

In Italia, come le ben sa, anche l' aria che respiriamo ha un prezzo.

A normativa vigente in pensione potrà andarci sia per raggiunti limiti di età che per anzianità contributiva dal 1° settembre 2018. Se la flessibilità in uscita di cui si vocifera dovesse diventare legge, lei potrebbe anticipare il pensionamento solo di un anno: al 1° settembre 2017 anziché al 1° settembre 2018.

Ci sarebbe comunque da pagare un prezzo il cui ammontare non è stato ancora definito. E che va ben valutato, visto che si tratta dell' anticipo solo di un anno. Chi ha già pagato un prezzo alto, per la riforma Fornero, se può non ne paghi un altro.

È vero che tra le spese detraibili nel 730 sono comprese anche quelle per le mense scolastiche? Se la notizia ha un fondamento c' è un limite per la spesa detraibile? Nella legge sulla Buona scuola non se ne parla.

La notizia è fondata. La possibilità di detrarre dall' imposta lorda sui redditi le spese per la frequenza di scuole dell' infanzia del primo ciclo di istruzione e della secondaria del sistema nazionale di istruzione, per un importo annuo non superiore a 400 euro per alunno e studente, è prevista dal comma 151 della legge 107/2015 che ha modificato l' art. 15 del testo unico dell' imposta sui redditi di cui al DPR 22 dicembre 1986, n. 917.

## L' ESPERTO RISPONDE/Il caso di una collaboratrice finita nelle maglie della Fornero Pensioni anticipate, per quota 96 il gioco non vale affatto la candela Lasciano il lavoro un anno prima ma con penalizzazioni

**Sono una collaboratrice scolastica, sono nata il 2 gennaio 1952, quindi due giorni dopo l' entrata in vigore di quel decreto legge, il 201/2011, che ha fatto piangere in tv la ministra Fornero. Potendo al 31 dicembre 2011 fare valere 59 anni undici mese e 28 giorni di età e 35 e otto mesi di contribuzione, sono stata una delle migliaia di dipendenti scolastici ingiustamente penalizzati dalla riforma non avendo potuto fare valere alla data del 31 dicembre 2011 la faticida "quota 96". In questi giorni leggo di una possibilità di anticipare di qualche anno il pensionamento. Rientro anch' io in questa ipotesi o dovrò continuare a pagare per i danni che mi ha causato la Fornero? Se dovessi rientrare nell' ipotesi di cui ho letto quale prezzo dovrei pagare?**

**In Italia, come le ben sa, anche l' aria che respiriamo ha un prezzo.**  
**Lettera firmata**  
A normativa vigente in pensione potrà andarci sia per raggiunti limiti di età che per anzianità contributiva dal 1° settembre 2018. Se la flessibilità in uscita di cui si vocifera dovesse diventare legge, lei potrebbe anticipare il pensionamento solo di un anno: al 1° settembre 2017 anziché al 1° settembre 2018. Ci sarebbe comunque da pagare un prezzo il cui ammontare non è stato ancora definito. E che va ben valutato, visto che si tratta dell' anticipo solo di un anno. Chi ha già pagato un prezzo alto, per la riforma Fornero, se può non ne paghi un altro.

**Nicola Mondelli**  
107/2015 che ha modificato l' art. 15 del testo unico dell' imposta sui redditi di cui al DPR 22 dicembre 1986, n. 917.  
È vero che tra le spese detraibili nel 730 sono comprese anche quelle per le mense scolastiche? Se la notizia ha un fondamento c' è un limite per la spesa detraibile? Nella legge sulla Buona scuola non se ne parla.

**Lettera firmata**  
La notizia è fondata. La possibilità di detrarre dall' imposta lorda sui redditi le spese per la frequenza di scuole dell' infanzia del primo ciclo di istruzione e della secondaria del sistema nazionale di istruzione, per un importo annuo non superiore a 400 euro per alunno e studente, è prevista dal comma 151 della legge

**Antimo Di Gerolamo**  
Qualche giorno fa l'ufficio scolastico ha pubblicato l'opuscolo di diritto e lo rispetto che lo spreco di completamento della mia carriera è stato sostituito con un altro molto lontano dalla mia sede di residenza. Vorrei sapere se posso chiedere la sostituzione con un altro più vantaggioso e se è un mio diritto ottenere tale sostituzione.

**Maria Beatrice Puggia**  
La composizione delle cattedre scolastiche e quella di quelle delle cattedre formate da una speciale di titolare in una scuola e un altro speciale di completamento in un'altra scuola può variare a seconda delle necessità organizzative che vengono riscontrate, anno per anno, dall' amministrazione scolastica. Il completamento dei posti, e l' strumento che gli uffici scolastici utilizzano per dare attuazione ai principi di piena occupazione e buona amministrazione non deve essere informato la co-

**Antimo Di Gerolamo**  
F. Quarta, con nome, cognome e città, non deve superare le 200 righe e essere inviato all'indirizzo: [azienda@scuolaoggi.it](mailto:azienda@scuolaoggi.it)

**Tutti i Martedì su ItaliaOggi**  
**Azienda Scuola**  
Il settimanale del martedì al servizio dei professionisti dell'istruzione: operatori didattici, presidi e insegnanti. Inoltre l'inserito Marketing Oggi, per lei a meno di 1€ a settimana.  
CON L'ABBONAMENTO, AVRA LA POSSIBILITÀ DI LEGGERE SUL SITO WWW.ITALIAOGGI.IT I SINGOLI ARTICOLI DEL GIORNO!  
UN ANNO A SOLI € 43,00 anziché € 104,00  
Sconto del 59% ➤ Ben € 61,00 di RISPARMIO ➤ Ben 30 numeri GRATIS

Nella circolare 3/E del 2 marzo 2016, l' Agenzia delle entrate ha precisato che tra le spese detraibili, sempre nel tetto dei 400 euro per figlio, vanno incluse anche quelle delle spese per la mensa scolastica. Nella domanda di trasferimento ho dichiarato il titolo di specializzazione per il sostegno e il diploma di specializzazione per il sostegno.

In segreteria sostengono che non danno titolo ad alcun punteggio. Vorrei sapere se è così.

La nota 12 della tabella di valutazione allegata al contratto sulla mobilità s chiarisce che non rientra fra quelli valutabili il titolo di Specializzazione per l' insegnamento ad alunni in situazione di disabilità (di cui al decreto del presidente della repubblica 970/75, rilasciato anche con l' eventuale riferimento alla Legge 341/90, commi 4, 6 e 8). E non sono valutabili nemmeno i titoli rilasciati dalle scuole di specializzazione per l' insegnamento nella scuola secondaria (SISS). Questi titoli, secondo l' intenzione delle parti, non possono essere considerati titoli generali aggiuntivi in quanto validi sia per l' accesso ai ruoli sia per il passaggio. Qualche giorno fa l' ufficio scolastico ha pubblicato l' organico di diritto e ho scoperto che lo spezzone di completamento della mia cattedra è stato sostituito con un altro molto lontano dalla mia sede di residenza. Vorrei sapere se posso chiederne la sostituzione con un altro più vantaggioso e se è un mio diritto ottenere tale sostituzione.

La composizione delle cattedre orario esterne (è questo il nome delle cattedre formate da uno spezzone di titolarità in una scuola e un altro spezzone di completamento in altra scuola) può variare a seconda delle necessità organizzative che vengono riscontrate, anno per anno, dall' amministrazione scolastica. Il completamento, infatti, è lo strumento che gli uffici scolastici utilizzano per dare attuazione ai principi di piena occupazione e buona amministrazione cui deve essere informata la condotta delle amministrazioni dello stato in sede di gestione del personale. L' attribuzione del completamento, dunque, risponde anche alla necessità di contemperare gli interessi dell' amministrazione del docente che, di norma, si ritiene soddisfatto quando viene rispettato il principio di viciniorità tra lo spezzone di titolarità (che resta fisso) e lo spezzone di completamento (che può cambiare di anno in anno). Nondimeno, qualora il docente interessato ritenga di poter suggerire all' amministrazione un' altra soluzione, lo strumento che può essere utilizzato è l' istanza di «miglioramento cattedra». Con tale istanza, il docente può chiedere all' amministrazione la sostituzione dello spezzone di completamento sgradito indicando altro spezzone di altra sede di suo gradimento.

L' accoglimento dell' istanza, in presenza delle relative condizioni, non costituisce atto dovuto, ma la prassi invalsa va nel senso di accogliere il più possibile le domande presentate, per contribuire a migliorare la qualità della vita dei docenti e con essa anche la qualità dell' insegnamento.

© Riproduzione riservata.

*LETTERA FIRMATA*

Viale Trastevere batte cassa con il Mef per l' organico di fatto. Decreto entro fine giugno

## Chieste altre 30 mila cattedre

Ridurrebbero l' impatto dei trasferimenti lontano da casa

L' obiettivo è di portarlo a casa entro fine giugno. Così da stilare i nuovi organici da utilizzare subito, anche per le assegnazioni provvisorie dei neoassunti. Si tratta del decreto sul cosiddetto organico di fatto, che secondo quanto risulta a ItaliaOggi è stato inviato nei giorni scorsi dal ministero dell' istruzione al ministero dell' economia.

La richiesta è per 30 mila nuove cattedre, o poco più, delle quali 7 mila piene e le restanti frutto di sommatorie di spezzoni orari. Erano state circa 32 mila lo scorso anno.

Il dicastero guidato da Stefania Giannini ha motivato la richiesta con le sopravvenute esigenze di didattica stimabili per il prossimo anno scolastico. Esigenze alle quali non potranno dare risposta i docenti che sono stati assunti e quelli che lo saranno proprio a decorrere dal prossimo anno scolastico in base al concorso che è in fase di svolgimento in queste settimane. Rispetto allo scorso anno, l' organico di diritto è stato incrementato, al netto del turn over, di 48 mila unità finali.

Non servono a rispondere alle esigenze prospettate, è il ragionamento del Miur, neanche quei docenti assunti sul potenziamento che una prima versione della legge della Buona scuola avrebbe voluto destinare a fare tutte le supplenze e che invece alla fine il governo ha deciso fosse opportuno utilizzare prioritariamente per potenziare e allargare la didattica. Di necessità, virtù, verrebbe da dire, vista anche la difficile corrispondenza tra i profili offerti e quelli richiesti dalle scuole.

Le 30 mila cattedre aggiuntive, che frazionate dovrebbero dare luogo a circa 50 mila contratti, potranno andare a supplenze oppure ad assegnazioni provvisorie.

Un' operazione, quella della Giannini, che se dovesse andare in porto consentirebbe dunque di dare una boccata di ossigeno ai docenti immessi in ruolo ma sbattuti lontano da casa e che per un anno, grazie alle assegnazioni, potranno invece asperare in un avvicinamento.

In questi giorni il confronto Miur-Mef si farà caldo anche sul fronte del pagamento delle supplenze di breve durata: entro 60 giorni la presidenza del consiglio dei ministri deve essere stilare il decreto che stabilisce le nuove regole, in base alle linee fissate con il decreto legge su scuola e università, di recente conversione, per garantire i pagamenti entro 30 giorni anche a chi ha contratti saltuari come docente, amministrativo, tecnico oppure ausiliario. Una norma fortemente voluta da Palazzo Chigi, e su



Viale Trastevere batte cassa con il Mef per l' organico di fatto. Decreto entro fine giugno

## Chieste altre 30 mila cattedre

Ridurrebbero l' impatto dei trasferimenti lontano da casa

**IPOTESI MIUR, PENALIZZATI I TITOLARI DI PRECEDENZA**  
**Mobilità annuale, saranno favoriti i nuovi assunti che restano senza sede**

**DI ALESSANDRA RICCIARDI**  
L'obiettivo è di portarlo a casa entro fine giugno. Così da stilare i nuovi organici da utilizzare subito, anche per le assegnazioni provvisorie dei neoassunti. Si tratta del decreto sul cosiddetto organico di fatto, che secondo quanto risulta a ItaliaOggi è stato inviato nei giorni scorsi dal ministero dell'istruzione al ministero dell'economia. La richiesta è per 30 mila nuove cattedre, a poco più, delle quali 7 mila piene e le restanti frutto di sommatorie di spezzoni orari. Erano state circa 32 mila lo scorso anno. Il dicastero guidato da Stefania Giannini ha motivato la richiesta con le sopravvenute esigenze di didattica stimabili per il prossimo anno scolastico. Esigenze alle quali non potranno dare risposta i docenti che sono stati assunti e quelli che lo saranno proprio a decorrere dal prossimo anno scolastico in base al concorso che è in fase di svolgimento in queste settimane. Rispetto allo scorso anno, l' organico di diritto è stato incrementato, al netto del turn over, di 48 mila unità finali.

**DI MARCO NOBILED**  
I docenti neoassunti in ruolo nelle fasce B e C, che rimarranno senza sede all'inizio delle operazioni di assegnazione provvisoria e utilizzazione, si vedranno assegnare d'ufficio l'ambito che avranno indicato per primo nella domanda di trasferimento. E questa ipotesi è stata posta al vaglio del tavolo di contrattazione sulla mobilità annuale nella riunione del 31 maggio scorso. Insieme a quella, è stata avanzata anche la proposta di disporre i movimenti di durata annuale (assegnazioni e utilizzazioni) solo sui posti di cui all'articolo 1, comma 49, della legge 107/2015. In pratica, solo sui posti aggiuntivi che dovranno essere assegnati in quello che una volta si chiamava organico di fatto. Novità anche per le procedure previste da leggi speciali, come quella prevista per i disabili e per gli ex docenti.

La priorità nell'assegnazione della sede avverrà nell'ambito e non nelle sedi in senso stretto, come è avvenuta finora. Anche se dovrebbero essere trattamenti differenti a seconda della data di nomina in ruolo. Secondo quanto risulta a Italia Oggi, infatti, anche i movimenti annuali avverranno in due fasi. La prima sarà dedicata ai docenti già in ruolo nel 2014/2015, che continueranno a mantenere il diritto ad avere una sede. Anche se solo per quest'anno. La seconda riguarderà, invece, i neoassunti in ruolo nel 2015/2016, che potranno partecipare ai movimenti, ma non tra ambiti. E poi c'è un'ulteriore novità: il diritto a scambiare le sedi, finora previsto solo tra coniugi, sarà esteso a tutti. E potrà avvenire anche tra province diverse. Ecco qualche dettaglio in più.

**Docenti senza sede.** I docenti neoassunti in ruolo in fasce B e C, che risulteranno in esubero dopo le operazioni di assegnazione agli ambiti, saranno assegnati in soprannumero nel primo ambito che avranno indicato nella domanda di trasferimento. Il beneficio, se approvato, riguarderà i docenti neoassunti appartenenti alle classi di concorso in esubero sull'organico di diritto, ai quali sono stati assegnati posti di potenziamento. I posti che occupano provvisoriamente nel corrente anno scolastico, infatti, dal 1° settembre saranno assegnati ai docenti già in ruolo nel 2014/2015 che a quell'epoca risulteranno in esubero. Ciò comporterà una saturazione di posti che, a sua volta, determinerà l'insorgenza di nuovi esuberanti. Ma dal 1° settembre saranno i neoassunti in ruolo ad andare in esubero in misura più gli assegnati dalla ex Dep (dotazione organico provinciale). Che

nel frattempo saranno riassegnati sui posti di potenziamento. Per i nuovi esuberanti la soluzione ipotizzata dall'amministrazione è la messa a disposizione nell'ambito indicato per primo nella domanda di trasferimento. Paradossalmente, quindi, coloro che non otterranno l'assegnazione ad un ambito indicato tra i 100 ambiti e delle 100 province, altereranno un trattamento più favorevole. Salvo per un solo anno, assegnazione al primo ambito dovrebbe avvenire in sede di assegnazione provvisoria o di utilizzazione.

**Movimenti solo sui posti aggiuntivi.** Nella sequenza operativa della legge di contrattazione sulle assegnazioni e utilizzazioni ricorre l'espressione «solo sui posti di cui all'articolo 1, comma 49 della legge 107/2015». In pratica, l'istituzione dell'amministrazione sarebbe quella di ridurre il numero delle operazioni disponendo i movimenti annuali, nella maggior parte dei casi, solo sui posti aggiuntivi che saranno assicurati in organico di fatto. Il comma 49, reiterando quanto nella sequenza, dispone, infatti, che «all'esclusivo scopo di far fronte ad esigenze di personale ulteriori rispetto a quelle soddisfatte dall'organico dell'istituzione, al quale nel dispositivo, debba essere costituito annualmente... un ulteriore contingente di posti non facenti parte dell'organico dell'istituzione». Se questa tesi dovesse prevalere, il diritto alla mobilità annuale se risulterà compromesso, in molti casi, addirittura posto nel nulla, diventando un beneficio per pochi. Resta il fatto, però, che la legge 107 non prevede queste limitazioni.

**Precedenza.** L'assottigliamento della mobilità annuale al sistema degli ambiti, che sembrerebbe ormai inevitabile, rischia di ingenerare una forte contenzione, oltre che in via ordinaria, anche e soprattutto per gli effetti che determinerebbe sul sistema della precedenza. In particolare per quanto riguarda la precedenza prevista dalla legge 107/2015 e dalla ex legge 100. Nel primo caso, la legge prevede che i portatori di bandiera e gli ex titolari abbiano diritto alla priorità nell'assegnazione della sede. Nel secondo caso, la legge dispone una precedenza in favore dei coniugi di militari. Precedenza che, in caso di indisponibilità di sedi, si traduce nel diritto ad essere messi a disposizione in una scuola nel comune di assegnazione del coniuge militare. La Suprema corte, peraltro, è costante nel ritenere che per sede debba intendersi la sede geografica dove il lavoratore assolve la prestazione. Di qui la probabile inattuazione di certe assegnazioni ad ambiti territoriali anziché a sedi.



Stefania Giannini

cui infatti si deciderà con dpcm, per eliminare alla radice lo scandalo di accreditati effettuati a distanza di mesi se non, a volte, di anni.

© Riproduzione riservata.

*ALESSANDRA RICCIARDI*

ipotesi Miur. Penalizzati i titolari di precedenza

## Mobilità annuale, saranno favoriti i nuovi assunti che restano senza sede

I docenti neoimmessi in ruolo nelle fasi B e C, che rimarranno senza sede all' esito delle operazioni di assegnazione provvisoria e utilizzazione, si vedranno assegnare d' ufficio l' ambito che avranno indicato per primo nella domanda di trasferimento. È questa l' ipotesi stata posta al vaglio del tavolo di contrattazione sulla mobilità annuale nella riunione del 31 maggio scorso. Insieme a questa, è stata avanzata anche la proposta di disporre i movimenti di durata annuale (assegnazioni e utilizzazioni) «solo sui posti di cui all' articolo 1, comma 69, della legge 107/2015».

In pratica, solo sui posti aggiuntivi che dovrebbero essere assegnati in quello che una volta si chiamava organico di fatto. Novità anche per le precedenze previste da leggi speciali, come quella prevista per i disabili e per chi li assiste.

La priorità nell' assegnazione della sede avverrà sull' ambito e non sulla sede in senso stretto, come è avvenuto finora.

Anche se dovrebbero esserci trattamenti differenti a seconda della data di immissione in ruolo. Secondo quanto risulta a Italia Oggi, infatti, anche i movimenti annuali avverranno in due fasi. La prima sarà dedicata ai docenti già in ruolo nel 2014/2015, che continueranno a mantenere il diritto ad avere una sede. Anche se solo per quest' anno. La seconda riguarderà, invece, i neoimmessi in ruolo nel 2015/2016, che potranno partecipare ai movimenti, ma solo tra ambiti. E poi c' è un' ulteriore novità: il diritto a scambiarsi le sedi, finora previsto solo tra coniugi, sarà esteso a tutti. E potrà avvenire anche tra province diverse. Ecco qualche dettaglio in più.

Docenti senza sede. I docenti neoimmessi in ruolo in fase B e C, che risulteranno in esubero dopo le operazioni di assegnazione agli ambiti, saranno assegnati in sovrannumero nel primo ambito che avranno indicato nella domanda di trasferimento. Il benefico, se approvato, riguarderà i docenti neoimmessi appartenenti alle classi di concorso in esubero sull' organico di diritto, ai quali sono stati assegnati posti di potenziamento. I posti che occupano provvisoriamente nel corrente anno scolastico, infatti, dal 1° settembre saranno assegnati ai docenti già in ruolo nel 2014/2015 che a sua volta, determinerà l'insorgenza di nuovi esuberanti. Ma dal 1° settembre saranno i neoimmessi in ruolo ad andare in esubero e non più gli assegnati dalla ex Dep (datistica organici provinciali). Che

Martedì 7 Giugno 2016

**Italia Oggi**

**Azienda**

**Scuola**

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

PEGASO Università telematica

Molto più di un'Università! [www.unipegasa.it](http://www.unipegasa.it)

Fiale Trastevere batte cassa con il Mef per l'organico di fatto. Decreto entro fine giugno

### Chieste altre 30 mila cattedre Ridurrebbero l'impatto dei trasferimenti lontano da casa

**IPOTESI MIUR. PENALIZZATI I TITOLARI DI PRECEDENZA**  
**Mobilità annuale, saranno favoriti i nuovi assunti che restano senza sede**

di **ALESSANDRA RICCIARDI**

L'obiettivo è di portare a casa entro fine giugno. Così da allineare i nuovi organici da utilizzare subito, anche per le assegnazioni provvisorie dei neoassunti. Si tratta del decreto sul cosiddetto organico di fatto, che secondo quanto risulta a Italia Oggi è stato inviato nei giorni scorsi dal ministero dell'Istruzione al ministero dell'Economia. La richiesta è per 30 mila nuove cattedre, a poco più, delle quali 7 mila punte e le restanti frutto di semestrali di spezzoni orari. Erano state circa 25 mila le nuove assunzioni guidate da Stefania Giannini ha motivato la richiesta con le sopravvenute esigenze di didattica stimolabile per il prossimo anno scolastico. Esigete alle quali non potremmo dare risposta a docenti che sono stati assunti e quelli che lo saranno proprio a decorrere dal prossimo anno scolastico in base al numero che si è in fase di svolgimento in queste settimane. Il rapporto allo scorso anno, l'organico di diritto è stato incrementato, al netto del turn over, di 48 mila unità finali.

**Non servono a rispondere alle esigenze prospettate il ragionamento del Miur, neanche quei docenti assunti sui potenziamenti che una prima volta, per la buona legge del 107, si era voluto dedicare a fare tutte le fare.**

ze e che invece alla fine il governo ha deciso fosse opportuno utilizzare prioritariamente per potenziare e allargare la didattica. Di necessità, virtù, verrebbe da dire, vista anche la difficile corrispondenza tra i profitti offerti e quelli richiesti dalle scuole.

**Le 30 mila cattedre aggiuntive, che frangerebbero, dare luogo a circa 30 mila contratti, potranno andare a supplenze oppure ad assegnazioni provvisorie.**

Un'operazione, quella del Giannini, che se dovesse andare in porto consentirebbe di dare una botchata di sostegno ai docenti immessi in ruolo ma sbattuti lontano da casa e che per un anno, grazie alle assegnazioni, potrebbero tenere speranza in un avvicinamento.

**In questi giorni il confronto Miur-Mef si farà caldo anche nel fronte del pagamento delle supplenze di breve durata, entro 90 giorni dalla scadenza del contratto di precedenza del consiglio dei ministri deve essere stilato il decreto che stabilisce le nuove regole, in base alle linee fissate con il decreto legge su scuola e università, di recente convertito, per garantire i pagamenti entro 30 giorni anche a chi ha contratti saltuari come docente, amministrativo, tecnico oppure ausiliario. Una norma fortemente voluta da Palazzo Chigi, a cui infatti si deciderà con dopo, per eliminare alla radice lo scandalo di secreti effettuati a distanza di mesi se non, a volte, di anni.**

**Docenti senza sede.** I docenti neoimmessi in ruolo in fase B e C, che risulteranno in esubero dopo le operazioni di assegnazione agli ambiti, saranno assegnati in sovrannumero nel primo ambito che avranno indicato nella domanda di trasferimento. Il benefico, se approvato, riguarderà i docenti neoimmessi appartenenti alle classi di concorso in esubero sull'organico di diritto, ai quali sono stati assegnati posti di potenziamento. I posti che occupano provvisoriamente nel corrente anno scolastico, infatti, dal 1° settembre saranno assegnati ai docenti già in ruolo nel 2014/2015 che a sua volta, determinerà l'insorgenza di nuovi esuberanti. Ma dal 1° settembre saranno i neoimmessi in ruolo ad andare in esubero e non più gli assegnati dalla ex Dep (datistica organici provinciali). Che



insorgenza di nuovi esuberi. Ma dal 1° settembre saranno i neoimmessi in ruolo ad andare in esubero e non più gli insegnanti della ex Dop (dotazione organica provinciale). Che nel frattempo saranno riassorbiti sui posti di potenziamento. Per i nuovi esuberi la soluzione ipotizzata dall'amministrazione è la messa a disposizione nell'ambito indicato per primo nella domanda di trasferimento. Paradossalmente, quindi, coloro che non otterranno l'assegnazione ad un ambito nella lotteria dei 100 ambiti e delle 100 province, otterranno un trattamento più favorevole. Sebbene per un solo anno.

L'assegnazione al primo ambito dovrebbe avvenire in sede di assegnazione provvisoria o di utilizzazione.

Movimenti solo sui posti aggiuntivi. Nella sequenza operativa della bozza di contratto sulle assegnazioni e utilizzazioni ricorre l'espressione «solo sui posti di cui all'articolo 1, comma 69 della legge 107/2015».

In pratica, l'intenzione dell'amministrazione sarebbe quella di ridurre il numero delle operazioni disponendo i movimenti annuali, nella maggior parte dei casi, solo sui posti aggiuntivi che saranno autorizzati in organico di fatto. Il comma 69, reiteratamente citato nella sequenza, dispone, infatti, che «all'esclusivo scopo di far fronte ad esigenze di personale ulteriori rispetto a quelle soddisfatte dall'organico dell'autonomia», si legge nel dispositivo, debba essere «costituito annualmente un ulteriore contingente di posti non facenti parte dell'organico dell'autonomia». Se questa tesi dovesse prevalere, il diritto alla mobilità annuale ne risulterà compresso e, in molti casi, addirittura posto nel nulla, diventando un beneficio per pochi. Resta il fatto, però, che la legge 107 non prevede queste limitazioni.

Precedenze. L'assoggettamento della mobilità annuale al sistema degli ambiti, che sembrerebbe ormai inevitabile, rischia di ingenerare un forte contenzioso, oltre che in via ordinaria, anche e soprattutto per gli effetti che determinerebbe sul sistema delle precedenze. In particolare per quanto riguarda le precedenze previste dalla legge 104/92 e dalla ex legge 100. Nel primo caso, la legge prevede che i portatori di handicap e chi li assiste abbiano diritto alla priorità nell'assegnazione della sede.

Nel secondo caso, la legge dispone una precedenza in favore dei coniugi di militari.

Precedenza che, in caso di indisponibilità di sedi, si traduce nel diritto ad essere messi a disposizione in una scuola nel comune di assegnazione del coniuge militare. La Suprema corte, peraltro, è costante nel ritenere che per sede debba intendersi la sede geografica dove il lavoratore assolve la prestazione. Di qui la probabile illegittimità di mere assegnazioni ad ambiti territoriali anziché a sedi scolastiche.

© Riproduzione riservata.

MARCO NOBILIO

Il ministero ha prorogato anche i contratti, con scadenza 30 giugno, sui posti vacanti e disponibili

# Supplenze temporanee al personale Ata, possibili fino ad agosto ma solo se necessarie a garantire i servizi per il concorso

Al ministero dell'istruzione si sono accorti che nella scuola continua ad operare, anche se ignorato dalla legge 107/2015, il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

Lo attestano due note l'una datata 31 maggio e l'altra 1° giugno.

La nota del 31 maggio, i cui effetti comunque si limitano all'anno scolastico in corso, ha per oggetto la proroga dei contratti di supplenza del personale Ata. Dispone la nota che i contratti di supplenza conferiti sui posti vacanti e disponibili in organico di diritto del personale Ata, inizialmente con scadenza 30 giugno 2016, dovranno essere prorogati fino al 31 agosto 2016 non sussistendo quegli elementi ostativi connessi alle procedure di ricollocazione del personale delle province, come previsto dalla legge di stabilità per il 2015.

Per quanto riguarda, invece, le supplenze temporanee conferite sui posti non vacanti ma disponibili fino a termine delle attività didattiche, la nota precisa che tali contratti potranno essere prorogati oltre tale termine, ma per il periodo strettamente necessario allo svolgimento delle relative attività, nelle scuole interessate ad esami di stato o a prove concorsuali, qualora non sia possibile consentire lo svolgimento di dette attività mediante l'impiego del personale a tempo indeterminato o supplente annuale in servizio presso la scuola interessata, e, comunque, nei casi in cui siano presenti situazioni che possano

L'orientamento della Cassazione: censurare gli istituti per mancata o inadeguata prevenzione

## L'alunno cade, scuola colpevole

Dalla scivolata alla sedia contesa, fioccano le condanne

di GIUSEPPE MANICA  
Arrivano, sempre più numerosi in Cassazione, i giudizi di responsabilità in ambito scolastico dai quali emerge l'orientamento di censurare le situazioni prive di misure preventive idonee ad evitare l'evento dannoso.



La Corte di cassazione

disciplinari o organizzative idonee ad evitare il sorgere di una situazione di pericolo causativa dell'evento e che, nonostante l'adempimento di tale dovere, il fatto dannoso, solo per la sua repentinità e imprevedibilità ha imposto un tempestivo ed efficace intervento.

Diverso esito ha avuto invece il caso di una professoressa di educazione fisica colpita al volto da una pallonata durante la lezione: la Cassazione ha respinto il suo ricorso (sentenza n. 1322 del 26 gennaio 2016) confermando i disegni del giudice di merito.

Un'alunno mentre disputava una partita di pallanuoto, alla guida di un docente, calciana improvvisamente il pallone che finiva per colpire al volto la docente impegnata a lato con un'altra classe; provvedimento gravissimo. Il caso va collocato nella possibile figura dell'art. 2048 se della responsabilità estrinseca, perché trattandosi di un docente non è applicabile il principio del contatto sociale (art. 1218 cc) pertanto il fatto costitutivo deve essere provato dall'insegnante, è necessario dimostrare che sono state adottate, in via preventiva, tutte le misure

**La scuola deve dimostrare che sono state adottate, in via preventiva, tutte le misure disciplinari o organizzative idonee ad evitare il sorgere di una situazione di pericolo causativa dell'evento dannoso**

erano tali prima dell'ingresso dell'alunno caduto, tanto faceva dedurre che l'ingresso dell'alunno poteva e doveva essere evitato (da parte del personale scolastico); ad esempio ponendo il segnale biforcuto giallo di pericolo.

La Corte ha ammesso che la scuola ha l'obbligo di vigilare sulla sicurezza e l'incolumità dei ragazzi nel tempo in cui essi fruiscono delle prestazioni, dovendosi comprendere anche la cura dell'identità dei luoghi. Il danneggiato ha solo l'onere di provare che l'evento dannoso si è verificato durante il momento scolastico, tanto a procedere che sia invocata la responsabilità contrattuale (il cosiddetto "contatto sociale") che quella extracontrattuale. La considerazione,

di Repubblica/Contrasto

IL MINISTERO HA PROROGATO ANCHE I CONTRATTI, CON SCADENZA 30 GIUGNO, SUI POSTI VACANTI E DISPONIBILI

## Supplenze temporanee al personale Ata, possibili fino ad agosto ma solo se necessarie a garantire i servizi per il concorso

di FRANCO BARTIANNI  
Il ministero dell'istruzione si sono accorti che nella scuola continua ad operare, anche se ignorato dalla legge 107/2015, il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

Lo attestano due note l'una datata 31 maggio e l'altra 1° giugno.

La nota del 31 maggio, i cui effetti comunque si limitano all'anno scolastico in corso, ha per oggetto la proroga dei contratti di supplenza del personale Ata. Dispone la nota che i contratti di supplenza conferiti sui posti vacanti e disponibili in organico di diritto del personale Ata, inizialmente con scadenza 30 giugno 2016, dovranno essere prorogati fino al 31 agosto 2016 non sussistendo quegli elementi ostativi connessi alle procedure di ricollocazione del personale delle province, come previsto dalla legge di stabilità per il 2015.

Per quanto riguarda, invece, le supplenze temporanee conferite sui posti non vacanti ma disponibili fino a termine delle attività didattiche, la nota precisa che tali contratti potranno essere prorogati oltre tale termine, ma per il periodo strettamente necessario allo svolgimento delle relative attività, nelle scuole interessate ad esami di stato o a prove concorsuali, qualora non sia possibile consentire lo svolgimento di dette attività mediante l'impiego del personale a tempo indeterminato o supplente annuale in servizio presso la scuola interessata, e, comunque, nei casi in cui siano presenti situazioni che possano

prejudicare l'effettivo svolgimento dei servizi di istituto.

Con la proroga a tutte l'anno scolastico si garantisce ai titolari dei contratti di supplenza la piena copertura oltre che retribuzione anche contributiva dei mesi di luglio e di agosto

di Repubblica/Contrasto

Con la proroga dei contratti al 31 agosto, oltre ad assicurare il regolare svolgimento di tutti i servizi di istituto fino al termine dell'anno scolastico, si garantisce ai titolari di tali contratti la piena copertura oltre che retributiva anche contributiva dei mesi di luglio e di agosto.

Novità poi per gli adempimenti propedeutici al conferimento delle supplenze brevi e annuali per l'a.s. 2016/2017.

La nota del 1° giugno contiene infatti le disposizioni per l'inserimento nelle graduatorie di prima fascia

di istituto per il conferimento di supplenze temporanee o annuali per l' anno scolastico 2016/2017. Hanno titolo all' inserimento in prima fascia di istituto i candidati inclusi nella graduatoria permanente provinciale Ata di cui all' art. 554 del decreto legislativo 297/1994.

Gli interessati devono produrre l' apposita domanda (all. G) per la scelta delle istituzioni scolastiche in cui intendono figurare da inviare, esclusivamente, tramite le "istanze on line", a partire dal 3 giugno e fino alle ore 14.00 del 4 luglio.

Nelle due citate note ministeriali non c' è invece alcun riferimento diretto nè alle nomine a tempo indeterminato, che avrebbero dovuto essere conferite agli inclusi nelle graduatorie permanenti provinciali con effetto dal 1° settembre 2015, né a quelle da conferire a decorrere dal 1° settembre 2016 su tutti i posti resisi vacanti per effetto dei pensionamenti.

© Riproduzione riservata.

*FRANCO BASTIANINI*

Gli istituti scolastici sotto la media nazionale perdono il 10% delle donazioni a favore di altri

## School bonus, spunta la tassa

Paritarie: è contro di noi. Salta l'intesa con gli enti locali

School Bonus discriminatorio per le scuole paritarie. A breve interverrà il Miur per cambiare parte della legge. Ad annunciare la modifica normativa il sottosegretario all'istruzione con delega alla parità Gabriele Toccafondi, in seguito all'allarme lanciato, nei giorni scorsi, dai gestori delle scuole paritarie.

«Nei prossimi giorni sarà emanata una circolare che», spiega, «specificherà come l'articolo che prevede la stipula delle convenzioni con gli enti locali proprietari degli edifici scolastici valga soltanto per le scuole statali e non le paritarie». Sul banco degli imputati l'art. 5 del decreto ministeriale dell'8 aprile scorso, che disciplina lo School Bonus rendendolo operativo, ma che «pare (come sempre) dimenticarsi delle paritarie, quando prevede l'obbligo della convenzione con gli enti locali (proprietari degli immobili che ospitano le scuole, ma solo di quelle "statali") per realizzare gli interventi edilizi finanziati con tali liberalità», aveva sottolineato la Compagnia delle Opere educative-Foe, che aveva chiesto di «modificare la norma».

A disincentivare le donazioni alle paritarie però è tutto il meccanismo previsto, che impone che il 10% delle erogazioni liberali ricevatrici a disposizione del Miur per le scuole che hanno ricevuto un livello di erogazioni inferiore alla media nazionale. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 23 maggio, in linea con la Buona Scuola che l'ha introdotto (art. comma 145 L. 107/2015), il decreto prevede che un incentivo fiscale per le elargizioni liberali in denaro sia alle statali che alle paritarie fino a 100 euro per realizzare nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti.

Facendo maturare al donante un credito di imposta fino al 65% (poi diventerà del 50%), che viene riconosciuto a persone fisiche, enti non commerciali e soggetti titolari di reddito d'imposta.

Dunque, possono essere destinatarie dello School Bonus tutte le istituzioni del sistema nazionale di istruzione. A partire dal 24 maggio.

Il contribuente però dovrà versare la somma non direttamente alla singola scuola, ma a un apposito fondo del Miur di cui nel decreto è indicato direttamente l'Iban. Sarà il ministero a erogarla successivamente per il 90% alla scuola indicata e per il 10% alle istituzioni scolastiche che risultano

40 Martedì 7 Giugno 2016

AZIENDA SCUOLA

ItaliaOggi

Gli istituti scolastici sotto la media nazionale perdono il 10% delle donazioni a favore di altri

## School bonus, spunta la tassa

Paritarie: è contro di noi. Salta l'intesa con gli enti locali

**S**i degli immobili che ospitano la scuola, ma solo di quelle "statali" per realizzare gli interventi edilizi finanziati con tali liberalità», aveva sottolineato la Compagnia delle Opere educative-Foe, che aveva chiesto di modificare la norma. A disincentivare le donazioni alle paritarie però è tutto il meccanismo previsto, che impone che il 10% delle erogazioni liberali ricevatrici resti a disposizione del Miur per le scuole che hanno ricevuto un livello di erogazioni inferiore alla media nazionale. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 23 maggio, in linea con la Buona Scuola che l'ha introdotto (art. comma 145 L. 107/2015), il decreto prevede che un incentivo fiscale per le elargizioni liberali in denaro sia alle statali che alle paritarie fino a 100 euro per realizzare nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti.

**Il decreto prevede un incentivo fiscale per le elargizioni liberali in denaro sia alle statali che alle paritarie fino a 100 euro, erogazioni da utilizzare per realizzare nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti**

del Miur per le scuole che hanno ricevuto un livello di erogazioni inferiore alla media nazionale. Pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso

23 maggio, in linea con la Buona Scuola che l'ha introdotto (art. comma 145 L. 107/2015), il decreto prevede che un incentivo fiscale per le elargizioni liberali in denaro sia alle statali che alle paritarie fino a 100 euro per realizzare nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti.

**Facendo maturare al donante un credito di imposta fino al 65% (poi diventerà del 50%), che viene riconosciuto a persone fisiche, enti non commerciali e soggetti titolari di reddito d'imposta.**

Dunque, possono essere destinatarie dello School Bonus tutte le istituzioni del sistema nazionale di istruzione. A partire dal 24 maggio.

Il contribuente però dovrà versare la somma

non direttamente alla singola scuola, ma a un apposito fondo del Miur di cui nel decreto è indicato direttamente l'Iban. Sarà il ministero a erogarla successivamente per il 90% alla scuola indicata e per il 10% alle istituzioni scolastiche che risultano

statali e che trasferirà la somma destinataria il 90% della donazione. È evidente che tale procedura "frena" di fatto coloro che intendono sostenere le scuole paritarie. Toccafondi ammette il forte freno alle donazioni che sarà quel 10% assente con un stanseamento: «chi dona ad una scuola non vuole che una parte sia lasciata allo Stato e lo vuole fare dando direttamente alla scuola non ad un Iban del ministero». Nonostante questi ostacoli, lo School Bonus è una rivoluzione culturale, perché fino ad ora a chi donava ad una scuola veniva dato un riconoscimento «morale» e non andava bene una targa, adesso il riconoscimento è anche economico attraverso il credito d'imposta.

**Supplemento a cura di ALESSANDRA RICCIARDI [aricciard@l'espresso.it](mailto:aricciard@l'espresso.it)**

LA DIRETTIVA MIUR PER GLI ESAMI 2016

### Maturità, prove ad hoc per studenti speciali

di ANGIOLA IULIANO

**M**aturità in Brasile, in formato ingrandito per i candidati non vedenti e ipovedenti alle prove dal 22 giugno con le prove scritte dell'esame di Stato. Per maturandi dislessici e con altri tipi di disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) lungo a strumenti compensativi, apparecchiature informatiche, aule speciali, dispendiosi per il costo dei testi della prova in formato mp3 perché utilizzati durante l'anno scolastico. Miur con un patto anche per gli alunni con bisogni educativi speciali (Bes), ma è il protocollo per la commissione d'esame, sulla base della documentazione del consiglio di classe sulle attività svolte, le valutazioni effettuate e l'assistenza prevista per l'autonomia e la comunicazione, «produrre prove equivalenti a quelle assegnate agli altri candidati e che possono consistere nell'utilizzo di testi tenuti o modi diversi, ovvero nella sviluppo di contenuti culturali e professionali differenziati. Obiettivo verificare che i maturandi abbiano raggiunto una preparazione culturale e professionale idonea per il rilascio del diploma».

Per la prima e seconda prova scritta le scuole devono informare il Miur della presenza di candidati con vedenti e ipovedenti con i testi delle prove per la scrittura Braille o altri formati audio o sotto utilizzati durante l'anno e di testi ingranditi. Per i maturandi Dsa è possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame. Inoltre, il Miur segnala l'opportunità di tempi più lunghi per lo svolgimento della prova scritta, in particolare per la composizione nella lingua straniera, che in caso di dispersione per la prova scritta in lingua, dovrà essere sostituita con una prova in un'altra lingua, adattare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma.

RISCHIO ETERNITÀ PER DIEI MILA EDIFICI E 340 MILA STUDENTI

### Amianto nelle scuole, anagrafe inutile E Palazzo Chigi ora manda i droni

di EMANUELA MECUCCI

**D**oni per individuare l'ammianto nelle scuole e definire la prima mappa nazionale scientifica del fenomeno. Prevedeva da progettare e realizzare gli interventi di bonifica. È quanto prevede il protocollo d'intesa firmato, martedì scorso, dalla Struttura di missione per la riqualificazione dell'edilizia scolastica di Palazzo Chigi e il ministero dell'Ambiente. Mancano dai uffici nella provincia di omnia nelle scuole, nonostante siano previsti nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica: non sono aggiornati e le regioni spesso hanno compilato male quel campo, spiegano alla Struttura di missione.

Secondo l'osservatorio nazionale sull'ammianto (Ona Amia), nel 2012, si stimano 2.400 edifici scolastici non amianti, segnalando un rischio per 50mila studenti. A 50mila persone tra docenti e non. Dati confermati nel 2014 dal Censis che ha conteggiato 2.000 con 34mila alunni. Quest'anno l'Inail ha segnalato le scuole, registrando un 10% la presenza di amianto, a fronte di un 19% nella presenza di amianto. Il Piano nazionale amianto, elaborato nel 2013 dal ministero dell'Ambiente, della salute e del lavoro, prevedeva di rilevare e qualificarli i rilevanti nell'arco di 3-5 anni, individuando tra la priorità di intervento le scuole e coinvolgendo il Miur per contribuire nello stesso periodo in modo omogeneo a livello nazionale. Le bonifiche degli edifici scolastici. E gli interventi di messa in sicurezza di emergenza erano stimati nel Piano in «un fabbisogno immediato di almeno 200 milioni di euro». «Con il lavoro che avviamo oggi (martedì, n.d.r.) non

Il ministero dell'Ambiente», dichiara Laura Galimberti, coordinatrice della Struttura di missione, « affrontiamo in modo sistematico un problema estremamente complesso. Ricorda che a compile delle regioni propongono piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e bonifica e che dal 1994 è stata istituita la figura del responsabile amianto con compiti di controllo e coordinamento per ogni ente locale». Spiega, quindi, alle regioni stabilisce le priorità degli interventi. In Lombardia, ad esempio, sono state bonificate quasi tutte le scuole di Milano.

I fondi del governo per la sicurezza delle scuole, infatti, comprenderanno anche le attività di rimozione dell'ammianto 400 milioni stanziati a giugno 2014, in continuità con i 500 milioni del DdL del Fisco 900 milioni previsti dal decreto Misure Bui, di cui i primi 1.200 milioni sono stati stanziati. Un'operazione quest'ultima che riguardava l'ammianto per il 9% dei casi, contro il 19% degli interventi di risanellamento: segno che, osservano a Palazzo Chigi, i dati dimostrarono. Il protocollo prevede l'utilizzo di droni dani di sicurezza gestiscono ad alta risoluzione che permettono di individuare la presenza di particelle di amianto anche nei mesi e nei pavimenti di un edificio. «L'ambasciatore», annuncia Giulio Casacchi direttore generale del ministero dell'Ambiente, «verrà disciplinato dal decreto ministeriale in attuazione della norma del Collegio Ambientale già predisposto dalla direzione, servizi a destinare in maniera più efficace i fondi per la progettazione di bonifiche, privilegiando gli edifici scolastici».

destinatario di erogazioni liberali per cifre inferiori alla media nazionale. Un meccanismo che vuole tutelare gli istituti nei territori meno ricchi, ma che penalizza le paritarie.

Poiché, spiega la CdO-Foe, «il donante, anche se vuole erogare la liberalità ad una scuola paritaria, deve versare le somme sul conto del ministero dell'istruzione, che è il gestore delle scuole statali e che trasferirà alla scuola destinataria il 90% della donazione. È evidente che tale procedura "frena" di fatto coloro che intendono sostenere le scuole paritarie».

Toccafondi ammette il «forte freno alle donazioni» che sarà «quel 10% inserito con un emendamento»: «chi dona ad una scuola non vuole che una parte sia lasciata allo Stato e lo vuole fare dando direttamente alla scuola non ad un Iban del ministero».

«Nonostante questi ostacoli», lo School Bonus è «una rivoluzione culturale, perché fino ad ora a chi donava ad una scuola veniva dato un riconoscimento «morale» e se andava bene una targa, adesso il riconoscimento è anche economico attraverso il credito d'imposta».

© Riproduzione riservata.

*EMANUELA MICUCCI*

## "Migranti economici come profughi" Il giudice che dà la protezione ai poveri

Un'ordinanza del Tribunale di Milano: hanno gli stessi diritti

Sei povero? Hai diritto a essere accolto in Italia.

Cita la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo il giudice del Tribunale di Milano Federico Salmeri a sostegno dell'ordinanza con cui concede a un ventiquattrenne del Gambia il permesso di soggiorno in virtù della protezione umanitaria.

Permesso che era stato rifiutato dalla Commissione territoriale. «Ogni individuo ha il diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche e ai servizi sociali essenziali».

Un principio tanto semplice quanto rivoluzionario: la povertà è condizione sufficiente a restare, alla stregua di guerre e persecuzioni.

Un'ordinanza che da Milano rimbalza tra gli operatori umanitari di Lampedusa, offrendo uno spiraglio ai cosiddetti migranti economici, per i quali finora sono fioccati i respingimenti. Cosa di cui il giudice (della prima sezione civile) è pienamente consapevole. Non importa - scrive - che quest'interpretazione apra al rischio di un riconoscimento di massa della protezione umanitaria.

«Si badi infatti - spiega - che il riconoscimento di un diritto fondamentale non può dipendere dal numero di soggetti cui quel diritto viene riconosciuto. Per sua natura, un diritto universale non è a numero chiuso».

Così il giovane gambiano ha diritto a restare in Italia regolarmente. Anche se il tribunale non ha creduto alla storia che lui ha raccontato, quella di essere perseguitato nel suo Paese per motivi politici, in quanto militante del partito antigovernativo Udp. Però, obietta il giudice, anche se il ragazzo non è a rischio per la guerra, è a rischio per la fame.

Proprio in virtù di questo, Salmeri non gli riconosce né lo status di rifugiato (rivolto a chi subisce atti di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica) né lo status di protezione sussidiaria, che si concede a chi - rientrando nel proprio Paese - rischi di essere condannato a morte, torturato o coinvolto in una guerra.

No, quel giovane deve essere accolto semplicemente perché in Gambia c'è una povertà tale da esporlo



**Evacuati un migrante nella tenda, poi respinto al confine**  
L'Espresso 18 giugno 2016

**24** anni. Un migrante del Gambia ha ottenuto il permesso di soggiorno in virtù di un giudice di Milano.

Il motivo: «Ogni individuo ha il diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche e ai servizi sociali essenziali».

Un principio tanto semplice quanto rivoluzionario: la povertà è condizione sufficiente a restare, alla stregua di guerre e persecuzioni.

Un'ordinanza che da Milano rimbalza tra gli operatori umanitari di Lampedusa, offrendo uno spiraglio ai cosiddetti migranti economici, per i quali finora sono fioccati i respingimenti. Cosa di cui il giudice (della prima sezione civile) è pienamente consapevole. Non importa - scrive - che quest'interpretazione apra al rischio di un riconoscimento di massa della protezione umanitaria.

«Si badi infatti - spiega - che il riconoscimento di un diritto fondamentale non può dipendere dal numero di soggetti cui quel diritto viene riconosciuto».

**MI Settembre Musica**

**Biglietti in vendita dal 18 giugno**

Biglietteria Torino  
via San Francesco da Paola 7  
011510075 - www.biglietteria.com

Biglietteria Milano  
via San Francesco da Paola 7  
022782221 - www.biglietteria.com

www.milanesettembre.com

INTESA SBNBIOLIO

a una condizione di «vulnerabilità», parola citata in diverse pronunce della Corte di Cassazione: l'aspettativa di vita è di 59,4 anni (in Italia 82), il Pil pro capite di 1600 dollari (in Italia 35 mila), esiste una «stagione della fame» che dura ogni anno da due a quattro mesi. E chi, tra i disperati sui barconi non è vulnerabile? Quale madre incinta? Quale padre senza cibo da dare ai figli? Quale bambino solo? Il fatto stesso che si mettano in viaggio, dice il giudice, dimostra che non hanno altra possibilità. «Apparirebbe infatti contraddittoria e inverosimile - obietta il giudice - la scelta del ricorrente di percorrere un viaggio così tanto lungo, incerto e rischioso per la propria vita, se nel Paese di origine godesse di condizioni di vita sopra la soglia di accettabilità». Il rimpatrio? «Lo porrebbe in una situazione di estrema difficoltà economica e sociale, imponendogli condizioni di vita del tutto inadeguate, in spregio agli obblighi di solidarietà nazionale e internazionale».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*LAURA ANELLO*

## Il piano europeo per non far partire i migranti

### La Commissione Ue propone iniziative di sviluppo nei Paesi d'origine in cambio del blocco dei flussi Ma per l'opposizione dei premier non si è ancora riusciti a trovare i 60 miliardi per la fase iniziale

**DAL NOSTRO INVIATO STRASBURGO** La Commissione europea ha in programma oggi, nella sua riunione a Strasburgo, di concordare e poi annunciare nell'Europarlamento una nuova proposta per affrontare l'emergenza migranti. Stavolta intende convincere i 28 governi Ue a promuovere iniziative di sviluppo nei Paesi d'origine in Africa e Asia per frenare i flussi diretti in Europa. Ma l'opposizione di vari premier, che ha già portato al fallimento dei precedenti proposte dell'istituzione di Bruxelles sul ricollocamento dei rifugiati e sulla riforma del Trattato di Dublino (assegna i profughi al Paese di primo sbarco), non ha consentito di trovare i circa 60 miliardi per la fase iniziale. I vicepresidenti della Commissione europea, l'olandese Frans Timmermans e Federica Mogherini, proveranno a convincere gli altri 26 commissari Ue a trasferire vecchi fondi sul nuovo progetto e ad approvare un meccanismo di ingegneria finanziaria per ottenere un effetto moltiplicatore attirando investimenti privati.

La sostanza del piano della Commissione presieduta dal lussemburghese Jean-Claude Juncker appare simile all'accordo tra Ue e Turchia, voluto dalla cancelliera tedesca Angela Merkel per bloccare sul territorio turco i flussi di siriani e iracheni diretti in Germania. A Roma si aspettano che «vada proprio nella direzione del "Migration Compact" proposto dall'Italia», ha detto il ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda. In pratica a Bruxelles dovrebbero sottoscrivere «contratti» con Paesi extracomunitari offrendo iniziative di sviluppo e altre concessioni in cambio dell'impegno sul posto i potenziali migranti orientati a partire per l'Europa. Si inizierà con Libano, Giordania, Tunisia, Niger, Nigeria, Mali ed Etiopia. La differenza con l'accordo con la Turchia, che ha previsto rapidamente sei miliardi Ue per Ankara, sta nell'incertezza dei finanziamenti e nei tempi per concludere gli accordi con i governi extracomunitari. Timmermans e Mogherini punterebbero a mettere insieme una somma iniziale di circa 2-3 miliardi recuperandola da altre iniziative. Ai governi Ue verrebbe proposto di versare una integrazione. Le cifre dovrebbero essere definite oggi dai 28 commissari. Ma al momento molti governi Ue temono di perdere consensi interni

**Cronache**

### Il piano europeo per non far partire i migranti

La Commissione Ue propone iniziative di sviluppo nei Paesi d'origine in cambio del blocco dei flussi Ma per l'opposizione dei premier non si è ancora riusciti a trovare i 60 miliardi per la fase iniziale

**Il piano**  
La Commissione europea ha in programma oggi, nella sua riunione a Strasburgo, di concordare e poi annunciare nell'Europarlamento una nuova proposta per affrontare l'emergenza migranti. Stavolta intende convincere i 28 governi Ue a promuovere iniziative di sviluppo nei Paesi d'origine in Africa e Asia per frenare i flussi diretti in Europa. Ma l'opposizione di vari premier, che ha già portato al fallimento dei precedenti proposte dell'istituzione di Bruxelles sul ricollocamento dei rifugiati e sulla riforma del Trattato di Dublino (assegna i profughi al Paese di primo sbarco), non ha consentito di trovare i circa 60 miliardi per la fase iniziale. I vicepresidenti della Commissione europea, l'olandese Frans Timmermans e Federica Mogherini, proveranno a convincere gli altri 26 commissari Ue a trasferire vecchi fondi sul nuovo progetto e ad approvare un meccanismo di ingegneria finanziaria per ottenere un effetto moltiplicatore attirando investimenti privati.

**206.199**  
Migranti arrivati in Italia sulle coste dell'Unione europea dal 1° gennaio 2015 fino al 5 giugno 2016 (dati Istat)

**48.514**  
Migranti arrivati in Italia sulle coste dell'Unione europea dal 1° gennaio 2015 fino al 5 giugno 2016 (dati Istat)

**2.814**  
Migranti arrivati in Italia sulle coste dell'Unione europea dal 1° gennaio 2015 fino al 5 giugno 2016 (dati Istat)

**I fondi**  
La Commissione europea ha in programma oggi, nella sua riunione a Strasburgo, di concordare e poi annunciare nell'Europarlamento una nuova proposta per affrontare l'emergenza migranti. Stavolta intende convincere i 28 governi Ue a promuovere iniziative di sviluppo nei Paesi d'origine in Africa e Asia per frenare i flussi diretti in Europa. Ma l'opposizione di vari premier, che ha già portato al fallimento dei precedenti proposte dell'istituzione di Bruxelles sul ricollocamento dei rifugiati e sulla riforma del Trattato di Dublino (assegna i profughi al Paese di primo sbarco), non ha consentito di trovare i circa 60 miliardi per la fase iniziale. I vicepresidenti della Commissione europea, l'olandese Frans Timmermans e Federica Mogherini, proveranno a convincere gli altri 26 commissari Ue a trasferire vecchi fondi sul nuovo progetto e ad approvare un meccanismo di ingegneria finanziaria per ottenere un effetto moltiplicatore attirando investimenti privati.

**La storia**  
di Felice Cavallaro

**La vicenda**  
Il piccolo è nato in una casa di viale Mazzini a Roma. È un bambino di 10 anni, di nome Felice, che ha una sorella di nome Lucia. Felice è un bambino di 10 anni, di nome Felice, che ha una sorella di nome Lucia. Felice è un bambino di 10 anni, di nome Felice, che ha una sorella di nome Lucia.

**Il corpo trovato nella sua casa di Catania**  
Un corpo trovato nella sua casa di Catania. Un corpo trovato nella sua casa di Catania. Un corpo trovato nella sua casa di Catania.

**Ucciso un funzionario consolare italiano**  
Ucciso un funzionario consolare italiano. Ucciso un funzionario consolare italiano. Ucciso un funzionario consolare italiano.

**La parola**  
**AFFIDAMENTO**  
Nel caso del ministro, l'incarico dovrebbe essere affidato a una famiglia o a un ente di assistenza per i bambini. L'incarico dovrebbe essere affidato a una famiglia o a un ente di assistenza per i bambini.

**Peluche, coccole e sorrisi**  
**La prima giornata di Favour nella sua nuova famiglia**



Il ricongiungimento con i genitori avviene lunedì a Roma. I bambini sono Felice e Lucia. Il ricongiungimento con i genitori avviene lunedì a Roma. I bambini sono Felice e Lucia.

con esborsi per i migranti e non sembrano disponibili. Dagli investimenti privati ci si aspetta un effetto leva di circa 10 volte per arrivare a circa 60 miliardi da investire soprattutto in infrastrutture.

Il commissario Ue per l'Immigrazione, il greco Dimitris Avramopoulos, oggi intende proporre di aggiungere ai migration compact un piano per migliorare l'integrazione degli extracomunitari e per potenziare il progetto di «blu card» destinate agli stranieri ad alta qualificazione. Il Consiglio d'Europa di Strasburgo ha esortato l'Italia a migliorare proprio l'integrazione degli immigrati e, soprattutto, a legalizzare i loro bambini.

Ivo Caizzi.

*IVO CAIZZI*

### Stretta sulle agevolazioni fiscali

Il governo ci riprova. Si studia un tetto unico alle detrazioni calcolato in percentuale del proprio reddito. Esclusi dallo sfolgimento gli sconti per carichi familiari, lavoro dipendente, ristrutturazioni e spese sanitarie

ROMA. Al ministero dell' Economia lo chiamano modello Martin Feldstein dal nome dell' economista che ha recentemente proposto una soluzione per contenere la spesa delle tax expenditures e che è all' attenzione del nuovo presidente della Commissione sul riordino della agevolazioni fiscali Mauro Marè.

L' idea, esposta in due working paper del National Bureau of Economic Research è piuttosto semplice: porre un tetto percentuale del reddito lordo sull' insieme dell' ammontare delle detrazioni fiscali, ad esempio del 2 o del 5 per cento, passando da «sconti» specifici a deduzioni standard e percentuali.

Ciascun contribuente avrebbe così libertà di scelta su come utilizzare il proprio tetto di spese fiscali: per esempio, su un reddito di 30 mila euro si avrebbe a disposizione un plafond da 600 a 1.500 euro.

Il «modello Feldestein» è ancora una ipotesi, ma dopo la parentesi della campagna elettorale il governo è intenzionato a spingere sull' acceleratore per il pacchetto tasse, le agevolazioni fiscali e la spending review per far quadrare i conti della legge di Bilancio 2017.

Il terreno è tuttavia scivoloso: in primo luogo perché un taglio delle agevolazioni si risolverebbe comunque in un aumento della pressione fiscale; secondariamente perché molti «sconti» sono ad alta sensibilità sociale e nel 2012, durante l' emergenza, il governo Monti dovette rinunciare in Parlamento ad introdurre una franchigia di 250 euro e un tetto di 3.000 euro da applicare a tutti gli sconti fiscali.

Va comunque detto che anche con l' eventuale introduzione di un tetto individuale di detrazioni in base al reddito le agevolazioni su lavoro, carichi familiari e ristrutturazioni edilizie, resterebbero esenti dall' intervento, «protette» peraltro da una specifica indicazione della risoluzione parlamentare all' ultimo Def. Mutui casa, assicurazioni, palestre e assistenza agli animali domestici potrebbero tuttavia dipendere dalla capienza del tetto di ciascuno che potrebbe essere determinato in proporzione al reddito.

Terreno particolarmente delicato quello delle detrazioni sanitarie e per i medicinali tant' è che il governo è intervenuto con cautela: «Non vanno trattate alla leggera, ci sono tante voci prima di queste da esaminare», ha detto il viceministro dell' Economia Zanetti.

Del resto dell' intervento di disboscamiento degli «sconti» Irpef e Iva, per singoli contribuenti e imprese,



### Stretta sulle agevolazioni fiscali

Il governo ci riprova. Si studia un tetto unico alle detrazioni calcolato in percentuale del proprio reddito. Esclusi dallo sfolgimento gli sconti per carichi familiari, lavoro dipendente, ristrutturazioni e spese sanitarie

**Tutti gli sconti detraibili al 19% a loro beneficiari**

Il reddito complessivo dei beneficiari è di 15.802.330 euro, con un numero di beneficiari di 919. Le agevolazioni concernono: spese sanitarie, ristrutturazioni edilizie, spese per carichi familiari, lavoro dipendente, ristrutturazioni e spese sanitarie.

**La crescita delle agevolazioni fiscali**

Beneficiari	Beneficiari (n°)	Beneficiari (n°)	Beneficiari (n°)
Beneficiari	720	231,7	
Beneficiari	723	276,9	
Beneficiari	796	267,0	
Beneficiari	742	275,6	
Beneficiari	796	289,5	
Beneficiari	799	171,1	

**Una commissione affidata all'economista Mauro Marè. Si è convocata già nel 2011**

Il ministro dell' Economia ha chiamato Mauro Marè a studiare un modello di riforma delle agevolazioni fiscali. Marè ha presentato un rapporto che propone un tetto unico alle detrazioni calcolato in percentuale del reddito lordo. Il modello è stato discusso in una commissione di lavoro presieduta dal ministro dell' Economia e composta da esperti di fiscalità e di economia pubblica.

si parla dal 2011 quando fu istituita la prima commissione Ceriani che censì 720 agevolazioni per un costo complessivo di 253,7 miliardi. La sorpresa, emersa da un recente Rapporto della Corte dei conti, è che nel frattempo il numero degli «sconti» è aumentato del 10 per cento sfiorando quota 800 (per la precisione 799 nell' anno 2016) con una spesa che ormai raggiunge 313,1 miliardi (circa il 24 per cento in più in cinque anni).

L' operazione sulla quale dovrà cimentarsi la Commissione Marè si svolgerà tuttavia su un terreno minato: all' interno degli oltre 300 miliardi in questione ci sono agevolazioni di rilevanza costituzionale (reddito e carichi familiari ai fini Irpef), di rilevanza sociale (come le aliquote Iva ridotte al 4 per cento per generi di prima necessità), oppure che riguardano il Welfare come le spese sanitarie. Quasi tutti questi sconti non possono essere toccati e la torta che rimane da aggredire si riduce: tant' è che il Def dello scorso anno cifrava in uno 0,15 per cento del Pil (circa 2,5 miliardi) il taglio previsto, successivamente ridotto ad un solo miliardo e poi annullato.

Senza contare che nel mirino ci sono anche i 3 miliardi di incentivi alle imprese che il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, intende sottoporre ad una operazione di riordino e concentrazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Una commissione affidata all' economista Mauro Marè. Si ci provò già nel 2011.

*ROBERTO PETRINI*

Verso la «stabilità». Si riparte con decreto competitività e correzioni al Jobs act - Il Governo orientato a proseguire sulla rotta già tracciata ma dando priorità assoluta a crescita e a un Fisco più leggero

## Nell' agenda taglio tasse, famiglia e pensioni

ROMA Si riparte dal decreto competitività, pilastro portante del pacchetto Finanza per la crescita, e dalle misure di perfezionamento della riforma del lavoro già in rampa per uno dei prossimi Consigli dei ministri. Ma con lo sguardo alla legge di bilancio autunnale con il suo carico di interventi in chiave crescita, a partire da quelli sulla riduzione del carico fiscale per imprese e famiglie.

Non si profila, almeno per il momento, uno stravolgimento dell' agenda economica di Palazzo Chigi dopo il risultato della prima tornata delle amministrative, del quale lo stesso Matteo Renzi si è dichiarato insoddisfatto. Ma non è da escludere che il premier possa cercare di rendere ancora più marcato il solco già tracciato da mesi per proseguire in modo visibile, compatibilmente con gli spazi di finanza pubblica disponibili, con il percorso di riduzione della pressione fiscale e per dare "appeal" agli interventi in favore delle famiglie numerose.

Il tutto tentando di chiudere, in vista della manovra autunnale, la partita sulla flessibilità in uscita per le pensioni. E con il nodo tutto da sciogliere dell' estensione degli 80 euro a almeno una parte dei pensionati.

Il passaggio chiave dell' agenda economica resta, dunque, la prossima legge di stabilità nella sua nuova versione post-riforma del bilancio. Che, tra l' altro, renderà obbligatoria e permanente la spending review. Alla "fase 3" della revisione della spesa sta già lavorando il commissario Yoram Gutgeld. Anche perché proprio dalla spending, dalla revisione delle tax expenditures e dai nuovi interventi di contrasto all' evasione, a partire dalla "voluntary bis", dovrà arrivare la dote per i nuovi tagli alle tasse e per il pacchetto famiglia. Le risorse per disinnescare completamente le clausole di salvaguardia fiscali (Iva in primis) dovrebbero invece arrivare in parte dal perseguimento dell' obiettivo di deficit 2017 all' 1,8% (contro l' 1,1% indicato in autunno) e per la fetta residua da interventi una tantum (compresi quelli riconducibili alla lotta all' evasione). Un quadro che potrebbe cambiare nell' eventualità in cui a ottobre il Governo potesse utilizzare ulteriori margini di flessibilità per la finanza pubblica sempre con il preventivo ok di Bruxelles.

Tornando alla riduzione delle tasse, come già di fatto ribadito dal ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, il taglio di tre punti dell' Ires sulle imprese è da considerare certo, visto anche che è già



inglobato nei saldi di finanza pubblica. Questa misura sarà accompagnata da un ulteriore intervento. Due le opzioni sul tavolo: un taglio strutturale del cuneo di 4-6 punti sui nuovi assunti a tempo indeterminato o una prima sforbiciata alle aliquote Irpef, che però, senza poter contare su ulteriore flessibilità, avrebbe un impatto non superiore ai 3 miliardi. C'è poi l'incognita dell'estensione degli 80 euro ai pensionati. Anche con un intervento di tipo "selettivo", limitato in una prima fase solo ad alcune fasce di pensionati, sarebbero necessari almeno 1,5 miliardi. Non a caso il ministro Padoan ha fatto notare che gli spazi di finanza pubblica utilizzabili non si presentano molto ampi.

Altri 500-600 milioni dovranno essere destinati al piano per rendere flessibili le uscite verso la pensione per gli over 63 (la cosiddetta Ape). Su questo fronte il Governo cercherà di trovare una soluzione il più condivisa possibile con i sindacati, pur riservandosi l'autonomia della scelta finale.

Ma il confronto dovrebbe entrare nel vivo solo dopo i ballottaggi. Il piano dovrebbe entrare nella prossima «Stabilità» così come una parte del pacchetto Finanza per la crescita. Che dovrebbe comunque essere anticipato entro la fine di giugno da un decreto competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MARCO ROGARI*

L'analisi del voto

## Ballottaggi, le venti sfide decisive Successo in chiaroscuro per Grillo

### Boom dei 5 Stelle solo a Torino e Roma. Nei capoluoghi 17 duelli «classici» tra i due poli

ROMA Si è votato in 1.342 Comuni ma l'attenzione dei partiti è focalizzata soprattutto sulle 25 grandi città di cui 7 capoluoghi di Regione. Nelle aree metropolitane, il Pd e il centrosinistra conquistano un sindaco al primo turno (Cagliari) e vanno al ballottaggio in due città contro i grillini (Roma e Torino) mentre sfidano il centrodestra al secondo turno in altre tre (Bologna, Milano, Trieste). Solo a Napoli, il candidato del Pd non parteciperà al ballottaggio.

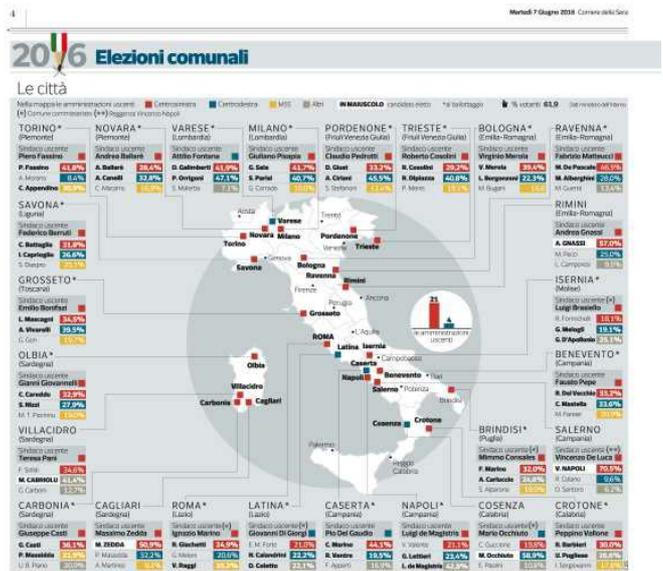
Negli altri capoluoghi di provincia, la sfida «classica» centrodestra-centrosinistra si ripeterà il 19 giugno altre 12 volte (17 in tutto, considerando i capoluoghi di Regione). In un caso (a Caronia) un Pd in vantaggio se la deve giocare con i grillini. Invece, a Salerno e a Rimini, il centrosinistra ha vinto al 1° turno mentre ha perso a Cosenza ed è fuori dai giochi anche a Latina e a Isernia. I grillini conquistano molti ballottaggi in Sicilia (Caltagirone, Vittoria, Alcamo, Giarre, Favara) e sull'isola vengono fermati solo a Canicattì.

Per l'analisi dei voti di lista i calcoli si complicano non poco perché in molte città i partiti consolidati (esclusi i grillini) hanno preferito «oscurare» in parte i rispettivi simboli per lasciare spazio alle liste civiche.

Dunque, i grillini «volano» tra il 29 e il 35%, ma solo a Roma e a Torino dove sono il primo partito, tengono a Bologna e in Sicilia mentre deludono fortemente a Napoli e a Milano, dove perdono molti punti rispetto alle politiche del 2013.

Tuttavia, anche se considerato al netto delle liste civiche, il Partito democratico si confermerebbe il primo partito su scala nazionale. Ma, su 25 capoluoghi, il Pd migliora la sua posizione rispetto al 2013 soltanto in cinque città (Milano, Cagliari, Varese, Rimini, Caserta) mentre perde posizioni a Napoli, Roma, Trieste, Torino e Bologna.

Forza Italia va molto bene solo a Milano e arranca in tutta Italia (con un vero crollo a Torino dove si ferma al 4,65%) pur confermandosi il primo partito del centrodestra. La Lega fa il pieno in Lombardia (però a Milano incassa la metà di FI).



## Ballottaggi, le venti sfide decisive Successo in chiaroscuro per Grillo

### Boom dei 5 Stelle solo a Torino e Roma. Nei capoluoghi 17 duelli «classici» tra i due poli

**61,9** Il voto in 1.342 Comuni è stato caratterizzato da un'attenzione dei partiti focalizzata soprattutto sulle 25 grandi città di cui 7 capoluoghi di Regione. Nelle aree metropolitane, il Pd e il centrosinistra conquistano un sindaco al primo turno (Cagliari) e vanno al ballottaggio in due città contro i grillini (Roma e Torino) mentre sfidano il centrodestra al secondo turno in altre tre (Bologna, Milano, Trieste). Solo a Napoli, il candidato del Pd non parteciperà al ballottaggio.

**55,9** Negli altri capoluoghi di provincia, la sfida «classica» centrodestra-centrosinistra si ripeterà il 19 giugno altre 12 volte (17 in tutto, considerando i capoluoghi di Regione). In un caso (a Caronia) un Pd in vantaggio se la deve giocare con i grillini. Invece, a Salerno e a Rimini, il centrosinistra ha vinto al 1° turno mentre ha perso a Cosenza ed è fuori dai giochi anche a Latina e a Isernia. I grillini conquistano molti ballottaggi in Sicilia (Caltagirone, Vittoria, Alcamo, Giarre, Favara) e sull'isola vengono fermati solo a Canicattì.

**57,5** Per l'analisi dei voti di lista i calcoli si complicano non poco perché in molte città i partiti consolidati (esclusi i grillini) hanno preferito «oscurare» in parte i rispettivi simboli per lasciare spazio alle liste civiche. Dunque, i grillini «volano» tra il 29 e il 35%, ma solo a Roma e a Torino dove sono il primo partito, tengono a Bologna e in Sicilia mentre deludono fortemente a Napoli e a Milano, dove perdono molti punti rispetto alle politiche del 2013.

**58,3** Tuttavia, anche se considerato al netto delle liste civiche, il Partito democratico si confermerebbe il primo partito su scala nazionale. Ma, su 25 capoluoghi, il Pd migliora la sua posizione rispetto al 2013 soltanto in cinque città (Milano, Cagliari, Varese, Rimini, Caserta) mentre perde posizioni a Napoli, Roma, Trieste, Torino e Bologna.

**59,1** Forza Italia va molto bene solo a Milano e arranca in tutta Italia (con un vero crollo a Torino dove si ferma al 4,65%) pur confermandosi il primo partito del centrodestra. La Lega fa il pieno in Lombardia (però a Milano incassa la metà di FI).

**La parola CAPOLUOGO**

Dedica le città alle di Regione e Provincia. Nei capoluoghi di Regione hanno sede il consiglio di Regione e il consiglio di Provincia (per le Province autonome).

Per la lista va molto bene solo a Milano e arranca in tutta Italia (con un vero crollo a Torino dove si ferma al 4,65%) pur confermandosi il primo partito del centrodestra. La Lega fa il pieno in Lombardia (però a Milano incassa la metà di FI).

Fratelli d' Italia avanza a Roma con la spinta di Giorgia Meloni. I verdiniani (Ala), ora alleati con il Pd, ottengono appena l' 1,42% a Napoli e partecipano al disastro del Pd a Cosenza, dove Mario Occhiuto (centrodestra), strappa la vittoria netta la primo turno. Sinistra italiana va male, da Torino a Roma, e guadagna un solo ballottaggio: a Sesto Fiorentino contro il Pd.

Dal Nazareno, quartier generale del Pd, il segretario Matteo Renzi, pur dicendosi «non contento», lancia messaggi quasi rassicuranti sui numeri del suo partito che è «saldamente in testa, intorno al 40% in molti Comuni, la cifra magica dell' Italicum». E si attribuisce la vittoria in quasi mille Comuni su 1.300. Una lettura dei dati corretta dalla minoranza del Pd con il «mago dei numeri», il senatore alessandrino Federico Fornaro, che (sempre considerando i dati netti del Pd senza quelli delle liste civiche) argomenta quanto segue: «Il Pd non supera il 40% in nessun capoluogo. Supera il 30% solo a Bologna, Rimini e Ravenna e lo sfiora a Milano e a Torino. Nei sette capoluoghi di Regione, il Pd, rispetto al 2011, è sceso dal 26,1% al 21,6%».

Emorragia di voti a Roma, dove il Pd passa dai 267 mila 605 voti del 2013 (elezione di Marino) agli attuali 200.180, che poi sono circa la metà del bottino incassato dal M5S. Il dato politico dice però che laddove il centro sinistra si è presentato unito, con perimetri di coalizione ben definiti, il Pd è andato bene (+1,3% a Milano, +11,2% a Cagliari). Male, invece, a Napoli (-4,9%), Roma (-9,1%), Trieste (-4,9%), Torino (-4,7%).

Interessante il dato della Lega in Lombardia dove, a parte il risultato di Milano, il Carroccio conquista 35 sindaci (14 uscenti e 18 nuovi) su 85 paesi in cui si è votato. Il segretario regionale Paolo Grimoldi segnala poi che, grazie alla Lega, il centrodestra è ora in maggioranza in 46 Comuni lombardi e all' opposizione in 39.

Tra i piccoli partiti, i socialisti di Riccardo Nencini vanno male nei grandi centri ma riescono ad eleggere sindaci a Montefiascone, Città di Castello, Cassano Ionico, Caprarica, Montegrotto. E anche a Stella, città natale del socialista Sandro Pertini.

## Vado Ligure, addio carbone: "Ha già ucciso 440 persone"

Vincono i comitati, Tirreno Power riconvertirà la centrale. Allarme occupazione

Decisa la chiusura dei gruppi a carbone di Vado Ligure". Con una riga del comunicato stampa di Tirreno Power si conclude una battaglia durata decenni. È la vittoria dei comitati savonesi, di decine di migliaia di persone che dagli anni 90 si sono battuti contro la centrale che, secondo la Procura di Savona, ha causato 440 morti. "Una battaglia in perfetta solitudine. Ma è la prova che la gente ce la può fare", raccontano i ragazzi dei comitati. Che oggi hanno i capelli bianchi.

Sono le 16:21 di ieri quando il comunicato di Tirreno Power viene diffuso. E nel giro di pochi minuti a decine si ritrovano in corso Italia, nella libreria diventata ritrovo dei "carbonari" anti-carbone. La stanza scoppia. Si passano di mano in mano il comunicato: "Il cda di Tirreno Power ha concluso l' esame della complessa situazione dei gruppi a carbone sotto sequestro dal marzo 2014, ritenendo che non vi siano le condizioni per la rimessa in servizio". Eh sì, non sembrano esserci dubbi. Era cominciato con due medici ambientalisti del Moda. Virginio Fadda e Agostino Torcello che lavorando a Vado, la cittadina ai piedi delle ciminiere, avevano notato decine di casi di tumore e di malattie cardiovascolari sospetti. Poi erano arrivati i comitati. Migliaia di firme. Ma nessuno sembrava ascoltarli. Non la politica (con l' eccezione di M5S , Verdi e parte della sinistra). Nemmeno industriali e sindacati. Da Regione e governo non si ottenne nemmeno uno studio epidemiologico.

"Niente, come se Vado non fosse esistita", raccontavano ieri sera. "Poi la decisione di giocare di fantasia. Tutto è cambiato quando abbiamo scritto una lettera a Carlo De Benedetti che con il suo gruppo all' epoca controllava Tirreno Power. Quindi gli appelli firmati da intellettuali e gente di spettacolo, da Dario Fo a Gioele Dix e Dario Vergassola".

Finché a Savona arriva un pm come Francantonio Granero. I comitati presentano un esposto e si apre un' inchiesta: oltre ottanta indagati, tra dirigenti della società e tutta la giunta di centrosinistra di Claudio Burlando, nonché Angelo Vaccarezza ex presidente della Provincia e oggi consigliere regionale di centrodestra con Toti. Dalle intercettazioni emergono colloqui tra dirigenti del ministero dell' Ambiente: "Cerchiamo di fare una porcata che sia almeno leggibile ". Nelle carte dei Noe si dice: "Le registrazioni

CRONACA 11

**ROVIGO** Omicidio nel Delta del Po: fermato maresciallo dell'Arma

**SECONDI MAGISTRATI** sono stati loro a uccidere Antonio Piantola, barista di un bar di Genova prima di fuggire. Per quanto tempo, in carcere nella sezione di Carpi, si sa: ci vorrà un altro processo. I pm di Genova sono stati fermati. Il pm di Genova è stato sequestrato il 2014. Il pm di Genova è stato sequestrato il 2014. Il pm di Genova è stato sequestrato il 2014.

### Vado Ligure, addio carbone "Ha già ucciso 440 persone"

Vincono i comitati, Tirreno Power riconvertirà la centrale. Allarme occupazione



La chiusura della centrale a carbone della Tirreno Power. A sinistra: il cantiere di conversione della centrale in un parco eolico.

**PROCURA AL LAVORO** L'impegno è sotto sequestro dal 2014. L'indagine dei pm conta oltre 80 indagati

**SONO LE NOTTE** di ieri quando il comunicato di Tirreno Power viene diffuso. E nel giro di pochi minuti a decine si ritrovano in corso Italia, nella libreria diventata ritrovo dei "carbonari" anti-carbone. La stanza scoppia. Si passano di mano in mano il comunicato: "Il cda di Tirreno Power ha concluso l' esame della complessa situazione dei gruppi a carbone sotto sequestro dal marzo 2014, ritenendo che non vi siano le condizioni per la rimessa in servizio". Eh sì, non sembrano esserci dubbi. Era cominciato con due medici ambientalisti del Moda. Virginio Fadda e Agostino Torcello che lavorando a Vado, la cittadina ai piedi delle ciminiere, avevano notato decine di casi di tumore e di malattie cardiovascolari sospetti. Poi erano arrivati i comitati. Migliaia di firme. Ma nessuno sembrava ascoltarli. Non la politica (con l' eccezione di M5S , Verdi e parte della sinistra). Nemmeno industriali e sindacati. Da Regione e governo non si ottenne nemmeno uno studio epidemiologico.

## MORATA TI ASPETTA

SPAGNA GEORGIA

STASERA ORE 20.30 ESCLUSIVA

TOP CALCIO 24 CANALE 62

TELELOMBARDIA



dimostrano come la pubblica amministrazione con particolare riferimento all' allora viceministro dello Sviluppo Economico, Claudio De Vincenti (non indagato, ndr), si adoperi per suggerire la strada a Tirreno Power per aggirare la prescrizione che impone la copertura del carbone". Ora la società, controllata da Gaz de France, cambia strada. Con una stoccata all' inchiesta: "Il sequestro avvenuto nonostante il rispetto delle norme a tutela e dell' ambiente e della salute ha acuitizzato la crisi dell' azienda". Ora si cerca di salvare i 200 posti di lavoro. Tirreno Power vorrebbe riconvertire l' area. Niente inceneritori, niente termovalorizzatori. I comitati hanno vinto.

*FERRUCCIO SANSA*

le entrate

## Aiuti fiscali per le pmi lombarde terremotate

Al via gli aiuti fiscali per le microimprese localizzate nei comuni lombardi colpiti dal sisma del maggio 2012. L' Agenzia delle entrate ha fissato ieri con un provvedimento le modalità attuative degli sgravi introdotti dal comma 445 della legge n.

208/2015. La manovra di stabilità per il 2016, infatti, ha previsto una zona franca urbana comprendente nove municipi del basso mantovano, ossia quelli con le «zone rosse» nei centri storici: si tratta dei comuni di San Giacomo delle Segnate, Quingentole, San Giovanni del Dosso, Quistello, San Benedetto Po, Moglia, Gonzaga, Poggio Rusco e Suzzara. L' agevolazione, valida solo per il corrente anno, si traduce nell' esenzione da Irpef/Ires, Irap e Imu, a titolo di ristoro dei mancati guadagni derivanti dalla chiusura totale del centro storico per pericolo di crolli. L' Agenzia ha stabilito ieri che i bonus saranno fruibili mediante riduzione dei versamenti da effettuarsi tramite il modello F24. La delega potrà essere presentata esclusivamente in via telematica attraverso i servizi online delle Entrate. Si ricorda che per accedere agli aiuti le microimprese devono avere la propria sede principale o l' unità locale all' interno della Zfu e rispettare gli altri requisiti fissati dalla legge e dai regolamenti Ue. Starà alle Entrate verificare, per ciascun F24 ricevuto, che l' importo dell' agevolazione utilizzato non risulti superiore all' ammontare del beneficio concesso dallo stato.

© Riproduzione riservata.

Bollettino delle entrate tributarie, pubblicato dal Mef, sul quadrimestre gennaio-aprile

## Entrate fiscali pari a 122 mld

Il gettito complessivo ha visto un aumento dell'1,7%

Le entrate tributarie nel periodo gennaio-aprile			
Voce	2015	2016	Var. %
Irpef	55.469	56.684	+3,9
Ires	833	912	+9,5
Imposte sostitutive su interessi e obbligazioni	3.541	2.759	-22,1
Imposte sostitutive su capitali	1.335	646	-51,6
Imposta sostitutiva su valore fondi pensione	1.102	674	-38,8
TOTALE DIRETTE	64.448	65.629	+1,8
Registro	1.397	1.552	+11,1
iva	29.020	32.021	+10,3
TOTALE INDIRETTE	55.306	55.105	-0,4
TOTALE ENTRATE	119.754	121.734	+1,7

Dati in milioni di euro. Fonte: Dipartimento delle finanze. I dati derivano dall'attività di accertamento e controllo nel periodo a s e stanziate a 2.795 milioni di euro.

### Società americane travolte dai Panama papers

Le titolari del Panama papers colpiscono anche oltre oceano. Dall'analisi dei documenti della società di consulenza Mossack Fonseca emergerebbero anche dei nomi di cittadini e di aziende americane. Nel dettaglio sono stati trovati 2.400 clienti di nazionalità americana e 2.800 imprese statunitensi registrate in paradisi fiscali come per esempio le Isole Vergini, Panama o le Seychelles. Ad apparire molte delle transazioni che venivano effettuate dai soggetti coinvolti risultavano legali, anche perché non c'è niente di male nel voler ampliare il proprio giro di affari rivolgendosi le proprie mire espansionistiche all'estero e volendo acquistare dei beni o degli immobili in un paese straniero. Dall'analisi, però, dei documenti confidenziali (senza, certo, di passaporti, registri delle transazioni bancarie e i nomi in codice usati per riferirsi a vari clienti) è emerso che le aziende avevano fatto molto di più che creare delle filiali all'estero. Per cominciare, infatti, avevano il New York Times, Mossack Fonseca forniva una vera e propria consulenza su come aggirare il fisco americano ed evitare le tasse. La legge federale statunitense, infatti, permette ai cittadini di trasferire denaro all'estero ma questo deve essere dichiarato al Dipartimento del Tesoro e ogni imposta sul capital gain, sugli interessi e sui dividendi deve essere pagata come se i capitali fossero stati investiti a livello nazionale. Le strategie usate, quindi, per evitare i controlli da parte dell'antiterrorismo, consistevano o nel nascondere il cliente americano dietro un «nome fittizio» o nel versare intestato il conto offshore nel paradiso fiscale per evitare il controllo, nel caso in cui il cliente avesse un doppio passaporto, la Mossack Fonseca incoraggiava i soggetti a usare il passaporto non americano per aprire conti offshore nei vari paradisi fiscali ed evitare così ulteriori controlli da parte delle autorità americane. Nel caso in cui la banca estera a cui si rivolgeva la società di consulenza insisteva a fare troppe domande sul chi possedeva il conto, la strategia era quella di andare in un altro istituto di credito più accomodante. A peggiorare ulteriormente la condizione di Mossack Fonseca è stato il fatto che, dall'analisi dei documenti accentrati, si è scoperto che ha prestato servizi anche a soggetti statunitensi che avevano dal precedente penale e che volevano aprire dei conti offshore all'estero. E ciò, nonostante lo stesso avesse dichiarato pubblicamente che non avrebbe mai lavorato con ritenuti o con sospetti che cui attività finanziarie fossero state contrassegnate come sospette. I funzionari federali hanno stimato, dall'analisi dei documenti, che il governo ha perso ogni anno tra i 40 e i 70 miliardi di dollari.

### EVASIONE CONTRIBUTIVA

## Non basta la testimonianza per condannare

L'imprenditore non può essere condannato per evasione contributiva sulla sola base della testimonianza del funzionario delle Entrate che il pagamento delle contribuzioni. È infatti necessario produrre la giurisdizione del modello 770. È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 25317 del 6 giugno 2016, ha accettato il ricorso di un imprenditore condannato in primo e secondo grado per evasione contributiva, sulla sola base della testimonianza del funzionario dell'amministrazione finanziaria. La terza sezione penale ha chiarito il verdetto sostenendo che le sole parole del dipendente dell'Agenzia, in assenza del modello 770, non possono sovrastare una condanna. Nel punto in sentenza si legge infatti che l'imprenditore aveva accettato, con un atto di appello, la mancanza di prova della effettiva corrispondenza delle contribuzioni al sostituto. La prima grado tale prova era stata fornita dalla testimonianza del funzionario dell'Agenzia delle Entrate che aveva prodotto, a tal fine, un prospetto ritenuto conforme al modello 770 mai sottoposto al processo. Con l'ordinanza impugnata la Corte di appello ha sostenuto che l'imputato non aveva negato, con il gravame avverso la sentenza di primo grado, la difformità del prospetto dal contenuto del modello 770, come sarebbe stato suo dovere avere a fronte della prova presentata dal pubblico ministero e ritenute consistenti dal giudice di primo grado. Ciò facendo, però, la Corte territoriale ha affrontato il merito della questione trascurando contraddittoriamente quanto per rilevare la genericità dell'imputazione.

### LE ENTRATE

## Aiuti fiscali per le pmi lombarde terremotate

Al via gli aiuti fiscali per le microimprese localizzate nei comuni lombardi colpiti dal sisma del maggio 2012. L'Agenzia delle entrate ha fissato ieri con un provvedimento le modalità attuative degli sgravi introdotti dal comma 445 della legge n. 208/2015. La manovra di stabilità per il 2016, infatti, ha previsto una zona franca urbana comprendente nove municipi del basso mantovano, ossia quelli con le «zone rosse»: nei centri storici di San Giacomo delle Segnate, Quingentole, San Giovanni del Dosso, Quistello, San Benedetto Po, Moglia, Gonzaga, Poggio Rusco e Suzzara. L'agevolazione, valida solo per il corrente anno, si traduce nell'esenzione da Irpef/Ires, Irap e Imu, a titolo di ristoro dei mancati guadagni derivanti dalla chiusura totale del centro storico per pericolo di crolli. L'Agenzia ha stabilito ieri che i bonus saranno fruibili mediante riduzione dei versamenti da effettuarsi tramite il modello F24. La delega potrà essere presentata esclusivamente in via telematica attraverso i servizi online delle Entrate. Si ricorda che per accedere agli aiuti le microimprese devono avere la propria sede principale o l'unità locale all'interno della Zfu e rispettare gli altri requisiti fissati dalla legge e dai regolamenti Ue. Starà alle Entrate verificare, per ciascun F24 ricevuto, che l'importo dell'agevolazione utilizzato non risulti superiore all'ammontare del beneficio concesso dallo stato.

Mi unisco al dolore della famiglia Biondini e dei dipendenti della Panamax SpA, per la scomparsa del Cav. Roberto, persona dalle doti umane non comuni. Una vita dedicata all'impresa e alla famiglia, ci mancherà tanto. Francesco Squas

## MICROIMPRESE

# Zona franca Lombardia, definite le modalità delle agevolazioni

Con un provvedimento di ieri l'agenzia delle Entrate ha definito le modalità e i termini per poter fruire delle agevolazioni previste dalla legge 208/15 (Stabilità 2016) a favore delle microimprese localizzate nella zona franca nei comuni della regione Lombardia che sono stati colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012. L'Agenzia chiarisce che le agevolazioni (relative a imposte sui redditi, Imu e Irap) sono fruibili mediante riduzione dei versamenti da effettuarsi tramite modello F24, da presentare esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dalle Entrate, pena lo scarto delle operazioni di versamento.

Il ministero dello Sviluppo economico trasmette telematicamente all'Agenzia i dati identificativi di ciascun beneficiario e l'importo dell'agevolazione concessa, nonché le eventuali variazioni.







Posso anche essere d' accordo sull' idea di dare in Parlamento più voce alle autonomie locali, ma l' elezione doveva essere diretta.

Anzi, secondo me il Senato dovevano abolirlo completamente».

## **E sull' addio alle Province cosa dice?**

«Che c' è tutto un sistema da riorganizzare. Fra Città metropolitane, Aree vaste, aree omogenee, gestioni associate, unioni e fusioni dei comuni c' è troppa confusione.

Qualche ente forse poteva anche essere cancellato, però la situazione di questo momento mette a rischio l' identità dei comuni».

Eppure indietro sarà molto difficile tornare «D' accordo, però noi sindaci non sappiamo come comportarci in un quadro normativo così incerto. Si parla tanto di fusioni dei comuni, ma la gente non ci capirebbe se facessimo la fusione, ogni comune ha una propria identità».

## **Voi a che punto siete rimasti con le gestioni associate?**

«Siamo con Guardamiglio e Caselle Landi per le funzioni di polizia locale e di ufficio tecnico. Siamo pronti per tutte le altre, ma siamo fermi in attesa che il governo decida cosa fare. Siamo in rete, pronti per partire, ma abbiamo deciso di aspettare».

## **Anche lei spera che le gestioni associate finiscano in soffitta?**

«Io ci credo alle gestioni, ma vanno fatte in modo diverso. Così come sono ora costringono i comuni più grossi a donare il sangue a quelli più piccoli, che poi non sono in grado di contraccambiare. Dovrebbe esserci più scambio, il rapporto dovrebbe essere più equilibrato».

Sulle fusioni è inutile che le chieda «Noi non ci crediamo, non c' è nessun discorso aperto. A meno che non ci costringano a fonderci. E anche all' unione non ci crediamo, che vantaggi avremmo? Non risolveremmo niente».

## **Torniamo davanti al bivio. Milano è sempre Milano, d' accordo. Ma quali vantaggi immagina per San Rocco e per il Lodigiano?**

«Qui abbiamo delle aziende importanti che fanno riferimento a Milano, non possiamo non tenerne conto. Quella della Città metropolitana sarebbe una direzione naturale per il nostro territorio. Lo dico pensando anche ad una parte del nostro pendolarismo, che come saprà è diviso tra Milano e Piacenza. I nostri pendolari non vanno a Crema. E anche i pendolari di tutto il Lodigiano sono diretti soprattutto a Milano».

## **È sicuro che i suoi concittadini si esprimerebbero a favore della Città metropolitana?**

«Sì, non solo rispetto a Crema, ma anche rispetto a Piacenza se fosse in campo anche questa opzione. Milano è a sessanta chilometri, è vero. Ma c' è la volontà di muoversi, e poi oggi c' è anche Internet». Sarà contento che nei piani della Regione il Lodigiano sia già stato apparentato alla Città metropolitana «Quella dei cantoni è una bella idea, trasmette l' idea di omogeneità dei futuri territori. Cantone è un bel nome che mi suona bene».

Di sicuro è più "orecchiabile" di altri.

**Lo sa come hanno battezzato le Aree vaste in Piemonte? Glielo dico io: "Quadranti funzionali". E in Sicilia? "Liberi consorzi". E in Friuli? "Unioni territoriali intercomunali". Immagini un pizzighettone che, in vacanza, si sentirà domandare dal vicino di ombrellone dov' è Pizzighettone. Potrà rispondere "nel cantone della Valpadana", piuttosto che "nel quadrante funzionale di Cremona e Mantova". Ammettiamolo, sarà più semplice. Ma andiamo avanti. Cosa si aspetta San Rocco dalla Città metropolitana?**

«Anche noi ci aspettiamo che possa fare quello che faceva la Provincia di Lodi. Anche se, come le

dicevo, la Provincia non ci ha mai aiutato molto. Da quando è stata ridimensionata, qui la situazione non è cambiata molto, abbiamo gli stessi problemi di tanti altri comuni».

**In paese si parla di tutte queste cose?**

Delle riforme, del futuro del territorio, della Città metropolitana e dell' Area vasta, di Milano, di Crema?  
«I cittadini li sento parlare poco di queste cose. Non li abbiamo ancora coinvolti, non abbiamo fatto niente per coinvolgerli. Non so se faremo un incontro, è un lavoro molto impegnativo. Non ne abbiamo ancora parlato».

**Forse il documento dell' Assemblea del Lodigiano potrebbe essere d' aiuto per avviare il dibattito in paese, non crede?**

«Ho dato un' occhiata al documento, mi sembra un po' accademico».

**In tanti l' hanno trovato eccellente. Ma mi dica, secondo lei il Lodigiano resterà unito?**

«Non lo so, non conosco molto la realtà del Lodigiano. Per noi Lodi non c' è quasi mai stata, per noi ci sono sempre state Piacenza o Milano. E le confesso anche di non aver seguito molto il dibattito».

**Nonostante questo, fiducioso sul futuro del Lodigiano?**

«Se il Lodigiano resterà compatto potrà farsi valere anche nella Città metropolitana. Però ci vorranno le persone giuste che ci credono e che si dimostreranno all' altezza della situazione. La sfida dev' essere in grande. Diversamente c' è il rischio di soccombere».

*ANDREA SOFFIANTINI*

## Bolzano antenna per la crescita

*Boccia: la nostra economia è ripartita, ma non c'è ripresa e la risalita è modesta*

bolzano La parola chiave è coraggio: quello necessario a fare sì che «una lenta risalita si trasformi in una vera ripresa», come sottolinea il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, ieri a Bolzano per l'assemblea degli imprenditori.

Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno messo quest'area al centro degli interessi e dell'informazione internazionale, «perché qui, nel cuore d'Europa, si può decidere se continuare il progetto di pace europeo o regredire a soluzioni di facciata», ricorda Stefan Pan, presidente di Assoimprenditori Alto Adige.

«Tra poco più di due settimane - osserva Boccia - la Gran Bretagna deciderà se rimanere nell'Unione europea. È a rischio lo stesso principio fondante della Ue». E cita una frase dello stesso Pan: «Chiudere il Brennero è come bloccare un'arteria, causerebbe un infarto. Molti non ricordano che poco meno di trent'anni fa, noi, in Europa, i muri li abbattavamo. Sta a noi ricordare che l'Europa è il frutto migliore della nostra politica post bellica, nata per mediare, educare a tolleranza, promuovere crescita economica e sviluppo sociale», sottolinea il presidente di Confindustria, che ha chiamato il collega altoatesino come guida del Consiglio delle rappresentanze regionali, pronto a diventare «l'antenna privilegiata delle sensibilità locali, il luogo dove raccogliere e diffondere le buone prassi, fare sintesi della progettualità e della capacità di proposta del territorio».

Nella provincia altoatesina, dal 2009 a oggi, le imprese hanno aumentato l'export - diretto in 170 Paesi del mondo - del 60%, e il tasso di disoccupazione è al 3,8%, un livello addirittura più basso di quello della Germania, con una produttività che è tra le più alte d'Europa. Un'area che, con la sua autonomia, si propone come un modello: «L'Alto Adige era una delle aree più povere del Paese; oggi, grazie alla fiducia nella gestione autonoma del territorio, si è trasformato da beneficiario di risorse in uno dei maggiori contribuenti netti per lo Stato. Molte regioni italiane hanno ancora un potenziale inespresso: forse la nostra esperienza può aiutare tutti», spiega Pan.

Eppure il riconoscimento delle autonomie «è uno degli aspetti per i quali la riforma costituzionale viene attaccata» ricorda il ministro Maria Elena Boschi.

Le riforme - ribadisce Boccia - «fanno parte della storia e del Dna di Confindustria. Per questo dal 2010 ci battiamo per superare il bicameralismo perfetto e riformare il Titolo V della Costituzione. Perché questi passaggi sono propedeutici alla governabilità, alla stabilità e alla costruzione di un Paese moderno». Un Paese capace di un vero rilancio, perché «la nostra economia è senza dubbio ripartita,

The collage consists of two main parts. The top part is a reproduction of a newspaper page from 'Il Sole 24 Ore', dated June 7, 2016. The page is titled 'La questione industriale' and 'TERRITORI'. The main headline is 'Bolzano antenna per la crescita' with a sub-headline 'Boccia: la nostra economia è ripartita, ma non c'è ripresa e la risalita è modesta'. The article features a photograph of Stefan Pan, president of Assoimprenditori Alto Adige, and text discussing the regional assembly and economic prospects. The bottom part of the collage is an advertisement for the Peugeot Partner van. It features a quote from a man: 'FUORI GIOCO IMPOSSIBILE, HO SEGUITO IL NAVIGATORE.' and a price of 'DA 190 € AL MESE'. The Peugeot logo and 'PEUGEOT PARTNER' text are also visible.

ma non è in ripresa - sottolinea Boccia -. È una risalita modesta che non ci porterà in tempi brevi ai livelli pre-recessione. Per risalire la china dobbiamo attrezzarci, pensare in grande, porci obiettivi ambiziosi ma raggiungibili». Coraggio, appunto. A cominciare dalle imprese, «perché oggi le medie di settore non sono più significative. Nello stesso settore - nota Boccia - ci sono imprese che vanno molto bene e altre molto male.

Le prime sono quelle che hanno puntato sulla qualità, innovando prodotti, processi e servizi. Le seconde hanno cercato una soluzione solo nel taglio dei costi e degli investimenti».

E poi c'è il contesto esterno: «Con il Jobs Act - sottolinea Pan - il Governo ha dimostrato di credere che nessun imprenditore assume collaboratrici e collaboratori per poi licenziarli. Non è diventato più semplice licenziare, ma assumere e creare posti di lavoro stabili». Solo in Alto Adige Assoimprenditori conta oltre 14mila posizioni a tempo indeterminato in più e oltre 8mila contratti a tempo determinato trasformati.

Quella che ora si apre è «una grande stagione di partecipazione» è l'invito del presidente di Confindustria. A cominciare dal rapporto con i sindacati, con relazioni industriali che «devono diventare un fattore di competitività e contribuire a ridurre quella forbice che ci distanzia dagli altri Paesi europei e, in particolare, dalla Germania, che pesa come un macigno». Per ogni 100 euro netti che le imprese pagano ai propri collaboratori - è l'esempio citato da Pan - «altri 120 finiscono allo Stato. Fossimo in Svizzera, sarebbero 35». Nessun gioco al ribasso, è il messaggio del presidente Boccia: «Vogliamo più alta produttività per pagare più alti salari, mettendo in moto il circolo virtuoso dell'economia». Quanto alle banche, «insieme dobbiamo lavorare affinché queste valutino al pari dei parametri quantitativi i cosiddetti parametri qualitativi, gli intangibili. Valutare le nostre imprese non solo sul presente, ma sulle loro potenzialità, valutare anche il loro futuro», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*BARBARA GANZ*

## Bolzano vuole essere sempre più «piattaforma per l'economia»

Una new entry sperimentata con successo, la Agridirect, fiera delle attrezzature per la produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli che ha totalizzato 6.000 visitatori al suo esordio a fine febbraio; una conferma importante, la fiera del Tempo Libero, che nel suo quarantennale ha superato i 45mila visitatori ad aprile; una novità ancora tutta da scoprire, la Moco, fiera dei servizi per le imprese che andrà in scena a ottobre. Fiera Bolzano si avvicina così alla pausa estiva, forte anche dei numeri di bilancio 2015 approvati a fine aprile dall'assemblea dei soci: fatturato di oltre 9 milioni, leggermente sopra le previsioni, e utile netto a quota 158mila euro.

«Siamo soddisfatti del risultato economico, ma soprattutto del prestigio accresciuto di Fiera Bolzano, che vogliamo diventi sempre più una piattaforma per l'economia», dice il presidente Armin Hilpold. Si spiega così una presenza sempre più orientata anche verso nuovi mercati. È stato rinnovato fino al 2022 (anno delle Olimpiadi invernali a Pechino) l'accordo con la fiera di Monaco per lo svolgimento di Alpitech China all'interno di Ispo Beijing; e a Pechino nei giorni scorsi si è svolto anche il Klimahouse Congress.

Sempre in tema di Klimahouse, fiera dell'edilizia sostenibile, a ottobre si segnala l'appuntamento in Sicilia, a Giarre, per conquistare anche il mercato del Sud Italia (nel 2014 si era puntato sulla Puglia). Nel secondo semestre dell'anno si segnalano la Fiera Hotel riservata al turismo, in programma a fine ottobre, e il doppio appuntamento con l'agricoltura (Autochtona dal 24 al 25 ottobre e, un mese più tardi, Interpoma, dedicata alla coltivazione e commercializzazione della mela). Per il 2017, accanto ai pezzi forti Klimahouse e Tempo Libero, certa la riconferma di Agridirect a febbraio, così come quella di ProWinter, la fiera dedicata al noleggio per gli sport di montagna che nell'edizione 2016 in aprile ha portato a Bolzano 240 espositori e 5.700 visitatori. Proprio la ProWinter è stata occasione per lanciare una nuova collaborazione con le startup: il "ProMountain Startup Village", dedicato alle giovani aziende del settore, è un modello che ha funzionato e sarà utilizzato anche in occasione di altre fiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MIRCO MARCHIODI

## L' ANALISI

# Tradizione e innovazione nelle radici territoriali

Nella natura costantemente doppia del capitalismo produttivo italiano - la tradizione e l'innovazione, la matericità della fabbrica e l'immaterialità dei consumi, la dimensione locale e i mercati internazionali - la Via Emilia e il confine con le Alpi di lingua tedesca esemplificano bene lo sviluppo che nasce dalle radici e la crescita che è fondata sull'integrazione con l'Europa. L'attuale passaggio storico è però segnato da un combinato disposto micidiale, in grado di minare questi due elementi fondamentali per il nostro sistema economico: le radici locali sono state non poco erose dalla recessione e l'integrazione europea - l'Ue quale mercato interno e la costruzione di una piattaforma manifatturiera paneuropea - è sottoposta a minacce simboliche e concrete come la chiusura del Brennero, occlusione pre-infartuale per l'organismo industriale comunitario, e la deriva di Brexit, ipotetica scomposizione strategica di una Europa destinata nelle nuove mappe a una perifericità inesorabile e impoverente.

La meccanica e l'estetica dirompente della Ferrari e delle Maserati, il gusto dei grandi salumi e dei grandi formaggi, il sapore dei dolci tradizionali e il miglioramento qualitativo dei vini, la sfrontatezza dei millennials tutti business plan e start-up e il calore dei vegliardi che non riescono a non andare in fabbrica alle sette e mezzo del mattino. Il sistema produttivo italiano, che sta cercando un modello strategico unificante, è in fondo tutto questo. Modena, ma anche Reggio Emilia, Bologna e Parma. Bolzano, ma anche Trento. E mille altri luoghi del nostro Paese. Nella loro tranquilla capacità di fondere la particolarità del "villaggio" con l'universalità dei "mercati" - raggiunti nella concretezza dei flussi di export e nella dimensione emotiva del soddisfacimento dei desideri e dei consumi - questi territori stanno sperimentando un radicale e doloroso cambio di paradigma, sostenuto anche dalla loro abilità ad assorbire in qualche modo gli urti di una recessione che sta selezionando crudelmente le imprese.

Questa tensione al vivere economico e industriale appare frammentaria e vitale, ora depressa e ora eccitata, appunto non ancora riconducibile a un quadro organico unico ma animata da una spinta a fare le cose che - in questo caso nelle terre del Lambrusco e del Gewürztraminer, ma avremmo potuto parlare di quelle del Barolo e del Prosecco - rappresenta il filo rosso che unisce le mille sembianze di Proteo assunte, fra una moltitudine di complessità, dal capitalismo manifatturiero italiano. Questa spinta a fare le cose è, appunto, il risultato di quello che, nella letteratura economica, vengono definiti gli



"animal spirits". Animal spirits bloccati e insteriliti dalla paura.

Animal spirits sostenuti e alimentati dal coraggio.

Coraggio, appunto. L' unico fattore produttivo che, in un Paese privo di materie prime come l' Italia, non è mai mancato in più di cento anni di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



che non hanno votato». Dall' alto dei suoi 12 punti di vantaggio lo sfidante, sostenuto da tutta la coalizione di centrodestra, tira dritto: «I triestini hanno votato per il cambiamento della città, per far tornare Trieste a essere quella importante capitale dal respiro internazionale che merita di essere».

La domanda adesso è una, anzi due. La prima: quelli che non hanno votato domenica e che magari hanno trovato traffico al rientro dalla gitarella in Slovenia, si decideranno a farlo il 19 giugno? La seconda: l' elettorato grillino. Il candidato pentastellato Paolo Menis si è fermato al 19,16% dei voti. Quale sarà l' indicazione di voto calata dal direttorio in vista del ballottaggio?

, dice un vecchio osservatore politico seduto al Caffè degli Specchi. «Per Cosolini la vedo molto in salita...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Non sono bastati i fondi per il Porto Vecchio sbloccati da Roma né la spinta sull' innovazione.

*PAOLO BERIZZI*

## Modena cerca nelle filiere la strada per il rilancio

Manifattura in frenata nonostante le molte eccellenze

MODENA Essere la nona provincia italiana per valore aggiunto, la seconda della via Emilia e l'ottava nel Paese per export, nonché una delle prime terre per vocazione industriale e distrettuale (la manifattura vale oltre il 25% del Pil e la metà del fatturato tra le società di capitali) non basta. Perché essere un'eccezione in mezzo a una squadra che arranca non è più sufficiente per competere su scala internazionale. È questo il racconto bipolare emerso ieri a Modena in occasione dell'assemblea annuale di Confindustria, 900 imprese associate, tra ceramica, alimentare, biomedicale, automotive, i cluster dove il territorio all'ombra della Ghirlandina esprime il meglio di sé per capacità di coniugare tradizione e innovazione.

I numeri della congiuntura non trasmettono l'appeal internazionale del tessuto produttivo modenese e l'ottimismo dei suoi protagonisti. Produzione e fatturato nel primo trimestre dell'anno si sono fermati - rileva l'indagine su un campione di 100 imprese per 15mila addetti e 8 miliardi di fatturato - la metalmeccanica ha rallentato il passo (-4,6%) così come la filiera moda (-0,7%) e il rialzo di ceramica e biomedicale oscilla tra l'1 e il 2 per cento. E nessun exploit è in vista nei prossimi mesi, prevedono gli imprenditori interpellati. Così come sul fronte export l'industria modenese si è dovuta accontentare nel 2015 di un +3,8% insolitamente inferiore alla performance regionale (+4,4%).

«La crisi ha creato una frattura nei vari settori dell'industria - spiega nella sua relazione il numero uno degli industriali modenese, Valter Caiumi - tra chi è riuscito a stare al passo sui mercati globali e chi ne è rimasto escluso.

Una frattura evidente anche a livello geografico nel nostro Paese e che si ritrova anche andando a scomporre il successo delle nostre filiere. È un bipolarismo che Prometeia ha ben fotografato nello schema 20-80: appena un quinto delle nostre imprese esporta abitualmente e in maniera strutturata e anche l'eccellente Emilia non fa eccezione. Non si può competere nel mondo con un drappello di appena 24mila imprese esportatrici».

La fotografia del centro studi Unioncamere Emilia-Romagna è nitida: sono 66.348 le imprese attive a Modena, ma di queste sono solo 5.400 quelle esportatrici che realizzano gli 11,8 miliardi di vendite oltreconfine (di cui la metà nella meccanica); ma tra queste 5.400 realtà sono appena 2mila le esportatrici abituali, con un'ulteriore aggravante in termini di polarizzazione perché le prime cinque società realizzano il 28% delle esportazioni e il 55% dell'export è in mano a 50 imprese.



Una fragilità che né Modena, né l'Emilia, né l'intero sistema-Paese si può più permettere, ribadisce il presidente Caiumi. «Non dobbiamo avere paura degli investitori internazionali sempre più interessati al nostro territorio, sono la conferma della nostra attrattività e saranno lo strumento che ci aiuterà a globalizzare le nostre filiere. Dobbiamo invece preoccuparci di continuare a investire per restare un territorio eccellente per trattenere qui le multinazionali e gli asset produttivi», rimarca Caiumi citando la recente acquisizione delle cucine industriali Angelo Po da parte degli americani di Marmon, la biomedicale Bellco finita nelle mani di Medtronic, l'arrivo dei tedeschi di Kronos per le soluzioni industriali di System e i forti investimenti di Fca nel centro sviluppo e ricerca motori Maserati.

Per ricomporre i pezzi occorre mettere al centro le filiere, «una forma di aggregazione imprenditoriale straordinaria - è il mantra del presidente - che consente il travaso di competenze tra piccole, medie e grandi imprese e di incrociare le intelligenze della dimensione industriale locale con la forza globale delle multinazionali. Ma questo incrocio richiede alla base un lavoro di squadra e una strategia univoca, che è quello che stiamo cercando di fare con Regione, Comune e Università nel settore automotive, con il progetto di trasformare Modena nell'hub dei motori con una sua Academy dedicata al veicolo».

Uno spirito di squadra di cui la manifattura emiliana vuole diventare un esempio per il Paese anche attraverso la fusione tra le territoriali di Modena, Bologna e Ferrara. «Siamo perfettamente nei tempi, entro fine anno Confindustria Emilia diventerà operativa per dare voce a un sistema imprenditoriale innovativo, internazionale e sostenibile. Siamo tre realtà molto diverse che hanno saputo trovare una strada comune per valorizzare il territorio in logica di area vasta», spiega il presidente guardando lontano.

Perché Confindustria Emilia sarà solo il primo step di un progetto più ampio basato sulla capacità di aggregazione in nome della competitività internazionale «che andrà oltre i confini territoriali - conclude - per creare reti a livello globale e abbattere muri geografici, differenze e campanilismi che la digitalizzazione 4.0 ha già azzerato nei fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ILARIA VESENTINI*

## Tasselli da incastrare per il restyling a Firenze

Da oggi al vertice della società fieristica Alessandro Castellano, in arrivo da Sace

Un polo fieristico-congressuale - quello di Firenze - che ha grande appeal (per location e struttura) e potenzialità di crescita negli eventi di nicchia; altri due - Arezzo e Carrara - da riorganizzare o risanare. La Regione Toscana, azionista (insieme con le istituzioni locali) di tutte e tre le società di gestione che insieme fatturano meno di 24 milioni, prova a rimettere ordine nel sistema fieristico regionale, per anni lasciato senza bussola e senza rotta.

Dopo aver accarezzato l'idea di cedere le partecipazioni fieristiche (che infatti nel Documento di economia e finanza votato dal Consiglio regionale a fine 2015 sono inserite tra quelle «non strategiche da dismettere»), ora la Giunta regionale sembra orientata, almeno nel breve termine, a ridimensionare le quote possedute.

«Le politiche fieristiche ci competono, la gestione no», sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive Stefano Ciuoffo. «Le tre Fiere devono condividere una strategia comune, parlarsi e contagiarsi - aggiunge - ma la priorità è mettere in sicurezza i bilanci delle società».

L'obiettivo è stato centrato da Firenze Fiera che, per la prima volta da anni, ha chiuso il bilancio 2015 con un utile simbolico e una gestione caratteristica positiva, senza l'apporto di poste straordinarie (come era successo nel 2014). Il fatturato si è fermato a 15 milioni di euro, sui livelli degli ultimi anni. Ma dopo l'approvazione del bilancio il presidente Luca Bagnoli, espresso dalla Regione, si è dimesso. Al vertice della società fieristica da oggi c'è Alessandro Castellano, ad di Sace, con un'esperienza finanziaria internazionale considerata utile per avviare l'atteso rilancio del polo fieristico.

Castellano avrà il compito di accompagnare la riqualificazione della cinquecentesca Fortezza da Basso, cuore storico del polo espositivo-congressuale fiorentino a due passi dal centro cittadino, e di impostare il rilancio delle attività. I tasselli da incastrare per riuscire ad avviare i lavori di restyling sono ancora tanti, ma questa volta le istituzioni sembrano remare nella stessa direzione.

L'ostacolo incontrato nelle ultime settimane è la "perdita" del G7, il vertice dei Grandi che il premier Matteo Renzi aveva ipotizzato di tenere a Firenze (invece sarà in Sicilia), che avrebbe portato risorse e procedure accelerate per i lavori. Sul fronte finanziario si partirà con i soldi assicurati dalla Camera di commercio di Firenze, pronta a mettere 40 milioni (sui circa 140 del progetto complessivo), in cambio del 25% della proprietà immobiliare della Fortezza ceduto da Comune di Firenze, Città metropolitana e Regione, con il vincolo per questi tre enti di reinvestire nei lavori le somme incassate. «Entro agosto

The collage features a newspaper clipping from 'Il Sole 24 Ore' with the headline 'Tasselli da incastrare per il restyling a Firenze'. Below the headline is a photograph of a large crowd at an outdoor event. To the right of the photo is a small text box titled 'Professionalità orientate al mercato'. Below the newspaper clipping is a vertical banner for 'BOLOGNA FIERE GROUP' and a large table of events for 'LUGLIO/DICEMBRE 2016'. The table lists various fairs such as 'LE FIERE INTERNAZIONALI DEI GRANDI DISTRETTI INDUSTRIALI', 'SMART CITY EXHIBITION', 'AMBIENTE LAVORO', 'CREAMODA EXPO', and 'MONDO CREATIVO'.

firmeremo la convenzione, entro l'anno il Comune completerà il progetto definitivo e dal 2017 si partirà con gli appalti», promette Leonardo Bassilichi, presidente della Camera di commercio, ipotizzando anche l'utilizzo della Stazione Leopolda (che il Comune di Firenze sta per comprare dalle Ferrovie) nella fase dei cantieri che comporterà disagi alla Fortezza.

«I cantieri saranno fatti a stralci, le modalità sono in via di definizione», cerca di tranquillizzare Lorenzo Perra, assessore fiorentino al Patrimonio. Ma da Raffaello Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine che alla Fortezza organizza ogni sei mesi le fiere fiorentine della moda, arriva l'avvertimento: «I lavori sono una grande opportunità per rendere ancora più competitivo il polo fieristico, ma è molto importante una pianificazione intelligente e rapida dei cantieri».

Il restyling, nelle intenzioni, dovrebbe andare di pari passo con la riorganizzazione della società di gestione, che si doterà di un direttore generale: «Il percorso che abbiamo delineato insieme a tutti i soci prevede un'espansione all'estero delle attività», spiega Lapo Baroncelli, consigliere di amministrazione di Firenze Fiera che ha svolto il ruolo di presidente pro-tempore in attesa della nomina di Castellano. Ma per la crescita si intende puntare anche su fiere e congressi "in casa": «La Fortezza ristrutturata è una eccezionale carta da giocare sul mercato - aggiunge Bassilichi - che si sposa con il potenziamento dell'aeroporto (la costruzione della nuova pista attende il via libera ministeriale, ndr), requisito fondamentale per l'operazione che stiamo facendo. Dopodiché mi auguro che la società possa trovare altri investitori, in modo tale che, se la Regione vorrà uscire, potrà farlo».

La Regione, intanto, intende uscire da CarraraFiere (dove possiede il 36,4%): «Non possiamo tollerare il ripetersi di bilanci così pesanti», afferma l'assessore Ciuoffo riferendosi alla perdita nel bilancio 2015, ancora da approvare (e per questo motivo l'ammontare della perdita non è stato rivelato neppure dalla Fiera). Ribattono i vertici della società fieristica: «Il piano industriale 2016-2018 presentato ai soci alcuni mesi fa - dicono il presidente Fabio Felici e il direttore Luca Figari - prevede un risanamento dei conti entro tre anni in autonomia, senza ricorrere a finanziamenti pubblici. Già da metà 2015 si sono visti risultati significativi». Ma il riassetto azionario sembra inevitabile: «Il mondo dell'impresa locale deve essere coinvolto maggiormente nella gestione della fiera di Carrara», aggiunge Ciuoffo.

Quanto ad Arezzo Fiere, «il bilancio 2015 tende al pareggio - afferma Ciuoffo - e il cambio di passo c'è stato, ma Arezzo, come Carrara, deve migliorare la progettualità, aumentare il valore e ottimizzare i costi». Nel 2015 il fatturato è stato di 5,1 milioni (+16%) con un Ebitda di 1,1 milioni e chiusura «in sostanziale pareggio» secondo i vertici della Fiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*SILVIA PIERACCINI*

Il 19 si vota a Napoli, Castellammare, Casoria, Frattaminore, Gragnano, Poggiomarino, Vico Equense e Volla

# Dieci sindaci eletti al primo turno, inizia la sfida dei ballottaggi

### Plebiscito per Mascolo e Iaccarino. A casa due uscenti Sul filo di lana Poche decine di voti hanno deciso le Comunali a Boscotrecase, a Camposano e a Casandrino

NAPOLI - Dieci sindaci eletti, otto ballottaggi in programma il 19 giugno. Questo il risultato del primo turno delle elezioni amministrative in provincia di Napoli. Nel capoluogo (il cui risultato indicherà anche il prossimo sindaco della Città metropolitana) si ripropone la sfida di cinque anni fa. Luigi De Magistris, a differenza del 2011 quando seppe ribaltare la situazione, partirà in vantaggio su Gianni Lettieri che è riuscito a tenere la democratica Valeria Valente fuori dal ballottaggio. A Napoli l'affluenza si è attestata al 54,11%, di sei punti più bassa rispetto alla precedente tornata delle Comunali. Segnali di sfiducia. Ballottaggi necessari anche nelle due principali città della provincia. 'Derby' del centrosinistra a Casoria, dove il democratico Pasquale Fuccio proverà a superare il moderato Giuseppe Santillo.

A Castellammare di Stabia, invece, partita 'classica' tra il renziano Antonio Pannullo e il berlusconiano Gaetano Cimmino. Esclusi dal secondo turno il grillino Vincenzo Amato e Salvatore Vozza, esponente della Sinistra. A Volla a perde il Partito democratico. Al secondo turno approdano, infatti, il forzista Luciano Manfellotti e il civico Andrea Viscovo. E' bastata la prima consultazione a Villaricca per assegnare la guida dell'Ente alla democratica Maria Rosaria Punzo. Sarà necessario il ballottaggio, invece, a Frattaminore (tra Giuseppe Bencivenga del Partito democratico e Raffaele Mazzoccolo delle liste della Sinistra), Gragnano (tra Paolo Cimmino e Patrizio Mascolo), Poggiomarino (sfida incertissima tra Maurizio Falanga, Forza Italia, e Leo Annunziata, Pd) e Vico Equense (si parte da una situazione di sostanziale equilibrio tra Maurizio Cinque ed Andrea Buonocore che lasciano fuori Forza Italia dal secondo turno). Ampiamente riconfermato Luca Mascolo che trionfa con l'83,64% dei consensi e resta sindaco di Agerola. Volata a Boscotrecase con Pietro Carotenuto che batte di 280 voti Alberto Minichini. Ancora più risicato (appena 52 schede) quello che consente a Francesco Barbato di trionfare a Camposano contro l'uscente Giuseppe Barbati. Sono 149, invece, i voti che assegnano a



Il 19 si vota a Napoli, Castellammare, Casoria, Frattaminore, Gragnano, Poggiomarino, Vico Equense e Volla

# Dieci sindaci eletti al primo turno, inizia la sfida dei ballottaggi

### Plebiscito per Mascolo e Iaccarino. A casa due uscenti



**risultati del primo turno**

COMUNI	POPOLAZIONE	SINDACO/BALLOTTAGGIO
Casoria	7811	Andria Ippolito
Castellammare di Stabia	16105	Antonio Pannullo / Gaetano Cimmino
Gragnano	8537	Paolo Cimmino / Patrizio Mascolo
Poggiomarino	8981	Luca Mascolo / Maurizio Falanga
Vico Equense	1776	Maurizio Cinque / Andrea Buonocore
Villaricca	14262	Francesco Barbato / Giuseppe Barbato
Volla	5481	Luigi De Magistris / Valeria Valente
Frattaminore	10263	Giuseppe Bencivenga / Raffaele Mazzoccolo
Gragnano	27019	Paolo Cimmino / Patrizio Mascolo
Poggiomarino	21878	Luca Mascolo / Maurizio Falanga
Vico Equense	28910	Maurizio Cinque / Andrea Buonocore
Villaricca	87206	Francesco Barbato / Giuseppe Barbato
Volla	33596	Luigi De Magistris / Valeria Valente
Frattaminore	2174	Giuseppe Bencivenga / Raffaele Mazzoccolo
Gragnano	13100	Paolo Cimmino / Patrizio Mascolo
Poggiomarino	7860	Luca Mascolo / Maurizio Falanga
Vico Equense	3187	Maurizio Cinque / Andrea Buonocore



Le alleanze avevano già segnato il crollo degli steccati ideologici: le preferenze testimoniano l'avanzata dell'individualismo

## Partiti polverizzati, sconfitta la politica

### Le civiche staccano Fc e Pd, l'uomo di De Luca sbanca senza il simbolo dem

NAPOLI (Maurizio Di Biase) - Il voto del 19 giugno ha segnato la sconfitta della politica di partito. Le alleanze avevano già segnato il crollo degli steccati ideologici: le preferenze testimoniano l'avanzata dell'individualismo. I partiti sono stati polverizzati, e i candidati hanno vinto con i loro nomi. L'uomo di De Luca sbanca senza il simbolo dem.

Il voto del 19 giugno ha segnato la sconfitta della politica di partito. Le alleanze avevano già segnato il crollo degli steccati ideologici: le preferenze testimoniano l'avanzata dell'individualismo. I partiti sono stati polverizzati, e i candidati hanno vinto con i loro nomi. L'uomo di De Luca sbanca senza il simbolo dem.

Sossio Chianese la fascia tricolore di Casandrino a danno di Salvatore Volpe. A Castello di Cisterna Aniello Rega è riuscito a mandare a casa l' ormai ex sindaco Clemente Sorrentino. A Massa di Somma netta affermazione di Gioacchino Madonna su Salvatore Esposito. Un vero e proprio plebiscito ha premiato Vincenzo Iaccarino a Piano di Sorrento. Salvatore Sannino si è aggiudicato le Comunali di San Sebastiano al Vesuvio con ampio margine su Gennaro Manzo, mentre Rosario Caruso ha ottenuto dai cittadini di Serrara Fontana la conferma come sindaco della città.

*GIUSEPPE PALMIERI*

## Renzi deluso commissaria il Pd di Napoli

*Il premier: "Risultato insoddisfacente, serve un segnale al partito, in alcuni territori non ci siamo" Le alleanze con Verdini "non hanno funzionato". Agli elettori di Forza Italia: Berlusconi ancora forte*

«Non è vero che hanno vinto tutti e noi siamo diversi dagli altri, non diciamo che abbiamo vinto». Matteo Renzi si presenta nel salone della sede Pd al Nazareno alle dodici, giacca blu e camicia bianca, col volto di chi ha passato la notte a spulciare numeri e tabelle: volto tirato che tradisce palese nervosismo per come è andata questa tornata di amministrative. Tanto che annuncia di voler dare nella prossima Direzione «un segnale dentro il partito, perché è chiaro che in alcuni territori non ci siamo».

Il commissario Migliore Specie nel sud e a Napoli dove la situazione ora richiede misure urgenti: il partito sarà a breve commissariato e la figura più accreditata è quella di Gennaro Migliore, sottosegretario alla Giustizia. Ma per due settimane il premier sarà pancia a terra, farà iniziative con tutti, pure nella capitale. «Dobbiamo vincere Milano, Torino e Bologna per potercela cavare», dicono i suoi uomini. Mentre sono in pochi ad ammettere la preoccupazione di ricadute di questo voto sul referendum: lo fa il governatore del Piemonte Chiamparino, quando invita «a non sottovalutare i fattori che hanno pesato sulle comunali». L'analisi del voto renziana invece è differente. «Non c'è un giudizio nazionale uniforme, la destra ha luci e ombre, i 5stelle hanno luci e ombre, il Pd pure. Non sono contento. Non sono come i vecchi politici che dicono di aver vinto o i leaderini che hanno vinto in due città e dicono di aver vinto dappertutto», chiara allusione ai pentastellati. «A Roma Bobo ha fatto un mezzo miracolo, onore al merito, non escludo riesca a fare anche l'altro mezzo ma deve recuperare dieci punti». Ma il dato generale è che gli elettori «fanno zapping con la scheda perché non è più tempo di indicazioni dall'alto dei partiti». Sotto i soffitti a cassettoni nella sala delle plenarie del partito nugoli di telecamere e una manciata di dirigenti: il milanese Emanuele Fiano, il capogruppo Ettore Rosato in piedi ai lati insieme allo staff, lo stato maggiore al tavolo ai lati del leader, Matteo Orfini, Lorenzo Guerini, Debora Serracchiani, Valentina Paris, responsabile enti locali di una segreteria che per ora non sarà rivista. Magari sarà costituito un comitato del sì al referendum forte da poter guidare il partito nella sfida decisiva, ma è ancora da vedere come.

Mal comune, no gaudium «Intendiamoci», scrive nella sua e-news, «Il Pd rimane saldamente in testa, i



## Renzi deluso commissaria il Pd di Napoli

*Il premier: "Risultato insoddisfacente, serve un segnale al partito, in alcuni territori non ci siamo" Le alleanze con Verdini "non hanno funzionato". Agli elettori di Forza Italia: Berlusconi ancora forte*

**1300** Comuni. È il numero di seggi dove il sindaco è stato eletto Pd al Nazareno alle dodici, giacca blu e camicia bianca, col volto di chi ha passato la notte a spulciare numeri e tabelle: volto tirato che tradisce palese nervosismo per come è andata questa tornata di amministrative. Tanto che annuncia di voler dare nella prossima Direzione «un segnale dentro il partito, perché è chiaro che in alcuni territori non ci siamo».

**L'oppositore interno**  
**Cuperlo: sono emersi il disagio e il dissenso del nostro popolo**  
"Non si può dimenticare questo inascesso a questi locali"

**Shagliata l'idea che un partito possa stringere qualche alleanza e che questo aiuti a vincere**

**Noi della sinistra abbiamo fatto campagna ovunque. Senza di noi il Pd avrebbe preso meno**

**15 milioni**  
Si stima siano gli elettori del Pd che Matteo Renzi dovrà perdere alle comunali per il governo di sinistra.

suoi candidati stanno intorno al fatidico 40% in molte città, siamo l' unico partito nazionale. Cinque Stelle che canta vittoria governa in appena 17 comuni su ottomila, cui vanno aggiunte altre quattro municipalità ieri. Il movimento di Grillo è andato al ballottaggio in venti comuni sui 1300 in cui si votava. La Lega crolla, Salvini sta sotto il 3% a Roma ed è doppiato da Berlusconi a Milano, doppiato! Forza Italia esiste ancora e ottiene risultati positivi a Napoli, Milano, Trieste. Ma scompare da Cagliari a Torino, da Bologna a Roma. La sinistra radicale che per mesi ci ha spiegato come funzionava il mondo non entra in partita né a Roma, né a Torino dove aveva scommesso tanto».

Messaggio ai «compagni» Ed è proprio questo il messaggio, non disperdete consensi.

«Se uno non vuole votare Pd e sta a sinistra, vota 5Stelle più che votare i movimenti a sinistra Pd». Ma alla sinistra che contrasta l' alleanza con Verdini e vuole un segretario a tempo pieno, lancia due segnali. «Le alleanze non hanno funzionato» come a Napoli e Cosenza con Ala. Un' ammissione cui segue però la conferma che non cambierà l' Italicum «confermiamo il premio alla lista e non alla coalizione, Pd a vocazione maggioritaria dunque». Niente scambi.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*CARLO BERTINI*

# Renzi: non è andata bene E commissaria Napoli

Il premier spera nei ballottaggi E su Berlusconi: «C'è, e chi lo nega nega la realtà» La possibile mossa sulle tasse I timori nel Pd di un asse centrodestra-M5S

ROMA Dice che il centrodestra è vivo e vegeto, minimizza il risultato di Roma, sorvola sulla Raggi, ma ammette che il Pd «ha problemi», che «non siamo andati bene». Anche se «restiamo saldamente in testa, abbiamo vinto in mille su 1.300 Comuni e stiamo intorno al fatidico 40% in molte città. M5S canta vittoria, ma governa in appena 17 Comuni su 8 mila, cui vanno aggiunte altre 4 municipalità, ieri».

Renzi dice che non vuole fare «il teatrino della Prima Repubblica», quando tutti cantavano vittoria, ma poi inciampa in un canovaccio in cui contemporaneamente «non siamo andati bene, vogliamo certamente di più» e «restiamo in testa quasi ovunque». Sarà anche perché «una lettura nazionale non si può fare, gli elettori fanno zapping con il loro voto, scelgono in libertà in base alle esperienze amministrative». E dunque alla fine ci sono comunque più facce di una stessa medaglia, «il Pd di Napoli sarà commissariato», ma «Giachetti ha fatto il miracolo, e speriamo che ora faccia l'impresa», nonostante le attese «interne e internazionali sul personaggio Raggi» e benché il rischio di un asse tra M5S e centrodestra sia concreto. Per questo non è detto che il 16 giugno, festa per la cancellazione dell'Imu, a poche ore dai ballottaggi, Renzi non giochi la carta delle tasse, indicando quali taglierà.

Prima in conferenza stampa, poi con la sua e-news, è lo stesso premier a fare una sorta di zapping nella sua analisi: del suo partito è soddisfatto ma anche scontento, visto che «noi vogliamo vincere ovunque», ma in fondo «il voto amministrativo non è un campanello di allarme, sono due cose diverse», non è come nel caso del referendum di ottobre, visto che «in quel caso il voto impatterà anche sul governo nazionale». Anche se il ministro Boschi nel pomeriggio dirà il contrario: «Non sarà un voto sul governo o su un partito, ma sul futuro del Paese».

Forse la verità è in un'altra frase di Renzi: «Il dato è molto difficile da commentare a livello nazionale. Per tutti i partiti».

A Roma la destra è andata male, a Milano no, c'è: dunque è molto difficile dare un quadro del centrodestra nazionale, Berlusconi a Milano doppia la Lega, continua ad essere presente e chi nega la realtà». Quasi di sfuggita, il commento sul risultato del M5S: «Ottengono un risultato buono a Roma



## Renzi: non è andata bene E commissaria Napoli

Il premier spera nei ballottaggi E su Berlusconi: «C'è, e chi lo nega nega la realtà» La possibile mossa sulle tasse I timori nel Pd di un asse centrodestra-M5S

Renzi dice che il centrodestra è vivo e vegeto, minimizza il risultato di Roma, sorvola sulla Raggi, ma ammette che il Pd «ha problemi», che «non siamo andati bene». Anche se «restiamo saldamente in testa, abbiamo vinto in mille su 1.300 Comuni e stiamo intorno al fatidico 40% in molte città. M5S canta vittoria, ma governa in appena 17 Comuni su 8 mila, cui vanno aggiunte altre 4 municipalità, ieri».

Renzi dice che non vuole fare «il teatrino della Prima Repubblica», quando tutti cantavano vittoria, ma poi inciampa in un canovaccio in cui contemporaneamente «non siamo andati bene, vogliamo certamente di più» e «restiamo in testa quasi ovunque».

Il premier spera nei ballottaggi E su Berlusconi: «C'è, e chi lo nega nega la realtà» La possibile mossa sulle tasse I timori nel Pd di un asse centrodestra-M5S

Renzi dice che il centrodestra è vivo e vegeto, minimizza il risultato di Roma, sorvola sulla Raggi, ma ammette che il Pd «ha problemi», che «non siamo andati bene». Anche se «restiamo saldamente in testa, abbiamo vinto in mille su 1.300 Comuni e stiamo intorno al fatidico 40% in molte città. M5S canta vittoria, ma governa in appena 17 Comuni su 8 mila, cui vanno aggiunte altre 4 municipalità, ieri».

Renzi dice che non vuole fare «il teatrino della Prima Repubblica», quando tutti cantavano vittoria, ma poi inciampa in un canovaccio in cui contemporaneamente «non siamo andati bene, vogliamo certamente di più» e «restiamo in testa quasi ovunque».

Il premier spera nei ballottaggi E su Berlusconi: «C'è, e chi lo nega nega la realtà» La possibile mossa sulle tasse I timori nel Pd di un asse centrodestra-M5S

Renzi dice che il centrodestra è vivo e vegeto, minimizza il risultato di Roma, sorvola sulla Raggi, ma ammette che il Pd «ha problemi», che «non siamo andati bene». Anche se «restiamo saldamente in testa, abbiamo vinto in mille su 1.300 Comuni e stiamo intorno al fatidico 40% in molte città. M5S canta vittoria, ma governa in appena 17 Comuni su 8 mila, cui vanno aggiunte altre 4 municipalità, ieri».

Renzi dice che non vuole fare «il teatrino della Prima Repubblica», quando tutti cantavano vittoria, ma poi inciampa in un canovaccio in cui contemporaneamente «non siamo andati bene, vogliamo certamente di più» e «restiamo in testa quasi ovunque».

Il premier spera nei ballottaggi E su Berlusconi: «C'è, e chi lo nega nega la realtà» La possibile mossa sulle tasse I timori nel Pd di un asse centrodestra-M5S

Renzi dice che il centrodestra è vivo e vegeto, minimizza il risultato di Roma, sorvola sulla Raggi, ma ammette che il Pd «ha problemi», che «non siamo andati bene». Anche se «restiamo saldamente in testa, abbiamo vinto in mille su 1.300 Comuni e stiamo intorno al fatidico 40% in molte città. M5S canta vittoria, ma governa in appena 17 Comuni su 8 mila, cui vanno aggiunte altre 4 municipalità, ieri».

Renzi dice che non vuole fare «il teatrino della Prima Repubblica», quando tutti cantavano vittoria, ma poi inciampa in un canovaccio in cui contemporaneamente «non siamo andati bene, vogliamo certamente di più» e «restiamo in testa quasi ovunque».

(nella Capitale ha pesato il voto di protesta), a Torino, credo che vadano al ballottaggio a Carbonia, ma poi falliscono clamorosamente la prova a Milano, Napoli, Trieste».

Altra lettura in chiaroscuro, per il Pd: «Non indossiamo il sorriso di ordinanza, volevamo fare meglio a Napoli, dove il risultato è il peggiore del partito e dove da qualche anno non riusciamo ad esprimerci al meglio. Ma nella provincia di Napoli abbiamo vinto 7 Comuni su 8, il baco è a Napoli. Vinciamo al 1° turno a Salerno e andiamo bene a Caserta». Poi c'è Roma, dove Giachetti «se la giocherà», mentre su Milano «credo che Beppe Sala abbia tutte le possibilità di farcela, segnale che sta quasi al 42%, non sono per niente deluso».

Una parola, ironica, sulla sinistra interna al Pd: «Visti i risultati di Torino e Roma, se loro son contenti...». E mentre Alfano rivendica che i moderati «sono sopra la soglia di sbarramento ovunque», Renzi ribadisce che la legge elettorale non si tocca: «Il premio va alla lista, non cambio idea».

Marco Galluzzo.

MARCO GALLUZZO



Ambiente. Il governatore Crocetta punta a costruire impianti di piccole dimensioni

## Piano per cinque inceneritori in Sicilia

Palermo Hanno lavorato tutto il giorno ma per leggere il documento definitivo bisognerà aspettare la giornata di oggi. Una corsa contro il tempo per varare una nuova ordinanza sull'emergenza rifiuti in Sicilia che rispetti le indicazioni arrivate da Roma giusto una settimana fa. Oggi dovrebbe essere firmata, dopo aver incassato l'intesa da parte del ministero dell'Ambiente, e resterà in vigore per tre mesi.

L'obiettivo del governo guidato da Rosario Crocetta sembra essere quello di ottenere ancora una volta via libera sulla gestione emergenziale in un quadro che lui stesso ha definito di «nuova collaborazione con il governo nazionale» e che altri invece hanno interpretato come un vero e proprio diktat. Fin qui le indiscrezioni che non disegnano un quadro idilliaco almeno su un punto: la costruzione dei termovalorizzatori. Il governo nazionale ne aveva individuati due da costruire in Sicilia per smaltire almeno 700mila tonnellate di rifiuti. Crocetta ne vuole costruire cinque, piccoli, e intanto ha bocciato l'impianto che A2A vuole costruire a Pace del Mela in provincia di Messina (di fatto si tratta



la riconversione della vecchia centrale di Edipower): «È troppo grande e rischia di far saltare l'accordo raggiunto con il governo nazionale» ha dichiarato Crocetta. Secondo indiscrezioni il governo regionale punterebbe a utilizzare, per la costruzione di quattro termovalorizzatori, discariche dismesse (sono una trentina in tutta l'isola) mentre il quinto potrebbe essere costruito a Bellolampo a Palermo recuperando un progettino esistente che prevedeva la termovalorizzazione di 50mila tonnellate di rifiuti.

Ma la questione delle questioni, in questo momento, sembra essere la gestione delle discariche attive. Bersaglio, come ormai avviene da qualche anno, la discarica di Siculiana in provincia di Agrigento che fa capo alla famiglia di Giuseppe Catanzaro, vicepresidente di Confindustria Sicilia: «Deve dotarsi dell'impianto di biostabilizzazione altrimenti non può ricevere più rifiuti» dice Crocetta che sul punto minaccia fuoco e fiamme. Il punto è che la famiglia Catanzaro ha avviato l'iter per la costruzione del biostabilizzatore nel 2013 e ha ottenuto il via libera alla fine del 2015: per costruire gli impianti servono, tecnicamente, almeno sei mesi. Crocetta propone un impianto mobile e la famiglia Catanzaro ha già detto: «Se arriva la richiesta la valuteremo». Mentre una grana è scoppiata all'interno del Pd: il sindaco di Misterbianco Nino di Guardo si è sospeso dal partito e ieri ha cominciato lo sciopero della fame per protestare contro la decisione del governo regionale di prorogare per altri sei mesi, con un'apposita ordinanza, l'apertura della discarica «Valanghe d'Inverno» che si trova in territorio di Motta Sant'

Anastasia, ma di fatto a poche centinaia di metri del paese di Misterbianco.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*NINO AMADORE*